

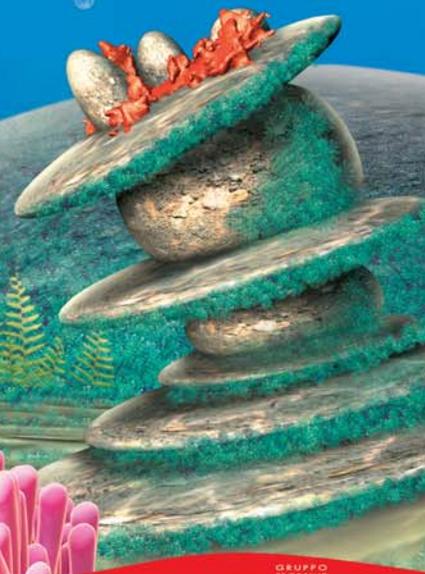
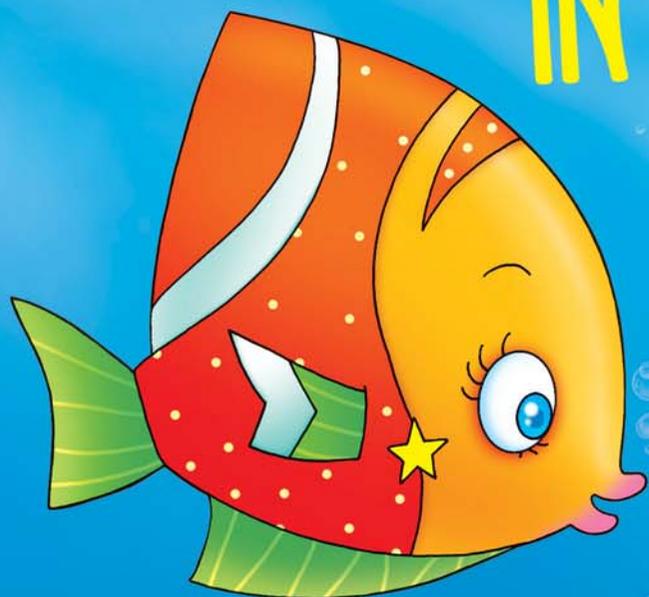
a cura di
VIRGINIA GRANDINETTI
LOREDANA PEPE

Progetto per... scoprire

IN FONDO AL MAR

LETTURE
RIFLESSIONE
sulla LINGUA

3



L'Editore si impegna a
mantenere invariato il presente
testo, come previsto dalla
Legge n. 169/2008 art.5.

Area linguistico-espressiva

Coordinamento redazionale: Manuela Ferrante

Redazione: Letizia Costanza

Coordinamento e progetto grafico:

Sabrina Siviero  IMPAGINARIA, Torino

Realizzazione copertina:

Sabrina Siviero  IMPAGINARIA, Torino

Illustrazione di copertina:

Gianni Tacconella

Impaginazione:  IMPAGINARIA, Torino

Illustrazioni: Silvia Forzani, Gianni Tacconella, Valentina Bolco

Computer graphic 3D: Gianni Tacconella

Ricerca iconografica: Cristina Maccario

Referenze iconografiche: Archivio il capitello, Agenzia ICP, Agenzia Tips

Collaborazione fotografica: Giancarlo Tovo

Realizzazione lastre CTP: Lithelio, Torino

Stampa: © SIGNUM SCUOLA, Torino

Proprietà letteraria riservata

L'Editore, nell'ambito delle leggi internazionali sul copyright, è a disposizione degli aventi diritto non potuti rintracciare.

1^a edizione: marzo 2008

Ristampa

5 4 3 2 1 2012 2011 2010 2009 2008

© SIGNUM SCUOLA, Torino

via Sansovino, 243/22/R - 10151 Torino

Telefono 011/4513611

Internet: www.signumscuola.it

e-mail: info@signumscuola.it



Cinque copie di questo testo sono state depositate presso il Ministero della Pubblica Istruzione (Roma) e presso l'Assessorato della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia (Palermo).



Il presente testo è stato redatto secondo le norme e avvertenze tecniche adottate dal M.P.I. con D.M. n. 547/99 del 7/12/1999.

I controlli di qualità ai quali è stata sottoposta questa prima edizione sono stati effettuati da: S.T.A.N.I.M.U.C. - Torino (certificato n. 208L144)



Per realizzare un libro non bastano competenza, passione e creatività, occorre un lungo lavoro fatto anche di numerosi controlli sui testi, sulle illustrazioni e sulla relazione che lega gli uni alle altre: per questo motivo è spesso impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori. Chiediamo quindi a insegnanti e alunni di segnalarceli, per aiutarci a migliorare la nostra produzione nell'interesse dei piccoli utenti.

Questo progetto didattico segue le indicazioni del **Progetto Polite** per la formazione di una cultura delle pari opportunità e del rispetto delle differenze.

All'interno del volume riproduzioni di:
Vasilij Kandinskij © SIAE 2008.



VIENI CON ME
DOVE LE PAROLE NON STANNO MAI DA SOLE!
TUFFATI NEI RACCONTI, NUOTA TRA LE STORIE,
GALLEGGIA LEGGERO SULLE LETTURE
DIVERTENTI, INSIEME LEGGEREMO E
IMPAREREMO FELICI E CONTENTI!

5 PAROLE PER RACCONTARE

- 6 Campeggiatori per una notte
Una storia da ascoltare e da vedere
- 8 Bisogna saper perdere
- 9 La partita di calcio
- 10 *Per ESPRIMERSI bene*
- 12 Scambio di scarpe
- 14 Un bambino schizzinoso
- 15 Una gita in montagna
- 16 **SCRIVO e RIASSUMO**
- 18 L'avventura di Samuele
- 20 *Rispettare le regole:*
educazione stradale
- 22 **SCRIVO e RACCONTO un fatto**
- 24 **CHE COSA HO IMPARATO?**
verifica del lettore attento

- 25 **CALENDARIO D'AUTUNNO**
- 26 Pezzi d'autunno
- 28 *Per Fare e Creare*
Un portamatite

PAROLE E IMMAGINI PER SOGNARE

- 29
- 30 Sognare a occhi aperti
Una storia da ascoltare e da vedere
- 32 Il lupo e la capretta
- 34 Il filo d'erba
- 36 *Per LEGGERE in modo espressivo*
- 38 Una strana coppia

- 40 Un lungo sonno
- 42 Cenerentola
- 44 Cappuccetto Bianco
- 46 **SCRIVO e RACCONTO una fiaba**
- 48 Il cammello e la neve
- 50 La volpe e la cicogna
- 51 **SCRIVO e RACCONTO una favola**
- 52 Sulle ali della fantasia
- 54 Pareri
- 55 Il giro del mondo
- 56 La mia terra
- 57 Giochi di bambini
- 58 Senza rima
- 59 Storielle del vento
- 60 Pensare per immagini
- 62 **CHE COSA HO IMPARATO?**
verifica del lettore attento

63 CALENDARIO D'INVERNO

- 64 Pezzi d'inverno
- 66 *Per Fare e Creare*
Il libro di Natale

67 PAROLE PER DESCRIVERE

- 68 Una creatura fantastica
Una storia da ascoltare e da vedere
- 70 Una bambina sola
- 71 Lorenzo
- 72 Anton
- 73 **SCRIVO e DESCRIVO una persona**
- 74 Il gatto

- 75 Il gattino bianco
- 76 Un brutto simpatico
- 77 **SCRIVO e DESCRIVO un animale**
- 78 Una strana isola
- 80 Paesaggio
- 81 In città
- 82 **CHE COSA HO IMPARATO?**

verifica del lettore attento

83 **PAROLE PER RICORDARE**

- 84 Le stelle marine
Una storia da ascoltare e da vedere
- 86 Una fame da lupo
- 88 Sulla Luna
- 89 Gli uomini di mais
- 90 Panku
- 91 L'origine del mondo
- 92 Così nacque la notte
- 93 Com'era il deserto
- 94 La nascita del fuoco
- 96 Le rane e la pioggia
- 97 Pioggia, da dove vieni?
- 98 **Per CONFRONTARE bene**
- 99 **Rispettare l'ambiente:**
Un bene prezioso
- 100 **CHE COSA HO IMPARATO?**
verifica del lettore attento

101 **CALENDARIO DI PRIMAVERA**

- 102 Pezzi di primavera
- 104 **Per Fare e Creare**
Pecorella multicolore

105 **PAROLE PER CAPIRE**

- 106 Qualche chilo di troppo
Una storia da ascoltare e da vedere
- 108 Sottoterra
- 109 I compiti delle api
- 110 La scuola di Epiò
- 112 Una vita da gorilla
- 114 **Per CAPIRE bene**
- 116 Il bilboquet
- 117 Un biglietto speciale
- 118 Se perdo...
- 119 Se mi sgridano...
- 120 Per un bel sorriso
- 121 Fette di pane Cip e Ciop
- 122 **CHE COSA HO IMPARATO?**
verifica del lettore attento

123 **CALENDARIO D'ESTATE**

- 124 Pezzi d'estate
- 126 **Per Fare e Creare**
Ricordi dalle vacanze



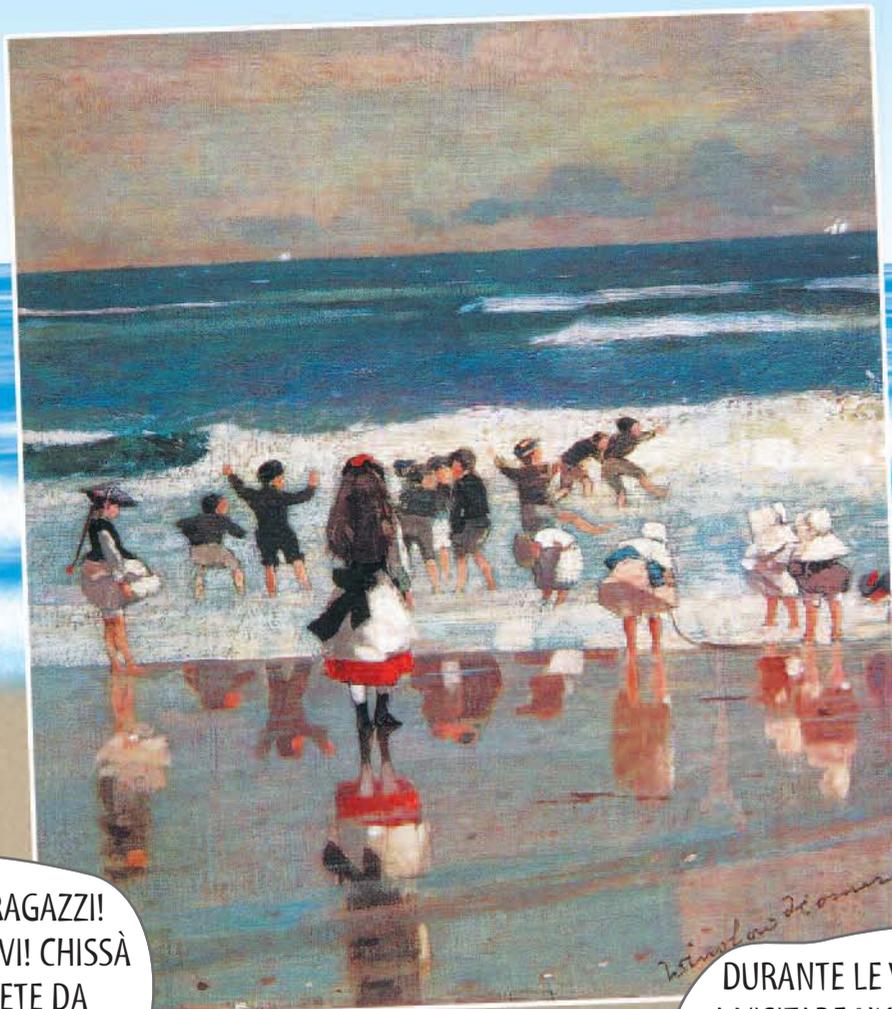
PAROLE PER RIFLETTERE SULLA LINGUA

- 127 Riflessione sulla lingua



Alcuni testi, per esigenze didattiche, sono stati ridotti e adattati.

PAROLE PER RACCONTARE



BENTORNATI, CARI RAGAZZI!
CHE PIACERE RIVEDERVI! CHISSÀ
QUANTE COSE AVRETE DA
RACCONTARE...

DURANTE LE VACANZE SONO ANDATO
A VISITARE NUOVE SPIAGGE E HO VISTO
BAMBINI CHE GIOCAVANO NELL'ACQUA
COME VERI PESCIOLINI!

ANCH'IO HO
GIOCATO TANTO!

IO INVECE HO VISSUTO UN'AVVENTURA
DA CAMPEGGIATORE... BEH, FORSE
NON PROPRIO UN'AVVENTURA MA MI
SONO DIVERTITO MOLTO LO STESSO!

Winslow Homer, *Scena di spiaggia*, 1869

CAMPEGGIATORI PER UNA NOTTE



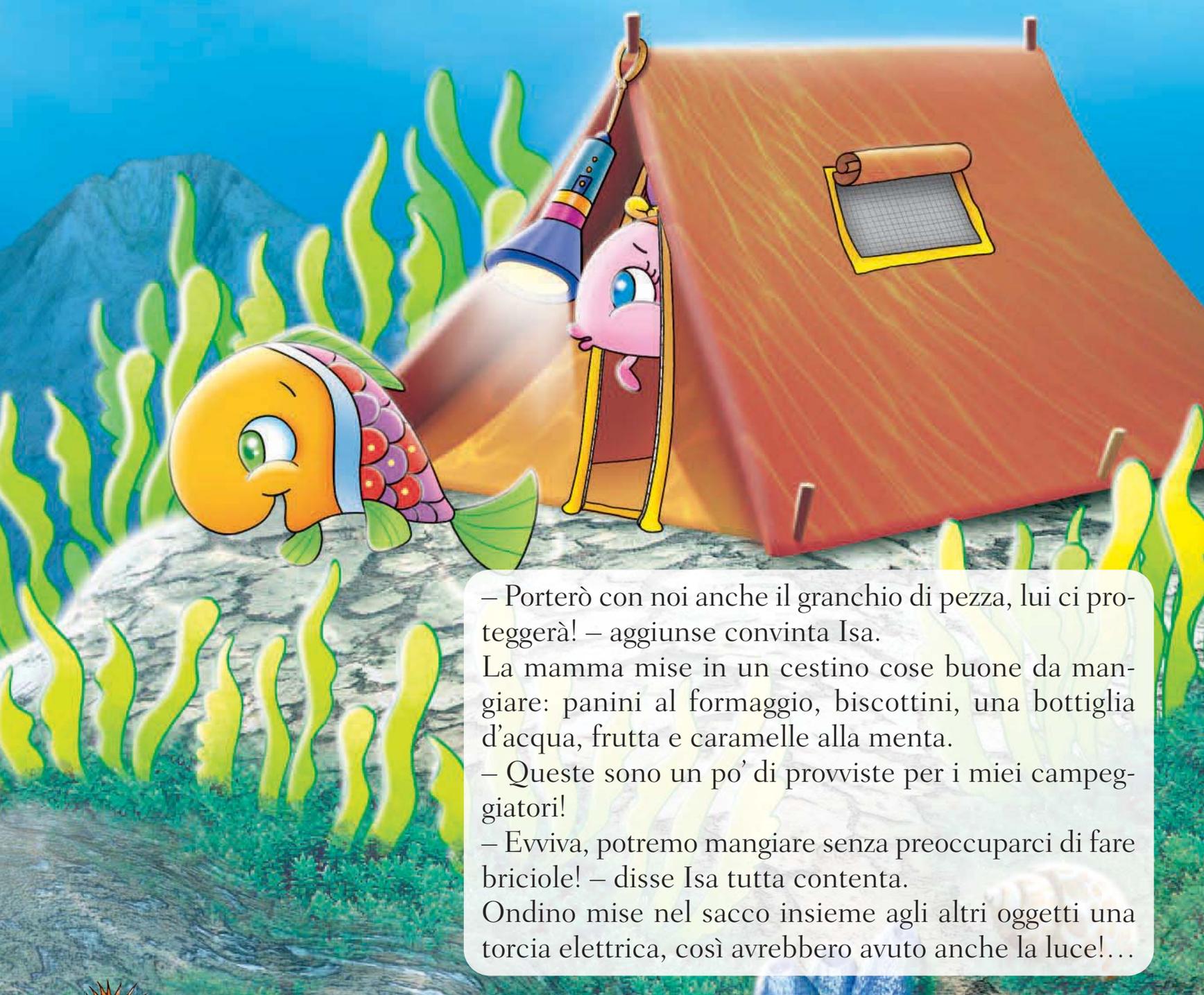
Era una bella serata estiva. La luna era alta nel cielo e illuminava il piccolo paese di madreperla adagiato sul fondo del mare. Quella notte Ondino e Isa avrebbero dormito nella vecchia tenda da campeggio di nonno Nino.

Per diversi giorni i due pesciolini avevano pregato la mamma:

– Se ci lasci dormire in tenda promettiamo che metteremo a posto i nostri giochi, andremo a comprare il latte e faremo tre pagine del libro delle vacanze!

– E va bene! – Alla fine la mamma aveva messo da parte le sue preoccupazioni e si era convinta. – Però dovete assicurarmi che non andrete lontano, intesi?

– Certamente! – disse Ondino. – Ci sistemeremo nel prato di lattuga di mare che è dietro la casa.



– Porterò con noi anche il granchio di pezza, lui ci proteggerà! – aggiunse convinta Isa.

La mamma mise in un cestino cose buone da mangiare: panini al formaggio, biscottini, una bottiglia d'acqua, frutta e caramelle alla menta.

– Queste sono un po' di provviste per i miei campeggiatori!

– Evviva, potremo mangiare senza preoccuparci di fare briciole! – disse Isa tutta contenta.

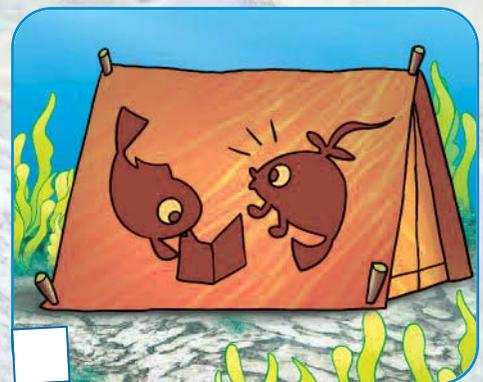
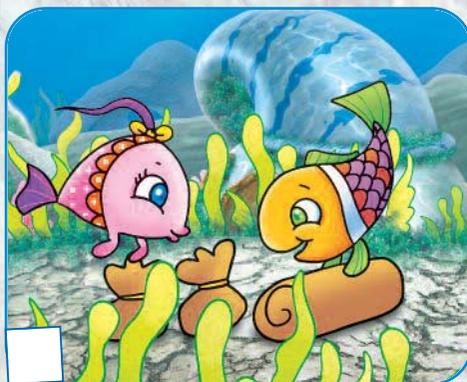
Ondino mise nel sacco insieme agli altri oggetti una torcia elettrica, così avrebbero avuto anche la luce!...



Per Ascoltare

Che cosa succederà ai piccoli campeggiatori?

- Se vuoi saperlo, ascolta la storia e poi riordina le sequenze.





BISOGNA SAPER PERDERE

Questo è un **racconto realistico**, perché narra fatti realmente accaduti o che potrebbero accadere.

Ieri ho litigato con Alessandro. Giocavamo a carte e lui **ha barato**; mi sono accorta benissimo che ha pescato due carte invece di una, quando era il suo turno. Ma lui non lo ammetteva, ha detto che lui è uno che non imbrogli, e invece non è vero, così ha lanciato le carte per aria e se n'è andato via a casa sua, sbattendo la porta. Non che sia una cosa particolarmente tragica: intanto, abita al piano di sotto. E poi succede almeno una volta al giorno con lui, perché vuole sempre vincere. Invece, come dice il nonno, bisogna saper perdere.

Ma lo capisco: siccome non è capace di giocare, non sta attento e si distrae, se gioca senza imbrogliare perde sempre. E questo è seccante, alla lunga.

Ho raccolto le carte e, naturalmente, tra le sue ce n'era una in più. Poi ho aspettato. Potrei quasi cronometrarli, i suoi tempi. Dopo pochissimo, la porta della mia camera si è riaperta.

Alessandro non mi ha chiesto scusa, no. Non lo fa mai. Ha solo sorriso e ha detto: – Facciamo un'altra partita?

E tutto è ricominciato.

Beatrice Masini, *Leggere per...*
Leggere come, Piemme Scuola



Per Imparare Parole Nuove

- Spiega con l'aiuto del vocabolario il significato della parola **barare**.

io penso

Come fai la pace con il tuo migliore amico o la tua migliore amica, dopo aver litigato?

Qual è il vostro gioco preferito?



LA PARTITA DI CALCIO

■ Questa mattina i miei amici e io avevamo deciso di giocare a pallone ma è stato un disastro, e tutto per colpa dei grandi.

■ Hanno formato una specie di **comitato** sportivo, così l'hanno chiamato loro, e in questo comitato c'erano tutti i padri dei bambini che volevano giocare.

Però siccome eravamo tredici c'è stata subito la questione di chi doveva stare in panchina.

I grandi stavano lì a discutere e non la finivano più;

noi volevamo solo giocare e ci andava bene

anche una squadra di sei e una di sette. Dopo

aver perso un mucchio di tempo si è fatto

come avevamo detto noi, perché era l'unico

modo per far giocare tutti. Sembrava che

la partita potesse cominciare e invece è

venuta fuori la questione di chi doveva

fare l'arbitro.

■ Noi volevamo giocare anche senza l'arbitro, ma i papà non ne hanno voluto sapere e hanno deciso di fare un arbitraggio collettivo. Dopo neanche dieci minuti litigavano tutti. Papà allora ha detto:

– Vieni via, non si può giocare con certa gente!

Anche gli altri sono andati via e sul prato è rimasto solo un giovanotto che si è messo a fare ginnastica.

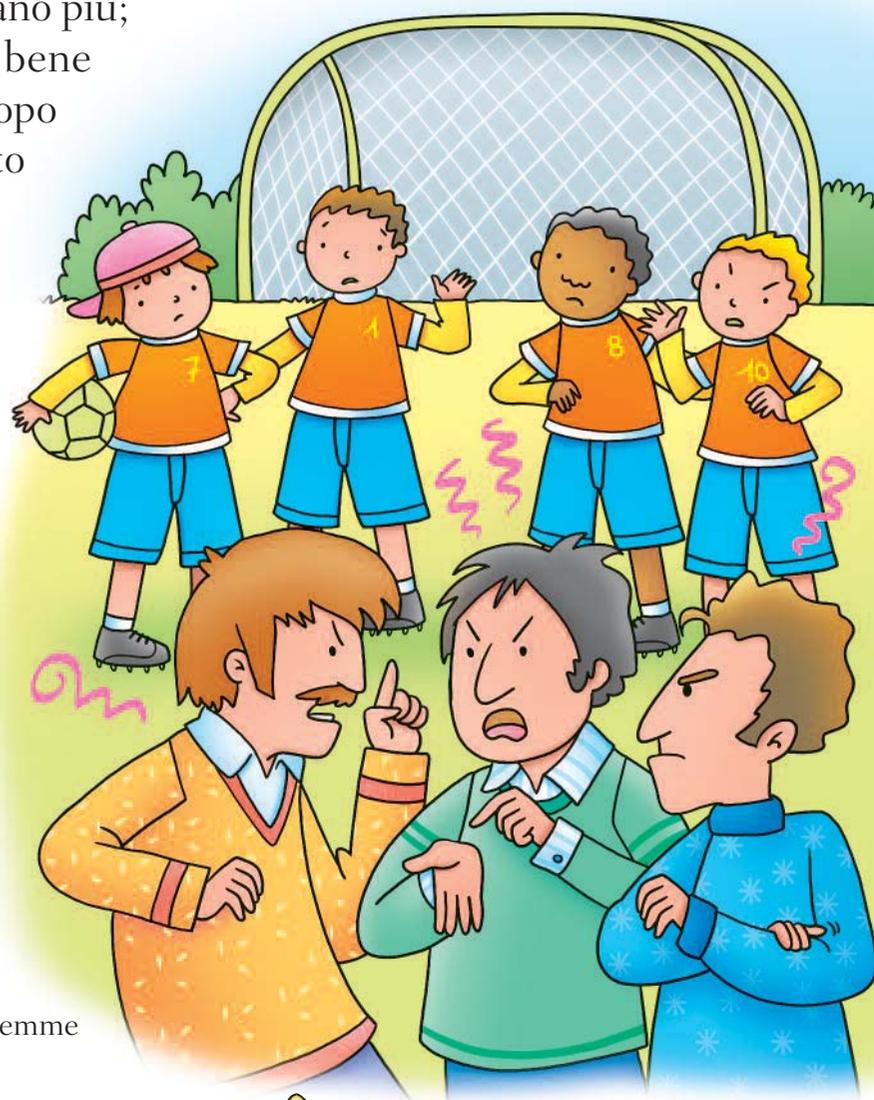
Guido Quarzo e Anna Vivarelli, *La coda degli autosauri*, Piemme

● Ogni racconto si può dividere in tre parti.

L'**inizio**, che introduce la storia e i personaggi.

La **vicenda**, che narra gli episodi accaduti.

La **fine**, che spiega come termina la storia.



Per Imparare Parole Nuove

Comitato: gruppo organizzato di persone che hanno compiti precisi da svolgere.



Per Capire

Che cosa vuol farti capire il racconto?

Per ESPRIMERSI bene

Laura è arrivata in ritardo a scuola perché, mentre era in macchina con la mamma, per strada c'era un ingorgo e il vigile ha dovuto fermare tutte le macchine per un quarto d'ora.

Quando è entrata in classe era molto agitata e aveva paura di essere sgridata così, anziché riuscire a spiegarsi bene, ha detto soltanto:

– Buongiorno, io... ecco... veramente...

Anche per questo la maestra non l'ha ascoltata e, un po' irritata, le ha soltanto detto:

– Ah, sei arrivata finalmente! Vai subito al tuo posto e apri il libro a pagina 12!



■ Che cos'è successo a Laura? Era troppo agitata e non è facile parlare quando ci si sente impacciati, soprattutto se si ha paura di essere sgridati. A volte succede anche a te?

Se hai qualche difficoltà a esprimerti non preoccuparti! Parlare e riuscire a farsi capire non è sempre facile: ci si arriva un po' alla volta.

■ Rispondi alle domande di questo test e segna, senza preoccuparti di fare brutta figura, le risposte in cui ti riconosci. Imparerai a capirti meglio e l'insegnante potrà aiutarti a correggere i tuoi errori.

1 Quando parli con persone che non conosci provi un po' di imbarazzo?

Sì No

2 Hai difficoltà a trovare le parole giuste per riferire esattamente quello che hai in testa?

Sì No

3 Ti piace parlare ma non riesci a dire le cose semplicemente e, a volte, chi ti ascolta non capisce bene ciò che dici?

Sì No

4 Quando parli in classe, l'insegnante ti corregge?

Sempre A volte Mai

5 Quando sbagli, i tuoi genitori ti correggono?

Sempre A volte Mai

6 Quando parli:

ti senti sicuro/a e riesci sempre a spiegarti bene.

non sempre trovi le parole giuste, ma comunque riesci a farti capire.

hai molte esitazioni e non riesci a dire chiaramente quello che vorresti.

7 Quando incontri qualche difficoltà a esprimerti correttamente, pensi che sia a causa di:

un po' di timidezza.

fretta e impazienza nel dire tutto.

mancanza di memoria per trovare le parole giuste.

8 In generale, come pensi di parlare?

Correttamente e in modo chiaro.

Ancora in modo confuso.





SCAMBIO DI SCARPE

Le tre parti principali di un racconto si possono dividere in parti più piccole, che hanno significato proprio e si chiamano **sequenze**.

■
Gianni tornava a casa passando per il parco. Calzava delle scarpe nuove e, come sempre, la scarpa sinistra gli faceva più male del solito. Infatti il piede sinistro di Gianni era leggermente più lungo di quello destro.

■
Gianni si sedette su una panchina del parco, si tolse la scarpa sinistra e dondolò il piede per farlo riposare un po': sentiva il calore del sole sulla faccia. Poi, siccome il piede sinistro non gli faceva più male, decise di rimettersi la scarpa e di andare a casa.

■
Ma in quel momento si avvicinò una bambina piccola e minuta, con i capelli rossi come il pelo di una volpe, gli occhi azzurro chiaro e tantissime lentiggini in viso. La bambina zoppicava leggermente, trascinando il piede sinistro. Si fissarono.

- Io mi chiamo Gianni - disse lui.
- Io sono Giulia - disse la bambina.
- Hai una malattia alla gamba? - chiese Gianni. Giulia fece cenno di no con la testa.
- Ho visto che zoppichi... - spiegò Gianni.
- Non zoppico affatto! - disse Giulia. - Posso correre più veloce degli altri. Ma la scarpa sinistra è troppo grande e devo stare attenta a non perderla.

■
A questo punto Gianni rise.

- Non ridere come uno scemo - disse Giulia. - Il mio piede sinistro è più piccolo di quello destro. Se sapessi che fastidio terribile mi dà questa cosa!
- Io ho quello destro più piccolo - disse Gianni.
- Ma dai! Sul serio? - chiese Giulia.



■

– Allora a te capita di perdere sempre la scarpa destra! – esclamò Giulia.
Gianni scosse la testa.
– La scarpa destra mi calza perfettamente, ma quella sinistra è troppo stretta.
– Quale numero di scarpe porti? – chiese Giulia.
– Il trentaquattro – rispose Gianni.
Giulia scosse il piede sinistro, facendo cadere la scarpa. La mise accanto a quella di Gianni:
– Io porto il trentacinque.



■

I bambini osservarono le due scarpe. La scarpa di Gianni era blu, quella di Giulia era rossa, entrambe avevano la suola di gomma bianca. Gianni mise il piede nella scarpa di Giulia e la allacciò. Giulia si mise la scarpa di Gianni e la allacciò.
– Perfetto! – gridarono contemporaneamente.
– Non mi scappa – disse Giulia. – A me non importerebbe un fico secco di portare due scarpe diverse.

■

– Gli altri bambini a scuola riderebbero da morire – disse Gianni.
– Potremmo dire che si tratta di una nuova moda! – disse Giulia.
– Giusto. Buona idea – disse Gianni e chiese a Giulia se volesse veramente fare scambio delle scarpe.
– Ma certo, Gianni, perché no?

Christine Nöstlinger, *Gianni, Giulia e Geronimo*, Edizioni il capitulo



Per Raccontare

▪ Scrivi sui puntini il titolo adatto a ogni sequenza, scegliendo fra quelli scritti qui sotto.

Due numeri diversi • Una nuova moda • Lo scambio • Un po' di riposo
Lo stesso problema • Una bambina che zoppica • Un piede più lungo

UN BAMBINO SCHIZZINOSO



Per Raccontare

- Scrivi sui puntini un titolo per ogni sequenza.



Marco era un bambino che mangiava poco. Non mangiava le carote, perché sapevano troppo di carota; né i piselli, perché sapevano troppo di piselli; né il budino, perché gli sembrava tremolante... Mangiava volentieri soltanto il pane con la marmellata.

Un giorno fu invitato a pranzo a casa di un amico. La padrona di casa non gli mise nulla nel piatto, ma sorridendo gli disse:

– Puoi servirti da solo. Prendi ciò che ti piace di più.

Il bambino non sapeva come fare. Non poteva prendere quello che gli piaceva, perché non c'era il pane con la marmellata e sulla tavola c'erano solo verdure.

Doveva dunque prendere qualcosa, perché era lì per il pranzo e non poteva offendere la mamma del suo amico.

Allora prese un pochino di tutto: piselli, carote e tante altre verdure che non voleva mai mangiare. Così, lentamente, boccone dopo boccone, assaggiò quello che aveva preso. E... chi l'avrebbe immaginato? Il bambino si accorse che ogni cosa che aveva messo nel piatto aveva un buon sapore e, in poco tempo, mangiò tutto.

Kathryn Jackson, *365 storie: una per ogni giorno dell'anno*, Mondadori

io penso

Quali sono i tuoi cibi preferiti?

Quali sono i cibi che non riesci proprio a mangiare?



UNA GITA IN MONTAGNA

Paolino ha un po' di paura e stringe forte forte la mano della mamma mentre osserva con occhi grandi tutte quelle seggioline viaggianti, sospese a un filo. Quelle che vanno verso l'alto portano persone sgambettanti, ma le altre che scendono sono vuote e silenziose e sbucano come fantasmi tra gli alberi.

Dove vanno a finire tutte quelle persone? Se le mangiano forse gli alberi?

Paolino, sgomento, si aggrappa alla mano della mamma, ma un omone dalle spalle enormi e dalle braccia scure ha già afferrato una di quelle sedie e vi ha introdotto lui e sua madre.

Paolino è atterrito.

– Non avere paura – lo esorta la mamma.

La sedia oscilla, si stacca dal suolo, è nel vuoto!

Paolino grida: – Ferma, ferma! Quindi si volta indietro e vede Marinella che ride su un'altra seggiolina con Tobi sulle ginocchia; più lontano c'è Gianni e dietro tutti, piccolo piccolo, c'è papà, con il cestino della merenda, che fa larghi gesti di saluto.

Giovanna Righini Ricci, *Il mondo di Paolino*, Mursia



Per Capire

Che cosa sono le seggioline viaggianti?

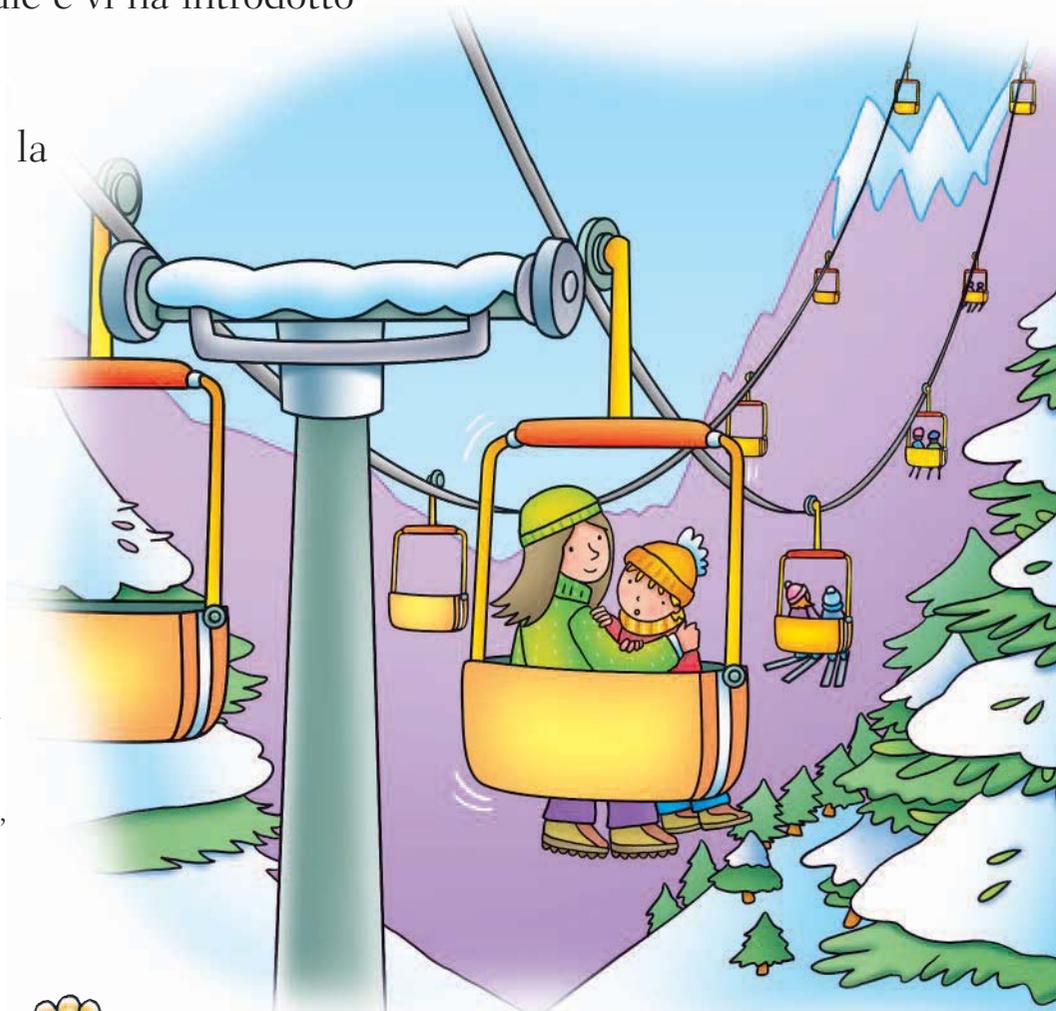
I sedili di una seggiovia.

I sedili di una giostra.

▪ Indica con i numeri in quale ordine compaiono i personaggi nel racconto.

Papà Paolino e la mamma

Gianni Marinella e Tobi



Per Raccontare

▪ Racconta a voce ai tuoi compagni un'esperienza che hai vissuto per la prima volta durante le vacanze.

Il personaggio principale di un racconto si chiama **protagonista**.

Chi è il protagonista di questo racconto?

SCRIVO e RIASSUMO

Chiusi nella dispensa!

Elena e Mirko sono compagni di scuola dalla prima: lui siede nel banco davanti a Elena.

Sono già tre anni che hanno questa sistemazione e la cosa piace a entrambi. Dietro la testa ricciuta di Mirko, Elena può nascondersi benissimo e suggerire le risposte al compagno, quando la maestra gli chiede qualcosa che lui non sa.

Chi sono i due protagonisti?

Oggi i due sono usciti insieme e hanno fatto una deviazione per passare dalle case in costruzione. Mirko voleva mostrare a Elena la nuova casa dove si trasferirà con i suoi genitori. Si trova vicino a dove abitano adesso e i lavori sono quasi ultimati.

Che cosa hanno deciso di fare oggi?

Nella casa non c'era nessuno; i due ragazzi sono entrati e Mirko ha detto:

– Andiamo in dispensa a prendere i biscotti.

Così sono andati alla dispensa. I biscotti erano nello scaffale in basso: Mirko si è piegato per prenderli, ha dato una botta alla porta con il sedere e... sono rimasti chiusi dentro.

Quale incidente succede e in che modo?



Provano ad aprire la porta, ma ancora non c'è la maniglia e passare dalla finestra si rivela un'impresa impossibile. I due ragazzi temono che dovranno passare la notte là dentro, mangiando biscotti, in attesa che arrivino gli operai la mattina dopo. Si sta facendo buio.

Quali tentativi fanno per liberarsi?

Nella penombra Mirko scorge la vecchia radio a pile del babbo e pensa di ascoltare un po' di musica per passare il tempo.

Come pensa Mirko di passare il tempo?

Mentre armeggia con le manopole per trovare la stazione preferita, Mirko vede le luci della radio riflesse su qualcosa nell'angolo della dispensa; ma questa non è...? Allunga la mano, al buio, finché non riesce a toccare l'oggetto. È una maniglia! Quelle che usano gli operai prima di montare quelle vere alla fine dei lavori. Elena la afferra e la infila nella porta. Si sente uno scatto improvviso e... la porta si apre: finalmente i due ragazzi sono liberi!

Come viene risolto il problema e come si conclude la vicenda?

Achim Bröger, *Grandi amici... piccoli innamorati e altre storie del cuore*, Edizioni il capitello

● Rispondi sul quaderno alle domande a fianco di ogni sequenza, scegliendo la risposta fra quelle scritte qui sotto.

- Mentre Mirko cerca di sintonizzare la radio trova una maniglia e riescono ad aprire la porta.
- Mentre sono nella dispensa per prendere i biscotti, rimangono prigionieri perché Mirko dà un colpo alla porta e questa si chiude.
- Elena e Mirko sono compagni di scuola e grandi amici.
- Provano ad aprire la porta, ma non ci riescono perché è ancora senza maniglia.
- Hanno deciso di andare a vedere la nuova casa in cui Mirko si trasferirà con i genitori.
- Mirko decide di passare il tempo ascoltando la radio.

● Rileggi quello che hai scritto, noterai che dice in breve le stesse cose del brano: è la **sintesi** del racconto.



L'AVVENTURA DI SAMUELE

Samuele abita in via dei Tigli.

In quel viale le case sono tutte uguali. Ogni casa ha sul davanti un piccolo giardino recintato con uno steccato bianco.

La casa di Samuele è al numero 9, il suo amico Giuliano è al numero 5.

Oggi Samuele è andato a comperare il pane dal fornaio.

Ha comprato un filoncino di pane integrale ed è uscito dal negozio proprio dietro una signora grassa.

Mentre camminava si è distratto a osservarla e all'improvviso... non sapeva più dove si trovava.

Dov'è finito l'angolo in cui si gira subito dopo la panetteria? E la strada da attraversare? E la casa di Giuliano? Samuele non riconosce le tende alle finestre e c'è un grosso cane, che lui non ha mai visto, che abbaia dietro uno steccato.

Samuele si ferma e si guarda intorno. Poi riparte, imbecca un'altra strada, si ferma di colpo.

Non ha proprio paura, è solo un po' preoccupato, soprattutto perché sa che la mamma lo sta aspettando.

Samuele riflette un po' e decide di tornare alla panetteria. Però non si ricorda più che strada ha fatto per arrivare lì.

A questo punto pensa di essersi perso per davvero e sente i lacrimoni salire agli occhi perché gli vengono alla mente tante cose orribili.

«E se la mamma ha dimenticato che sono uscito per andare a comprare il pane? E se non trovo più la mia casa? E se di colpo fa buio?».

Samuele rimane lì, sulla strada sconosciuta, con gli occhi pieni di lacrime. Passa un signore che va di fretta, poi passa una macchina che lo sfiora, poi arriva una signora un po' vecchia, che ha un'aria gentile e non sembra tanto indaffarata.

Samuele si asciuga gli occhi con la manica e si fa coraggio per chiederle:

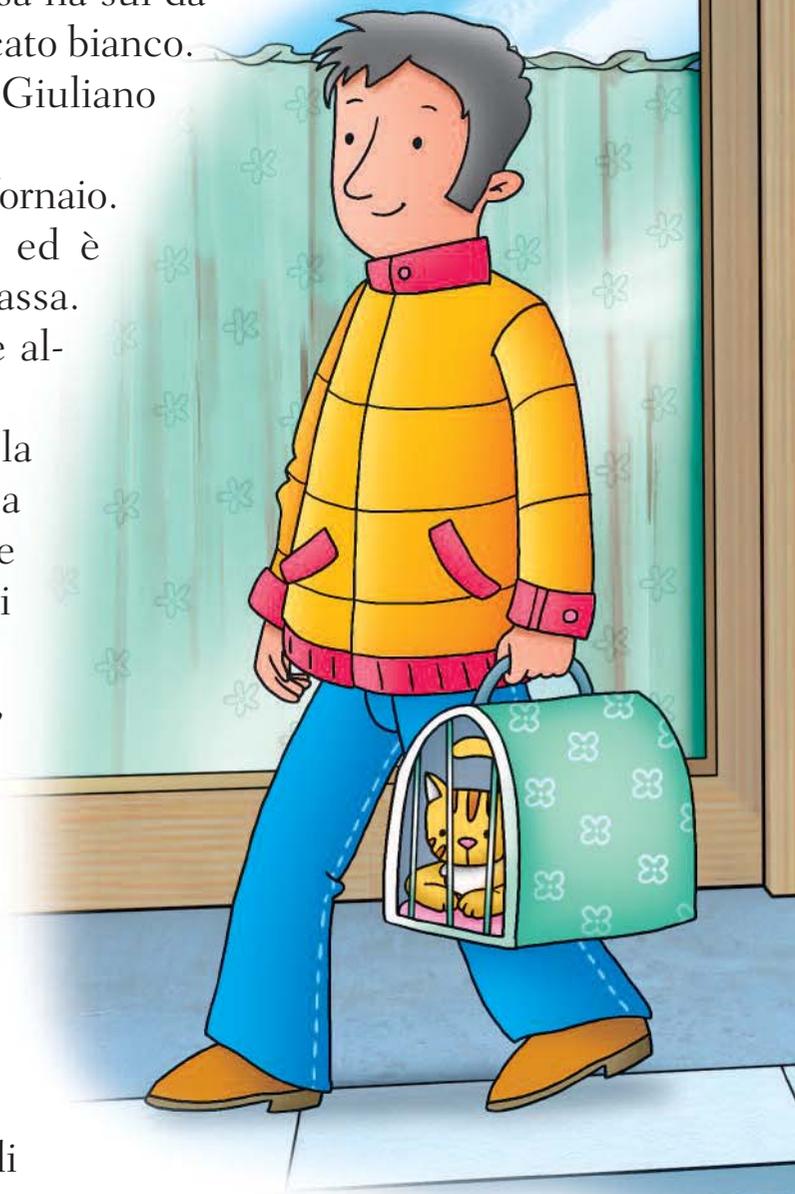


Per Capire

Chi è il protagonista della storia?

Quali sono gli altri personaggi?

Dove si svolge il racconto?





- Scusi signora, dov'è via dei Tigli?
- La signora è davvero gentile. Guarda Samuele e gli chiede:
- Tu abiti lì? È qui vicino, se vuoi ti accompagno.

Con la signora Samuele passa di nuovo davanti alla panetteria, che era proprio lì vicino. Girano l'angolo e da lì Samuele vede la sua mamma che lo aspetta davanti allo stecato bianco. Corre, corre e si butta tra le sue braccia stringendola forte, con il filoncino ruvido tra loro due.

Samuele non riesce neanche a parlare, singhiozza e basta. Ha avuto così tanta paura e così tanto freddo che non ce la fa a raccontare alla mamma quello che è successo.

Allora la signora spiega che Samuele, uscendo dalla panetteria, era semplicemente andato nella direzione sbagliata. Ma la prossima volta Samuele non sbaglierà più.

Maria Vidaie, *Le vacanze di Matilde*,
Einaudi Ragazzi



Per Scrivere

- Affacciati alla finestra di casa tua e osserva la strada: com'è? Scrivi sui puntini cinque aggettivi che la descrivano.

.....

.....

.....

Le regole del pedone



Cammina sul marciapiede. Se non c'è, stai lungo il bordo della strada a sinistra e guarda i veicoli che transitano.



Attraversa sempre sulle strisce pedonali ma prima di muoverti controlla che tutti i veicoli siano fermi.



Stai lontano dall'ingresso dei garage.



Mai attraversare la strada correndo.



Prima di attraversare la strada, guarda bene prima a sinistra e poi a destra.



Non giocare né a biglie né a pallone né a nessun altro gioco sul marciapiede.



Al semaforo aspetta sempre che scatti il verde per te e che i veicoli siano fermi.



Non precipitarti incontro a un amico che hai visto sull'altro lato della strada.



Fai molta attenzione anche a motorini e biciclette.



Non fermarti mai dietro un'auto parcheggiata o che stia facendo manovra.

● Colora ogni spiegazione come la regola alla quale si riferisce.

- Perché le macchine alla tua sinistra sono quelle più vicine a te.
- Perché qualche incosciente potrebbe cercare di passare all'ultimo minuto.
- Perché quando corri hai meno possibilità di fermarti in tempo in caso di ostacolo.
- Perché l'auto potrebbe fare marcia indietro senza che il conducente ti veda.
- Perché i tuoi giochi potrebbero finire sulla strada e sarebbe pericoloso recuperarli.

- Perché un'automobile potrebbe arrivare all'improvviso mentre tu guardi il tuo amico.
- Perché anche i motorini e le biciclette possono essere pericolosi.
- Perché non tutti rispettano l'obbligo di fermarsi alle strisce.
- Perché un'automobile potrebbe uscire dall'interno senza vederti.
- Perché così puoi vedere ed evitare eventuali pericoli.

SCRIVO e RACCONTO un fatto

Il protagonista

Nei brani che hai letto i personaggi sono immaginari, però non hanno niente di magico o di straordinario. Le loro storie forse non sono realmente accadute, ma narrano episodi realistici, che potrebbero accadere a chiunque.

- Scegli una di queste coppie di personaggi come protagonista di una nuova storia e assegna i nomi.



- Traccia un breve profilo dei caratteri. Scegli tra queste indicazioni, ti potranno servire per scrivere meglio la storia.

Com'è ciascuno dei personaggi della coppia?

Coraggioso, simpatico, pauroso ma con una grande forza di volontà, pieno d'inventiva, sportivo, sapientone, riflessivo, chiacchierone, disordinato, dormiglione.

La situazione iniziale

- Scegli una situazione tra quelle elencate.
- Descrivi bene il luogo come se fossi lì e ti guardassi intorno: che cosa vedi? Chi è presente? Com'è l'atmosfera? Scrivi in breve perché questo è solo l'inizio.

Una gita scolastica.



Il giorno del compleanno.



Un'escursione in montagna.



Un pomeriggio al luna park.



SCRIVO e RACCONTO un fatto

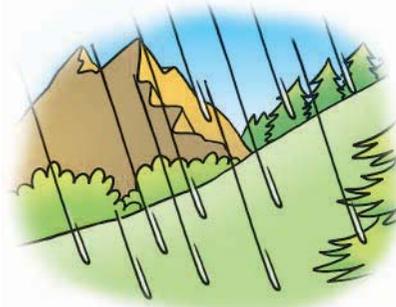
La vicenda

La storia è già cominciata... A un tratto accade un imprevisto, cioè qualcosa che modifica l'andamento delle cose. Come si comportano in questo caso i protagonisti della storia?

● Immagina la situazione, ricordando di non esagerare perché stai scrivendo un testo realistico.



Durante la gita lo scuolabus ha un guasto ed è costretto a fermarsi vicino a un bosco...



In montagna arriva un terribile temporale...



Il giorno del compleanno la torta cade per terra...



Al luna park viene sorteggiato chi ha diritto a salire gratuitamente su tutte le giostre...

La conclusione

Come si conclude la storia?

● Scrivi la conclusione e scegli se vuoi che il racconto abbia un lieto fine, oppure che non tutto vada proprio per il verso giusto.

I protagonisti trovano riparo in un rifugio alpino dove dormono fino al mattino.

I protagonisti si divertono a giocare nel bosco e la sera tornano a casa con uno scuolabus di soccorso.

Dopo essere salito su tutte le giostre del luna park, uno dei protagonisti è stanco e ha il mal di pancia.

Uno dei protagonisti o uno dei personaggi prepara una nuova torta per il compleanno.

Il cane Birillo si mangia tutta la torta che è finita sul pavimento!

CHE COSA HO IMPARATO?

VERIFICA DEL LETTORE ATTENTO

- Scegli il racconto che ti è piaciuto di più fra quelli dell'unità di lavoro appena conclusa e completa la tabella.

Titolo

Autore

Dove si svolge la storia?

.....

Quando si svolge?

.....

Chi sono i protagonisti?

.....

Scrivi la trama in breve.

.....

.....

.....

- Disegna quello che ti ha colpito maggiormente.



- Dopo ogni unità di lavoro troverai la verifica del lettore attento.

Completa ogni verifica e alla fine conquisterai il diploma di **buon lettore**, un piccolo premio per chi ha lavorato con impegno!

CALENDARIO D'AUTUNNO



Quali sorprese puoi trovare in questa stagione?

... Halloween!

La notte del 31 ottobre, secondo una tradizione che risale al popolo dei Celti, è la notte degli spiriti, che tornano sulla Terra per spaventare le persone. Ma niente paura! C'è un rimedio per farli scappare: le ghirlande colorate.

Ai bambini piace bussare alle porte e dire la frase: «Dolcetto o scherzetto?».

Tutti offrono loro tante piccole leccornie.



23 Settembre

Si sente ancora il calduccio dell'estate. I colori sono nitidi, ma le rondini sono già sui fili, pronte per la partenza...



Ottobre

Pian piano le foglie cambiano colore. I colori assumono toni caldi e luminosi: ecco il giallo, il rosso, l'arancione, il marrone...



Novembre

La natura si spoglia e gli alberi cominciano a tendere verso il cielo i rami nudi. Una fitta nebbiolina copre i colori che, adesso, sembrano sbiadire. La terra si prepara a dormire.



20 Dicembre

Tutto è spoglio, tutto diventa silenzioso. Gli animali già dormono e l'autunno cede il posto alla nuova stagione.

- C'è qualcosa in particolare che ti piace di questa stagione?
- C'è qualcuno che ami che festeggia in questi giorni il suo compleanno? Racconta.

PEZZI D'AUTUNNO

Campagna in autunno

L'estate fresca e piovosa non ha ingiallito la campagna e le poche foglie appassite tendono sugli orli al rosso e al violetto. Limpida l'aria, nitidi i colori, un autunno che sembra primavera.

Bianche nubi corrono per il cielo luminoso, lungo le siepi ronzano ancora le api, fioriscono le rose selvatiche, ma all'orizzonte è in partenza una nera fila d'uccelli fuggenti l'inverno in agguato.

G. Mosca



- Perché l'autunno descritto sembra una primavera?
- Che cosa vuol dire che l'inverno è «in agguato»?
- Perché molti uccelli partono? Dove vanno? Sai che cosa fanno in autunno altri animali come gli scoiattoli, il riccio, il ghio?

L'ultima foglia

Era ormai autunno inoltrato. Un albero aveva perso tutte le sue foglie meno una, che non voleva staccarsi per non confondersi con le altre. L'albero cercava in tutti i modi di convincerla, ma non c'era nulla da fare. L'albero le chiedeva:

– Perché non vuoi lasciarti cadere? Non hai capito che le foglie che cadono non vanno perdute? Esse cadono nel terreno e servono per tanti scopi: formano il nutrimento per un'altra piantina, tengono calde le radici degli alberi, oppure possono essere raccolte da un bambino e diventare uno dei suoi tesori! Forse non lo sai, ma i bambini amano collezionare le foglie dalle forme più belle e dai colori più vivaci.

A sentire queste parole la fogliolina si convinse che laggiù c'era bisogno di lei così, al primo soffio di vento, si lasciò portare via.

La prima neve che cadde la coprì e l'aiutò a penetrare nel terreno; lì conobbe una nuova vita e non si sentì più sola.

Ernesto Olivero, *Nel paese che conosco solo io*,
Città Nuova



- Tu hai mai raccolto le foglie cadute in autunno? Prendine qualcuna e descrivine il colore, la forma, la consistenza...
- Prova a immaginare la vita di una foglia, da quando nasce sul ramo a quando cade sul terreno, e racconta.



UN PORTAMATITE

Materiale: un panetto di das, un tubetto di tempera marrone, un tubetto di tempera bianca, un pennello, un pennarello nero, vernice trasparente, colla, matite colorate.

Segui le istruzioni

1 Togli dal panetto di das un piccolo pezzo.

Modella il rimanente come nella foto.



2 Con il pezzetto avanzato modella il naso e gli occhi. Con la base di una matita pratica tanti fori sulla schiena. Aspetta che il das asciughi.



3 Colora il corpo di marrone. Mescola il marrone con un po' di bianco e colora il musetto. Con il pennarello nero completa gli occhi e il naso e incollali.

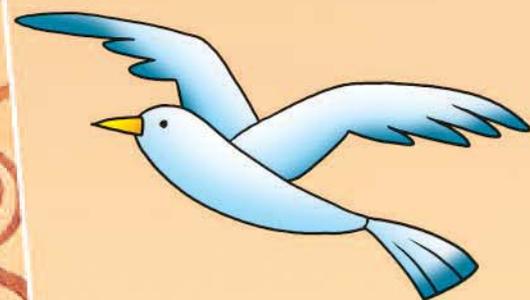
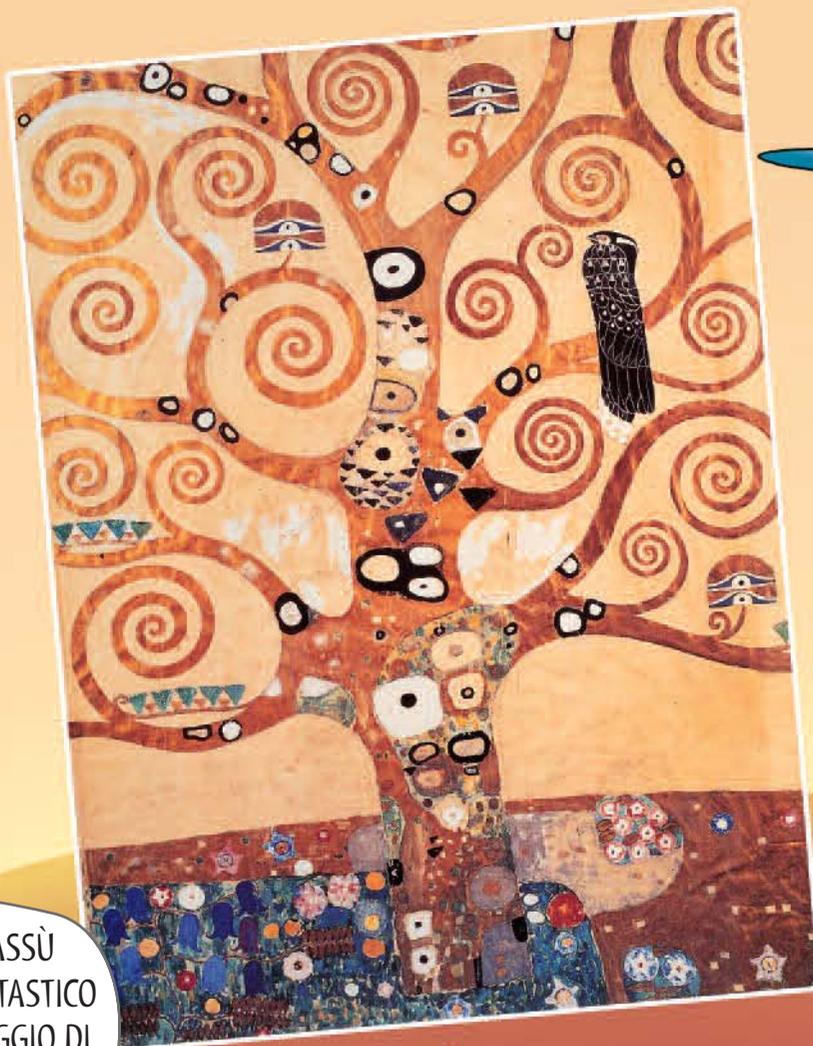
Stendi la vernice trasparente.

Infila le matite nei fori sulla schiena del riccio.



Il riccio portamatite è pronto!

PAROLE E IMMAGINI PER SOGNARE



NONNO, MA QUELLO LASSÙ È UN ALBERO? È COSÌ FANTASTICO CHE SEMBRA IL PERSONAGGIO DI UN SOGNO!



HAI RAGIONE, ONDINO. NEI SOGNI TUTTO DIVENTA IRREALE, COME SE UN FOLLETO SI DIVERTISSE A RIVESTIRE DI MAGIA CIÒ CHE VEDIAMO. E TU, COME VEDI QUELL'ALBERO?



AIUTA ONDINO A RACCONTARE CIÒ CHE VEDE.



SOGNARE A OCCHI APERTI

«Il nonno ha proprio ragione» pensava Ondino guardandosi intorno. «Tutto può essere diverso, se guardato con gli occhi della fantasia».

Erano le dieci del mattino. I raggi del sole colpivano la superficie del mare che scomponeva i colori come un prisma di cristallo. Così a Ondino sembrava di vedere fiori, rocce, piante, conchiglie, stelle e soli che sfumavano alle estremità con i sette colori dell'iride.



Era uno spettacolo splendido, una festa per gli occhi, un caleidoscopio di rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto: una tavolozza fantastica di un pittore geniale e bizzarro. Guardando in basso, Ondino poteva osservare altre meraviglie: ciuffi di coralli bianchi, attinie colorate sfiorate dai tentacoli azzurrini di piccoli polpi. Stelle marine che si muovevano leggere sulla sabbia, ombre veloci che sembravano palpitare al suo passaggio. Il pesciolino colorato sognava a occhi aperti...



Per Ascoltare

Che cosa sognerà a occhi aperti Ondino?

- Se vuoi saperlo, ascolta la storia e poi scrivi ciò che vedi illustrato nelle seguenti immagini.







IL LUPO E LA CAPRETTA

Pioveva a dirotto. Le gocce del temporale di quella sera colpivano il minuscolo corpicino di una capretta bianca. La capretta, senza pensarci, si rifugiò in una capanna abbandonata sul pendio della collina. Si mise a riposare tranquillamente aspettando che il temporale finisse.

Ansimando e facendo «Ah, ah, ah» qualcuno entrò nella capanna.

«Chissà chi è...» pensò la capretta, poi si nascose e drizzò le orecchie.

Tic, toc, tic, toc.

Passi.

Qualcosa di duro batteva sul pavimento. Era un rumore di zoccoli. Doveva sicuramente essere una capra. La capretta, sollevata, si rivolse al nuovo arrivato:

– Bel temporale, vero?

– Come? Chi ha parlato? Con questo buio non si vede un accidente!

Quell'ombra indistinta, con il bastone, non era una capra, ma un lupo.

Per di più era un lupo con una bocca grossa così, che andava ghiotto di carne di capra.

– Che sollievo che ci sia anche tu – disse la capra.

La capra non aveva ancora capito che il suo compagno era un lupo.

– Anch'io, se fossi capitato in questa capanna da solo, in una notte di temporale, mi sarei sentito perduto – disse il lupo.

Anche il lupo non aveva capito che il suo compagno era una capra.



I protagonisti della storia sono due animali che parlano e ragionano come esseri umani: questo è un **racconto fantastico**. Nel mondo della fantasia, infatti, può succedere anche questo!



Così, parlando dei loro malanni, dei ricordi d'infanzia, delle loro case e stringendosi l'un l'altro tutte le volte che tuoni e lampi spaventosi li facevano tremare, il lupo e la capra affrontarono il temporale. Nessuno dei due però vide chi fosse veramente l'altro.

La capretta propose:

- La prossima volta perché non ci troviamo a mangiare con il bel tempo?
- Va bene. Pensavo che sarebbe stata una pessima serata, per via di questo temporale, ma siccome ho incontrato un buon amico si è rivelata migliore di quanto immaginassi – rispose il lupo.
- Allora, per domani a mezzogiorno, davanti a questa capanna, va bene?
- Ok. Ma come faremo se non ci riconosceremo dalla faccia?
- Già, per sicurezza diremo: «Sono chi ti è diventato amico in una notte di temporale».

Adesso che il temporale era cessato soffiava un leggero venticello. Nell'oscurità, prima dell'alba, le due ombre si salutarono agitando le zampe.

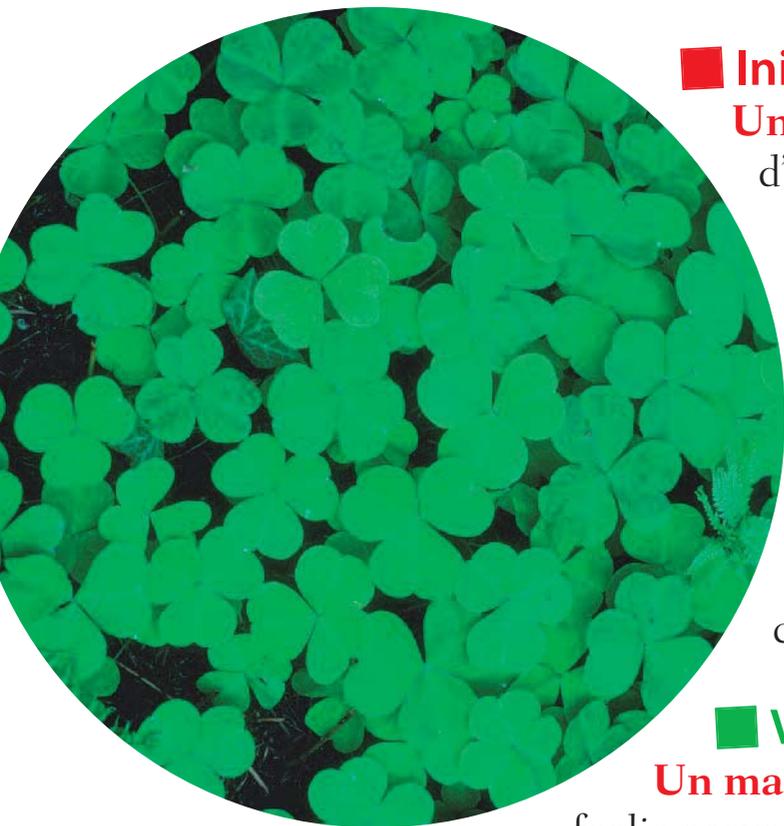
Yuichi Kimura, *In una notte di temporale*, Salani



Per Scrivere

- Continua tu il racconto, sul quaderno, e immagina che cosa accadrà l'indomani quando i due animali s'incontreranno.

IL FILO D'ERBA



■ Inizio

Un giorno, in un prato di **trifogli**, nacque un filo d'erba.

E crebbe, crebbe fino a diventare il più alto di tutto il prato.

I trifogli, bassi e con le foglie tonde e grassottelle, lo soprannominarono «Spilungone» e lo prendevano sempre in giro.

Solo una coccinella si intenerì e diventò sua amica.

Ogni mattina si posava sul suo stelo e chiacchieravano insieme.

■ Vicenda

Un mattino, mentre si godevano il sole, un vecchio trifoglio spaventò tutti con una brutta notizia.

– Quando il tagliaerba passerà di qui, farà piazza pulita... e tu, Spilungone, sarai il primo a cadere sotto le sue lame.

– Ih, che brutte cose dici, vecchio mio! – replicò la coccinella. – E poi ce ne vuole di tempo prima che accada ciò che prevedi!

Mentre era tutta intenta a parlare, non vide un grosso calabrone che si avvicinava minaccioso.

Col suo grosso pungiglione stava già per colpire la coccinella, ma il filo d'erba salvò la piccola amica proteggendola con la sua foglia.

– Grazie, amico mio – disse la coccinella al filo d'erba. E lo abbracciò commossa.

Da quel giorno la loro amicizia divenne più salda. I trifogli lo invidiavano, ma a lui non im-





portava molto e se ne stava nel prato dritto più di prima.

Una settimana dopo circolò la voce che il tagliaerba si preparava al suo lavoro. Un vecchio trifoglio, che la sapeva lunga, annunciò:

– Quelli più alti cadranno tutti e tu, Spilungone, prima degli altri.

– Io lo proteggerò! – esclamò allora la coccinella.

Quando si cominciò a sentire il rombo del tagliaerba tutti gli insetti del prato fuggirono. Solo la coccinella rimase, nonostante le preghiere del filo d'erba:

– Vattene coccinella, non restare qui! Sei in pericolo.

– No, io resto con te! Siamo o non siamo amici?

Il rumore del tagliaerba si faceva sempre più vicino.

Il filo d'erba chiuse gli occhi e gridò alla coccinella:

– Scappa, scappa!

Ma lei, invece di volar via, si posò in cima al filo con tutta la sua forza e lo piegò fino a terra, mentre il tagliaerba passava lì accanto. Le terribili lame li sfiorarono senza toccarli.

■ Fine

Alla fine tornò la quiete nel prato, così Spilungone poté drizzarsi sul suo stelo mentre la coccinella gli volava intorno allegra.

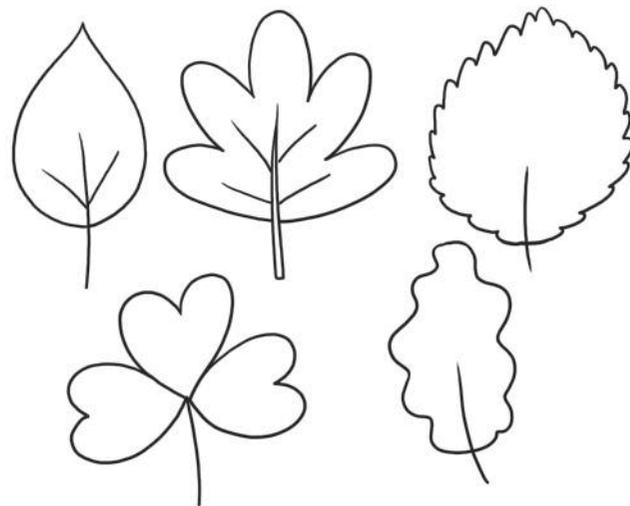
Il filo d'erba e la coccinella continuarono a essere amici e ad aspettare che nuovi trifogli crescessero intorno a loro.

Renata Pfeiffer, *Il filo d'erba e la sua coccinella*, Paoline



Per Imparare Parole Nuove

- Colora in verde la foglia di trifoglio.



Osserva le parole evidenziate: si chiamano **connettivi**, perché servono a connettere (legare) le diverse sequenze del racconto.



Per Capire

- Dividi in sequenze la vicenda del racconto: quante sono?

Per LEGGERE in modo espressivo



Le parti sono già indicate, basta assegnarle e leggerle nella maniera più espressiva possibile!

Un bel racconto può diventare meno bello se non viene letto con la giusta intonazione.

Se leggi un brano a voce alta, con voce espressiva, puoi catturare l'attenzione degli altri!

Per leggere con espressività è importante osservare bene la punteggiatura: ? ! : ...

La voce è uno strumento in continuo movimento. Ricordi quali sono i movimenti della voce?

La voce sale

... Devi fare i compiti?

... Ancora non hai finito!

La voce scende

La voce va dritta

Ci vediamo dopo.

Balenottera mangiona

Narratore: In fondo al mare, quel giorno, Balenottera mangiona non si sentiva tanto bene. Qualcosa che aveva inghiottito le stava provocando un forte bruciore allo stomaco.

Balenottera: – Ohi, ohi! Che dolore!

Cavalluccio: – Balenottera, amica mia, che ti succede, stai male?

Balenottera: – Mi mancano le forze, non riesco nemmeno a risalire in superficie!

Narratore: Cavalluccio di mare senza perdere tempo corse a chiamare il dottor Pesce martello.

Cavalluccio: – Presto presto, dottore, Balenottera sta male, è pallida come una medusa!

Dottore: – Mi precipito! Balenottera, apri la bocca e vediamo che cosa c'è che non va.

Narratore: Balenottera aprì la bocca, ma non si vedeva nulla.

Dottore: – Per vedere la causa del dolore bisogna entrare nella pancia.

Pesce Lanterna: – Io posso rischiarare l'interno con la mia luce!

Pesce Pilota: – Io posso guidarvi nell'esplorazione, così non rischiamo di perderci!

Pesce Ago: – Posso venire anch'io? Potrei esservi utile: un ago può sempre far comodo!

Pesce Lanterna: – Balenottera è una mangiona e non sa che deve fare attenzione a quello che ingoia. Qui c'è troppa immondizia!

Pesce Pilota: – Ecco che cosa ha provocato la ferita: il coperchio tagliente di un barattolo di pomodori! Dottore, che cosa possiamo fare?

Dottore: – È necessario ricucire la ferita, così il dolore passerà.

Pesce Ago: – Ci penso io! Con un po' di spago in due minuti farò una bella cucitura.

Narratore: Non appena i tre furono usciti, Polpo introdusse i suoi tentacoli all'interno di Balenottera e cominciò a tirare fuori tutti i rifiuti.

Polpo: – Ma quante porcherie ha ingoiato questa mangiona! Guarda un po': barattoli, sacchetti di plastica, lattine... perfino una chiave!

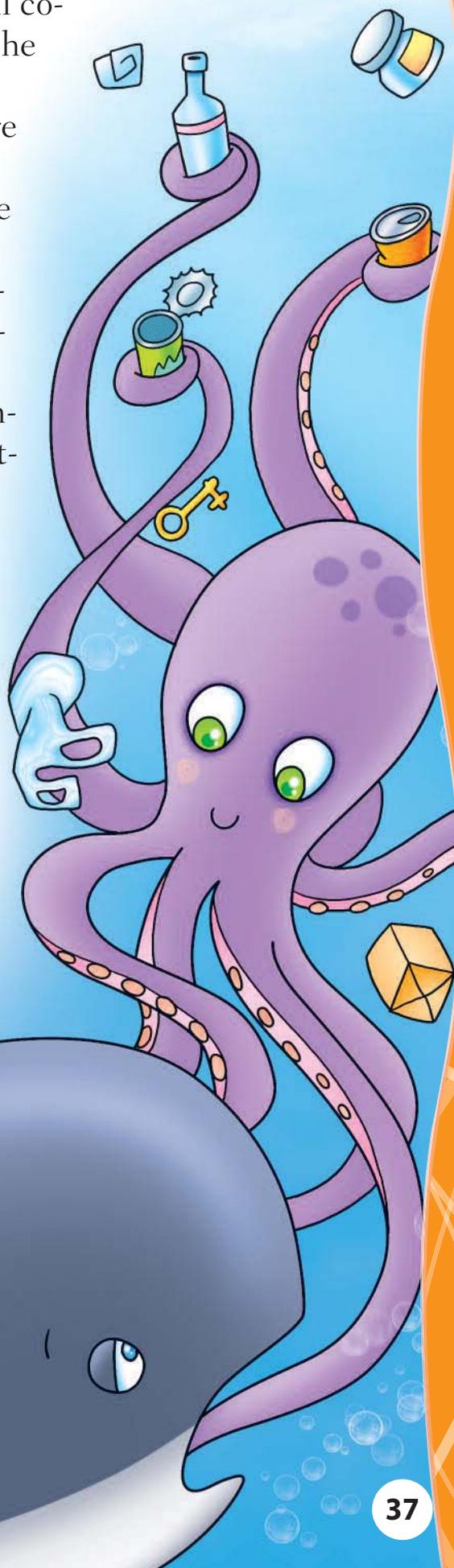
Narratore: Arrivarono un gruppo di delfini che cominciarono a giocare con i barattoli e con gli altri rifiuti trovati nella pancia di Balenottera.

Delfini: – Ehi! Lancia di qua... passalo a me... Io lo faccio rotolare. Io lo spingo sulle onde... Ecco, lo lancio con la pinna, goal!!!

Narratore: I delfini ributtarono i rifiuti sulla nave che quel giorno li aveva abbandonati in mare. Balenottera si sentiva meglio e ringraziò i suoi amici.

Balenottera: – Cari amici, mi avete aiutata quando ero in difficoltà e per questo vi sarò grata per tutta la vita. Vi dico grazie anche a nome del mare, che finalmente è tornato al suo antico splendore!

Francesca Chessa, *Balenottera mangiona*, Colors



UNA STRANA COPPIA



Enrico Baj, *Generale*, 1961

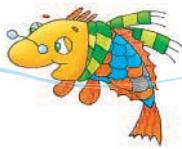


Enrico Baj, *Cristina di Lorena granduchessa di Toscana*, 1974

ECCO DUE PERSONAGGI DAVVERO CURIOSI!
OSSERVA BENE, SONO FATTI CON CORDE, PENDAGLI
PER TENDE, NASTRI, FRANGE DI TAPPETI,
COCCARDE, PASSAMANERIE, PIZZI, BOTTONI...

- Recupera piccoli oggetti (per esempio tappi di plastica e di sughero, contenitori per le uova, lacci e cordoncini, pezzetti di tessuto...). Su un cartone resistente disegna il ritratto di un personaggio fantastico.





- Decora, poi, le diverse parti della figura con gli oggetti che hai recuperato.

Anche un compositore musicale può fare lo stesso, intrecciando gli «oggetti della musica», come i suoni, i ritmi, le melodie, per creare un'opera che trasmetta forti emozioni.

- Prova a cantare con i tuoi compagni questa canzone.

Ognuno la interpreterà accompagnandosi con gli strumenti che preferisce oppure solo con l'aiuto della voce e del proprio corpo.



Una simpaticona

Promette monti e mari a chi la sta a guardare: giocattoli parlanti e macchine volanti, biscotti, cioccolato, gelati in quantità, felici, sani e belli... nessuno escluderà!

La televisione è una simpaticona,
regala sogni facili
a ogni persona! *(ripetere 2 volte)*

Campioni e grandi attori, politici e pittori,
signore importanti, vestiti stravaganti!
Un sogno nel cassetto diventerà realtà:
«Giocare, è sicuro, migliorerà il futuro!».

La televisione è... *(ripetere 2 volte)*

Se poi quella promessa non viene mantenuta,
lei prova a farne un'altra ed è subito creduta!
Ma quando questa storia si ripete a lungo andare,
allora spegni tutto e corri a giocare!

Cesare Regazzoni



Keith Haring, *I dieci comandamenti* (particolare), 1985

UN LUNGO SONNO

Questa è una **fiaba**, un racconto di origine popolare che narra avvenimenti fantastici, in cui agiscono personaggi e oggetti dotati di poteri magici. Per molti secoli le fiabe sono state tramandate oralmente dagli anziani, che le narravano ai figli e ai nipoti.

C'erano una volta un re e una regina che desideravano un figlio. Un giorno, mentre la regina faceva un bagno nello stagno del castello, ecco saltar fuori dall'acqua una rana, che le disse:

– Il tuo desiderio si compirà: prima che passi un anno darai alla luce una figlia!

E così avvenne: nacque una bambina bellissima e il re ordinò una grande festa. Invitò tutti: non solo parenti e amici, ma anche le fate del regno, perché fossero propizie e benevole alla neonata. Nel suo regno c'erano tredici fate, ma il re aveva solo dodici piatti d'oro: così decisero di invitarne solo dodici.

Alla festa tutti si divertirono e, verso la fine, ogni fata fece doni meravigliosi alla bambina. Una le donò la bellezza, un'altra l'intelligenza, un'altra ancora la ricchezza, e così via.

Undici fate avevano già espresso il loro augurio quando giunse la tredicesima che, senza salutare nessuno, si mise a urlare:

– A quindici anni la principessa si pungerà con un **fuso** e cadrà a terra, morta.

Poi se ne andò com'era venuta.

La dodicesima fata non poteva annullare la magia della precedente, ma cercò di renderla meno crudele.

– La principessa non morirà, ma cadrà in un sonno profondo che durerà cent'anni.

Nei giorni seguenti il re diede ordine di bruciare tutti i fusi del paese. Così fu fatto. Il re si credeva al sicuro dalla maledizione e la bambina crebbe e divenne bella, garbata e gentile.

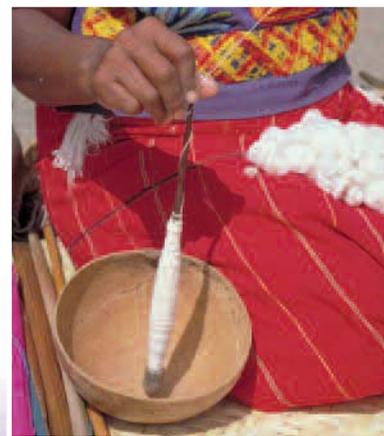
Il giorno del suo quindicesimo compleanno la ragazza salì su una torre del castello e in-





Per Imparare Parole Nuove

Fuso: attrezzo di legno panciuto al centro e molto sottile alle estremità, che fatto ruotare permette di avvolgere il filo.



contrò una vecchietta con un fuso che filava il lino. La principessa volle provare, ma non appena ebbe toccato il fuso si punse e cadde in un sonno profondo. Tutto il castello si addormentò e intorno incominciò a crescere una siepe di spine che ogni anno diventava più alta, fino a sommergere completamente il castello. Nella regione si diffuse la leggenda di Rosaspina e ogni tanto veniva qualche principe che cercava di penetrare fra i rovi: ma mai nessuno riuscì ad arrivare oltre quella siepe.

Allo scadere del centesimo anno giunse un principe che già aveva sentito parlare della bella principessa e che si era ripromesso di arrivare al castello superando qualsiasi difficoltà.

Ma con sua grande sorpresa, quando si avvicinò allo spineto lo trovò trasformato in una siepe di bellissimi fiori, che gli permisero di arrivare fino al castello.

Raggiunse la torre più alta, là dove giaceva Rosaspina, e la baciò. Come per incanto tutto si risvegliò: il re, la regina, i cavalli, il cuoco, i cani da caccia, i colombi sul tetto, le mosche, il fuoco...

Dopo pochi giorni furono così celebrate le nozze tra il principe e Rosaspina, che vissero felici e contenti.

Jakob e Wilhelm Grimm,
Le fiabe del focolare, Einaudi



Per Capire

Quali sono i personaggi della fiaba?

Quale maledizione fa la tredicesima fata a Rosaspina? Perché?

Chi modifica la maledizione e aiuta Rosaspina?

Come si conclude la fiaba?



CENERENTOLA

Nelle fiabe il **protagonista** è il personaggio principale; gli **antagonisti** sono i personaggi che lo ostacolano; gli **aiutanti** sono i personaggi (uomini o animali) che aiutano il protagonista a raggiungere il suo scopo o a salvarsi da situazioni pericolose.

C'era una volta un ricco mercante che era rimasto vedovo con una bambina e che si risposò con una donna con due figliole. Purtroppo la sua scelta non fu felice. La figlia del mercante anziché trovare due compagne fu obbligata a sfaccendare in cucina, tanto che finirono per chiamarla Cenerentola a causa delle sue vesti a brandelli sporche di cenere.

Quando si venne a sapere che il figlio del re avrebbe dato un ballo di gala per scegliere la sua futura sposa, tutte le ragazze del regno si diedero un gran da fare con i preparativi, ma a Cenerentola fu impedito di parteciparvi. La sera del ballo, quando le sorellastre furono partite, alla poveretta apparve una fata.

– Non piangere piccina – le disse la fata – recati nell'orto e scegli una grossa zucca e sette topolini bianchi, al resto penserò io.

La zucca con un colpo di bacchetta magica fu tramutata in una splendida carrozza tutta d'oro, i topolini in sei cavalli bianchi e in un cocchiere. I poveri abiti di Cenerentola caddero ed essa apparve in vesti splendenti. I suoi miseri zoccoli furono sostituiti da due minuscole scarpette di cristallo.

– La carrozza ti porterà al palazzo reale, ballerai con il principe ma, ricordati, vieni via dalla festa prima che l'orologio suoni dodici rintocchi, perché il mio incantesimo a mezzanotte finirà. Quando la fanciulla entrò nel salone della festa il principe, abbagliato dalla sua bellezza, le andò incontro e volle danzare soltanto con lei.

Cenerentola era così felice che si dimenticò l'ammonimento della fata e, quando l'orologio della torre scandì i primi rintocchi della mezzanotte, dovette fuggire così



in fretta che, nello scendere il lungo scalone, perse una delle sue scarpette.

Il principe ordinò che le musiche cessassero e che si spegnessero i lumi. Mentre gli invitati se ne andavano, un servo gli portò la scarpina di cristallo. Il principe fece cercare per tutto il regno la fanciulla che potesse calzare la scarpetta ma inutilmente, perché nessuna aveva un piede così piccolo e ben fatto.

I messi del principe un giorno giunsero alla casa di Cenerentola.

Le due sorelle tentarono invano di indossare la scarpina; quando comparve Cenerentola, le sorelle cercarono di cacciarla via, ma il messo fece fare la prova anche a lei.

Come per incanto la scarpetta calzò il piedino di Cenerentola e, nello stesso istante, le sue vesti lacere divennero splendide e tutto l'aspetto di Cenerentola mutò.

Immediatamente una carrozza la trasportò a palazzo, dove il principe e Cenerentola si sposarono con festeggiamenti che durarono tre giorni e tre notti.

Jakob e Wilhelm Grimm, *Le fiabe del focolare*, Einaudi



I **tempi** e i **luoghi** non vengono mai precisati o descritti chiaramente.

Quali sono i tempi e i luoghi di questa fiaba?

I **personaggi** possono essere **realistici** oppure **fantastici**.

Spesso ci sono **oggetti magici**, dotati di straordinari poteri.

Sottolinea in rosso i personaggi e in blu i mezzi magici di questa fiaba.

La **conclusione** è sempre favorevole al protagonista (**lieto fine**).

Sottolinea in giallo il lieto fine di questa fiaba.

CAPPUCETTO BIANCO

Stamattina ci siamo svegliati e, aprendo la finestra, siamo stati accecati da tanto bianco: la neve era caduta durante tutta la notte e aveva coperto ogni cosa. Mai vista tanta neve.

Anche a guardare con attenzione, con tutta questa neve, non si riesce più a distinguere la cuccia del cane, i cespugli di bosso, la panchina di pietra, il contorno delle aiuole, il sentiero che conduce verso il bosco. Anche aprendo bene gli occhi non si riesce a vedere niente.

In mezzo a tutta questa neve si vedono solo gli occhi di Cappuccetto Bianco. Il suo sguardo è molto preoccupato:

– Come farò ad andare dalla nonna Candida a portarle il suo uovo, il latte, lo zucchero che la mamma mi ha dato avvolti in un fagottino fatto con un tovagliolo bianco?

E la spessa coltre di neve continua a coprire ogni cosa. Cappuccetto Bianco si avvia lentamente in direzione del bosco che ancora non si vede. La neve è soffice e le gambe di Cappuccetto Bianco affondano fino al ginocchio.

A un certo punto incontra il pittore Bianconi che ha perso la sua scatola dei colori. Cappuccetto lo consola e gli consiglia di andare da Biancaneve e farsene dare un'altra tutta nuova.

Dopo molto cammino nella neve Cappuccetto Bianco sente uno strano ululato, però non si vede niente. Sarà il lupo bianco? Dove sarà? Come sarà?

Intanto il lupo continua a ululare: sta molto male perché ha fatto indigestione di nonne e



adesso deve mangiare solo riso in bianco. Ma dove si è cacciato? Non si vede niente. Neanche il lupo vede Cappuccetto Bianco che continua la sua strada nella neve. Cappuccetto Bianco vede un grande mucchio di neve. Forse sotto c'è la casa della nonna.

Cappuccetto Bianco si fa largo attraverso la neve e trova un cartello: «Sono andata nell'Africa nera, tornerò in estate, ciao bambina mia, non piangere».

Cappuccetto Bianco diventa rossa per la sorpresa, ma dentro di sé un po' verde per non aver incontrato la nonna.

– Sembra la storia di un libro giallo! – esclama. Si avvia per ritornare dalla mamma.

Per la strada fa molto freddo e Cappuccetto diventa un po' viola, ma tutto andrà a posto quando ritroverà la mamma.

Il lupo non si è visto.

Questa storia vi farà passare la notte in bianco.

Bruno Munari, *Cappuccetto rosso, verde giallo blu e bianco*, Einaudi



Per Capire

▪ Segna con una crocetta gli elementi che caratterizzano le fiabe antiche e che non sono presenti in questa fiaba.

- Tempo e luoghi imprecisati.
- Disubbidienza del protagonista.
- Presenza di un antagonista.
- Presenza di un oggetto magico.
- Allontanamento del protagonista.
- Lieto fine.

● Questa è una **fiaba moderna**, scritta in tempi recenti, e lo scrittore non ha utilizzato lo schema e gli elementi delle fiabe tradizionali.

SCRIVO e RACCONTO una fiaba

Utilizza la seguenti indicazioni per scrivere fiabe diverse.

- Scegli un protagonista e descrivilo in breve.



un ragazzo dispettoso

.....
.....
.....



un criceto parlante

.....
.....
.....



una ragazzina vivace

.....
.....
.....

- Scegli un aiutante e descrivilo in breve.



un folletto

.....
.....
.....



una fata

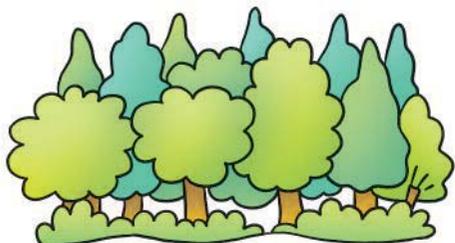
.....
.....
.....



una sirena

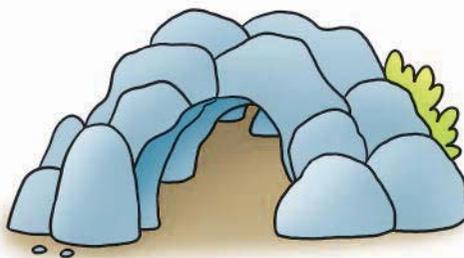
.....
.....
.....

- Scegli un luogo e descrivilo in breve.



bosco

.....
.....
.....



caverna

.....
.....
.....



castello

.....
.....
.....

SCRIVO e RACCONTO una fiaba

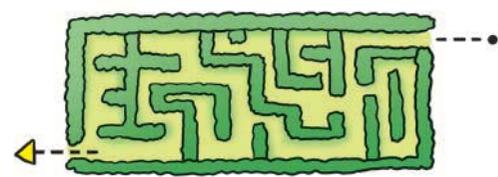
- Scegli tra queste la prova che il protagonista deve superare, oppure aggiungine altre.



liberare una principessa



ritrovare il libro d'oro



uscire dal labirinto incantato

Empty rounded rectangular box for writing.

Empty rounded rectangular box for writing.

- Scegli l'oggetto magico dell'aiutante, oppure aggiungine altri.



un'auto invisibile



una teiera parlante



una conchiglia magica

Empty rounded rectangular box for writing.

Empty rounded rectangular box for writing.

- Scrivi la tua storia sul quaderno con l'aiuto della traccia e delle domande.

Inizio Tanto tempo fa (**chi?**)... incontrò (**chi?**)...

Vicenda I due si dissero...
Così partirono per (**dove?**)... dove dovevano (**qual è la prova da superare?**)
Ci riuscirono con l'aiuto (**di che cosa?**)...

Fine Alla fine...

IL CAMMELLO E LA NEVE

● I protagonisti di questa **favola** sono un cammello e la neve. Tutti e due parlano e agiscono come esseri umani. Il finale della storia vuole comunicare un **insegnamento**.

Narra una favola curda che un giorno il cammello e la neve fecero amicizia e giurarono che non si sarebbero mai dimenticati l'uno dell'altra.

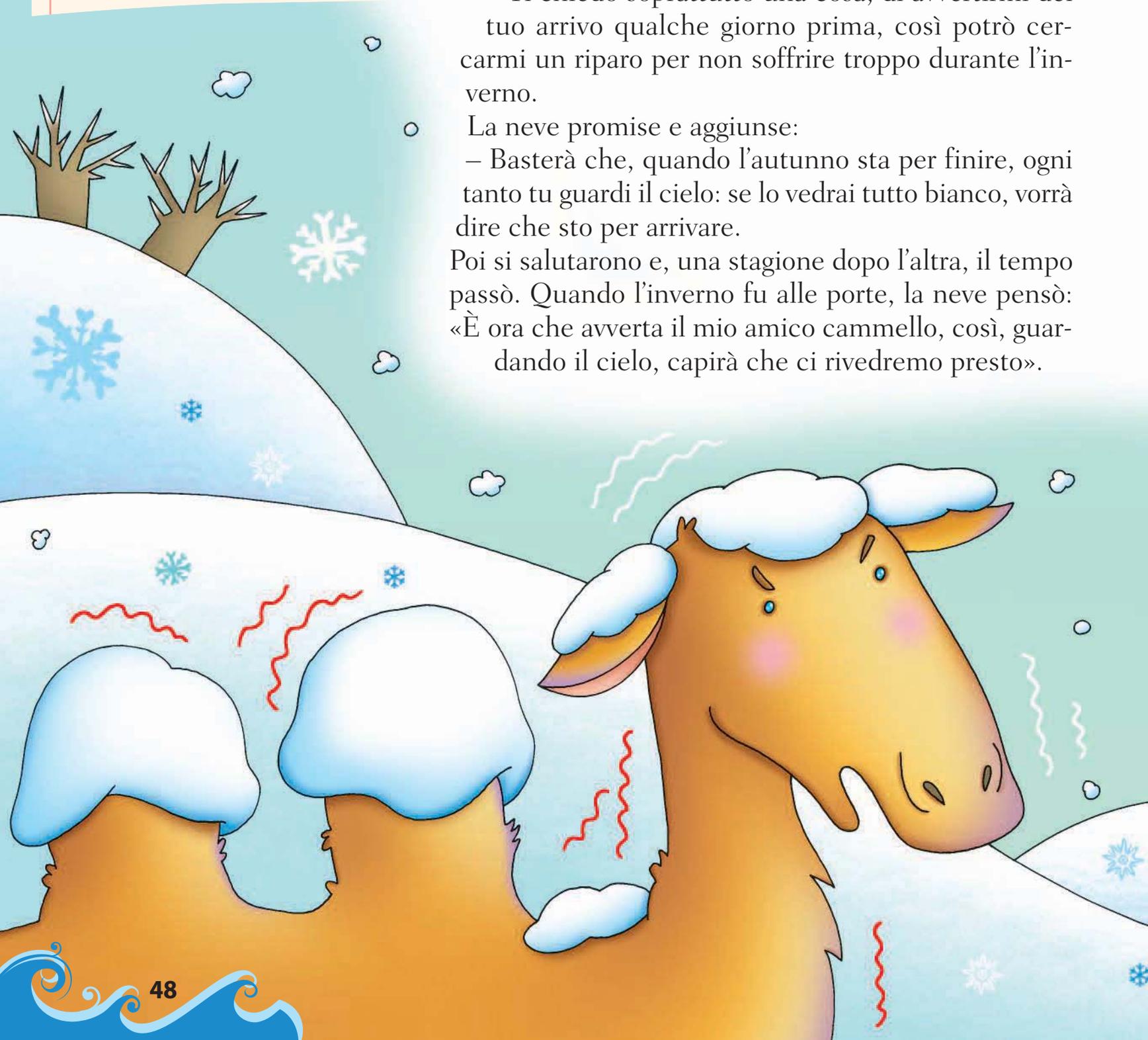
Il cammello, che temeva molto il freddo, disse alla sua nuova amica:

– Ti chiedo soprattutto una cosa, di avvertirmi del tuo arrivo qualche giorno prima, così potrò cercarmi un riparo per non soffrire troppo durante l'inverno.

○ La neve promise e aggiunse:

– Basterà che, quando l'autunno sta per finire, ogni tanto tu guardi il cielo: se lo vedrai tutto bianco, vorrà dire che sto per arrivare.

Poi si salutarono e, una stagione dopo l'altra, il tempo passò. Quando l'inverno fu alle porte, la neve pensò: «È ora che avverta il mio amico cammello, così, guardando il cielo, capirà che ci rivedremo presto».



Ma era un pezzo che il cammello non pensava più alla neve: si era completamente dimenticato di lei e per questo non alzava mai gli occhi al cielo.

Se lo avesse fatto, si sarebbe accorto che l'azzurro aveva lasciato il posto al bianco uniforme di nuvole basse e pesanti, e forse si sarebbe ricordato di quello che l'amica neve gli aveva detto un giorno.

Presto cominciò a nevicare sulle cime delle montagne, poi sugli altopiani e infine in pianura. E quando anche le sue gobbe si coprono di neve, il cammello disse infreddolito e furibondo:

– Ma come, neve! Avevi promesso di avvertirmi in anticipo, e adesso capiti qui all'improvviso e mi geli le gobbe!

E la neve:

– Io ho mantenuto la promessa, e se ora hai freddo è solo colpa tua. Se fossi un vero amico, non mi avresti dimenticato!

Francesca Lazzarato (a cura di), *La mela meravigliosa: fiabe della tradizione curda*, Mondadori



Per Capire

Questo racconto è narrato:

in prima persona.

in terza persona.

Secondo te, questa è una storia realistica? Perché?

▪ Sottolinea l'insegnamento che viene espresso alla fine.

LA VOLPE E LA CICOGNA



Per Raccontare

▪ Leggi una prima volta la favola, per capire il significato generale. Poi rileggila e completa con le parole che ritieni più adatte.

Un giorno una volpe andò da una cicogna e le disse:
 – Leggendo certi libri assai profondi ho scoperto che noi due siamo cugine, e quindi bisogna che ci scambiamo delle visite e che diventiamo amiche.
 – Benissimo – rispose la cicogna – Comincia tu a invitarmi a pranzo.

La volpe invitò a pranzo la cicogna.

Cucinò del semolino, poi, quando fu pronto, lo mise nel piatto.

– Serviti pure – disse cortesemente alla
 – prendine quanto ne vuoi.

La cicogna frugò nel piatto col suo lungo
, ma non riuscì a mangiare neppure un po' di La volpe, invece, leccò via tutto alla svelta.

Il giorno dopo la invitò la volpe a

Preparò una bella minestra, la versò in una caraffa stretta e lunga e disse alla volpe:

– Serviti pure, prendine

La volpe girò intorno alla
, ci mise il muso dentro, ma non riuscì a leccare neppure una goccia di

Invece la cicogna, grazie al suo lungo becco, se la sorbì tutta.

Così ebbe fine l'.....
 tra la volpe e la cicogna.

Enciclopedia della favola, a cura di Gianni Rodari, Editori Riuniti



SCRIVO e RACCONTO una favola

- Completa il racconto con l'aiuto delle domande guida.

Il cagnolino e l'osso

Inizio Una volta un cagnolino trovò un osso.

Vicenda Subito arrivò un cane grande e grosso che...

Che cosa accadrà adesso?



.....

.....

.....

.....

A questo punto arrivò un altro cane grande e grosso.

Che cosa faranno adesso i due cani?



.....

.....

.....

.....

Che cosa farà il cagnolino?

Allora il cagnolino sgattaiolò tra i due cani grandi e...

.....

.....

.....

Come reagiranno i due cani? Se ne accorgeranno?

.....

.....

.....

.....

Fine Ma l'osso non c'era più. Il cagnolino lo aveva divorato da un bel pezzo.

Ursula Wölfel, *Storie per ridere*, Nuove Edizioni Romane



SULLE ALI DELLA FANTASIA



Vasilij Kandinskij, *La notte*, 1907

QUELLA CHE VEDI È UN'IMMAGINE FANTASTICA: LA FANTASIA PUÒ TRASFORMARE LE COSE E FRANTUMARE I COLORI IN PICCOLE STELLE.

- Osserva con attenzione come tanti piccoli punti colorati si accostano per formare un'immagine e descrivi quali sensazioni generano in te.

Ora punta la tua attenzione sul colore: i punti luminosi sullo sfondo danno all'immagine un tocco di magia? A che cosa ti fanno pensare?

- A una pioggia di stelle.
- A una notte magica.
-



- Prova anche tu a realizzare un'immagine come quella appena vista.

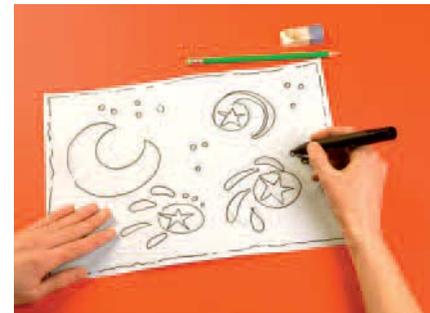
1 Prendi i colori a tempera e dipingi di blu scuro un foglio da disegno. Puoi creare delle sfumature scurendo alcuni punti con un po' di nero e schiarendone altri con il bianco.



2 Strappa in piccolissimi pezzi carta da collage, ma anche vecchie riviste. Quando il colore del foglio è asciutto, incolla i pezzi in modo da realizzare la forma che vuoi.



3 Per decidere l'immagine da realizzare usa la tua fantasia. Puoi anche preparare prima un piccolo progetto da seguire. Pensa alla magia di una notte di luna e stelle, o al sole che illumina fiori e foglie...



4 Quando hai incollato i vari pezzettini, osserva la tua immagine per valutarne l'effetto e, se vuoi, aggiungi punti luminosi qua e là.



- Si può fare musica senza strumenti, per esempio fischiando, oppure battendo le mani o schioccando le dita... Proprio come ti suggerisce questa canzone! Prova a «musicarla» e a cantarla con i tuoi compagni.

MUSICA E FANTASIA SPESSO
SI UNISCONO E SI COMPLETANO
A VICENDA.

Scoppia l'allegria

Nasce una canzone
scoppia l'allegria
costruiamo insieme
questa gran magia.

Spegniamo questo disco
suoniamo solo noi
sarà un'orchestra nuova
gli strumenti siamo noi.

Cesare Regazzoni

Presentatore: – Cominciamo dalla batteria!

Cassa: *tum tum tum*

Rullante: *pa pa*

Charleston: *ci ci ci ci ci ci ci ci*

Mani: *scia scia*

Basso: *dum dum dum dum*

Tromba: *pe pe pe pe pe*

Flauto: *fio fio fio fio*

Piatto: *cia cia*

PARERI

Così disse la talpa:
– So com'è fatto il mondo:
è un buco nero,
è un tunnel senza fondo.

Il mondo è
.....
.....



Le ribatté il ranocchio:
– Il mondo è un grande stagno;
lo so perché ogni giorno
ci vado a fare il bagno.



Il mondo è
.....
.....

– Il mondo è un cielo azzurro – sorrise il passerotto
– coi rami per il nido e i lombrichi di sotto.

E il pilota in tuta
che se ne andava in volo:
– È una pallina piccola,
schiacciata un po' sul Polo,
con milioni di uomini
uguali da quassù
da dove il bello e il brutto
non si distinguon più.

Il mondo è
.....
.....



Maria Loretta Giraldo, *Rime per tutto l'anno*, Giunti



Il mondo è
.....
.....

Per Raccontare

▪ Leggi ad alta voce questa filastrocca, usando il tono che preferisci. Scrivi sui puntini com'è il mondo secondo i quattro personaggi.

Vuoi imparare a memoria questa filastrocca?

▪ Leggila due o tre volte ad alta voce; rileggi la prima strofa due o tre volte, poi prova a ripeterla: se non ti ricordi qualche parola, controlla sul foglio; ripeti tutta la prima strofa senza guardare il foglio; procedi allo stesso modo con le altre strofe ma, ogni volta che ne reciti una ad alta voce, ripeti sempre anche le strofe precedenti.

Adesso puoi ripetere la filastrocca a chi vuoi tu!

IL GIRO DEL MONDO

Nella Svizzera, a Lugano,
Lela aveva un libro in mano:
lo teneva, lo toccava,
lo scuoteva, lo annusava,
lo grattava un po' sul dorso,
lo assaggiava con un morso,
poi sai cosa faceva?
Tutto quanto lo leggeva.



A Mabote, in Mozambico,
c'è Mapai con il suo amico:
fanno giochi con impegno
con giocattoli di legno,
fanno giochi di parole
e risate sotto il sole,
fanno fischi fini fini
come quelli degli uccellini.



In Mongolia, a Bujant-Ovo,
c'è un bambino nuovo nuovo;
non ha ancora dispiaceri
perché è nato appena ieri,
non conosce acqua e fuoco
perché è nato da poco,
com'è il mondo non lo sa
perché è nato poco fa.



Maggie Mee, nel Colorado,
ogni giorno tira un dado,
ma è talmente sfortunata,
è talmente scalognata,
che viene sempre uno:
non ci crederà nessuno,
e nemmeno Maggie Mee,
ma le cose stan così.

Roberto Piumini, *Chico Perez in Perù*,
Einaudi Ragazzi



io
penso

La filastrocca ci vuol dire che, in tutte le parti del mondo, i bambini fanno più o meno le stesse cose. È proprio così? Parlane con i compagni e l'insegnante.



LA MIA TERRA

La mia terra è dorata...
passano come lampi
in mezzo alle spighe
vespe e calabroni.



La mia terra è dorata...
dal mare delle onde d'oro
un passero sale
portato dal vento.

Daniel Varujan



Per Capire

▪ Leggi la poesia e completa le immagini che si riferiscono al contenuto del testo.



Ciascuna parte in cui si divide una poesia si chiama **strofa**.

Quante strofe puoi contare in questa poesia?

Ogni rigo della poesia si chiama **verso**.

Quanti versi puoi contare in tutta la poesia?

Quanti versi in ogni strofa?



GIOCHI DI BAMBINI

Che cosa fa quel bambino
col pullover turchino?
Spara a una nave di bucanieri,
e li fa tutti prigionieri.
Poi assalta una tribù d'indiani,
e tutti alzano le mani.

E quel bambino col giubbotto bruno?
Lui non spara a nessuno.
Ha un fucilino rosso e giallo,
ma ci corre a cavallo.
E si sente generale,
perché nessun bambino è caporale.

Luigi Grossi

A
A
B
B
C
C

★ Per Capire

▪ Leggi la poesia, sottolinea con lo stesso colore le parole che fanno rima e completa lo schema.



🐞 Per Scrivere

▪ Scrivi i versi in rima sotto le immagini.



Che cosa fa quel



.....



.....



E quel bambino col



SENZA RIMA

Un fiore in un prato

Passando
tra l'erba di un prato
ho calpestato un fiore.

Era una piccola
macchia di giallo
e faceva sorridere il prato.

A. Russo



Il sole al tramonto

Il sole è tramontato
tra le nubi di rame.
Dai monti azzurri giunge un'aria dolce.
Nel prato del cielo,
tra i fiori di stelle,
va crescendo la luna
come un gancio d'oro.

Federico García Lorca

Non tutte le poesie hanno le rime. In una poesia senza rima i versi si dicono **liberi**.



Per Capire

Da quante strofe è formata la prima poesia? E la seconda?

Da quanti versi è formata la prima? E la seconda?

I versi delle due poesie sono in rima? **Si** **No**

Come si chiamano i versi di queste poesie?

Versi prigionieri. Versi liberi. Versi solitari.

STORIELLE DEL VENTO

Il vento scendeva rosso
dall'accesa collina
e diventava verde, verde
sul fiume.

Poi diventerà viola
giallo e...

sarà sui seminati
un arcobaleno teso.

Vento fermo.
In alto il sole,
in basso
le alghe tremanti
dei pioppi.
E il mio cuore
che **palpita**.
Vento calmo
alle cinque di sera.
Senza uccelli.

Federico García Lorca



Per Imparare Parole Nuove

Palpita significa:

- il cuore si ferma per un po'.
- il cuore batte più velocemente.



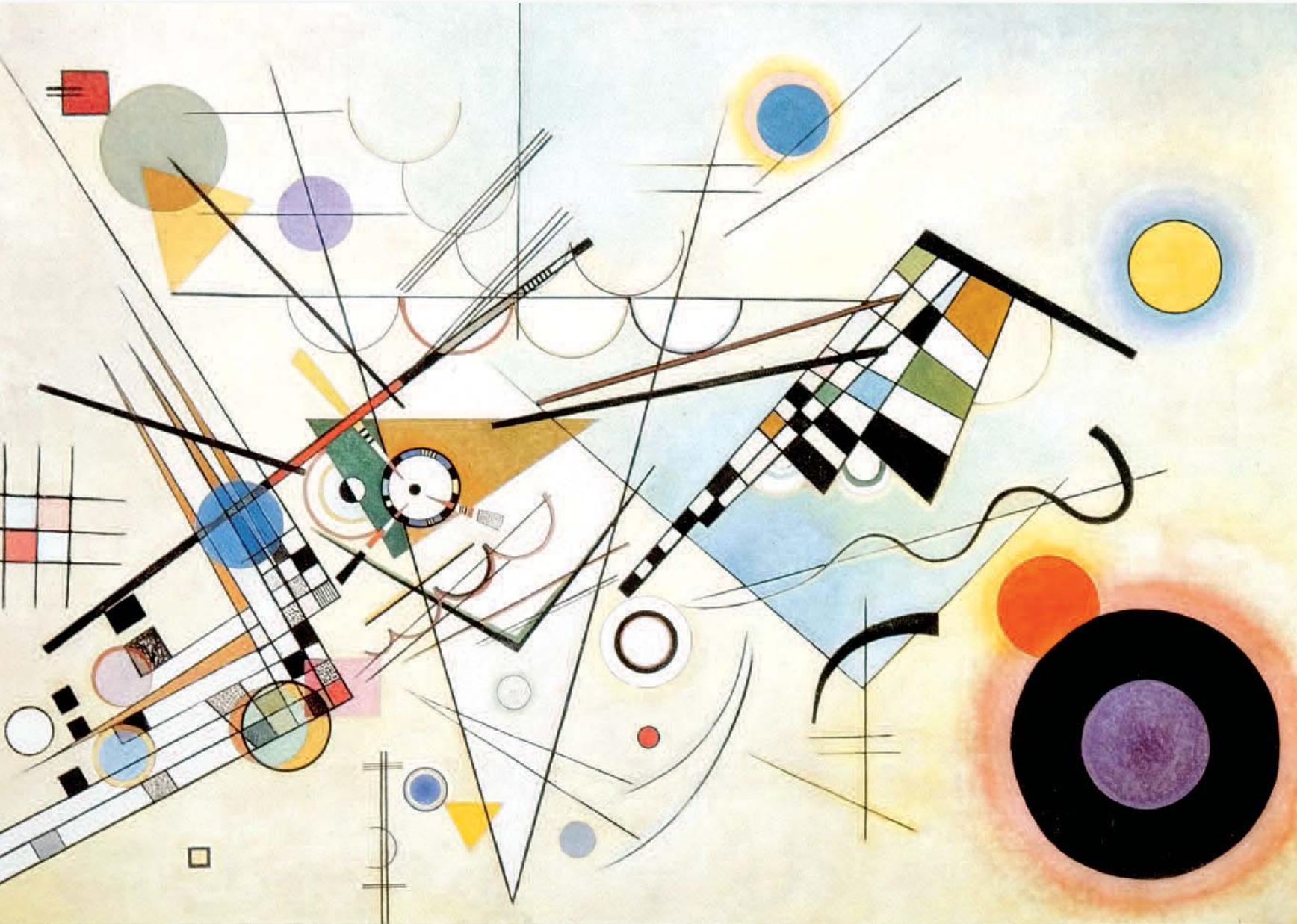
Secondo te, in questa poesia, l'autore usa immagini originali? Quali?

Osservando il vento, il cuore del poeta palpita. Perché, secondo te?

Tu hai mai osservato il movimento creato dal vento? Racconta.



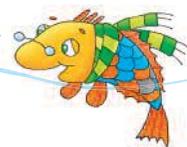
PENSARE PER IMMAGINI



Vasilij Kandinskij, *Composizione VIII*, 1923

NELLE SUE OPERE IL PITTORE KANDINSKIJ FA USO DI CERCHI E LINEE, E NEL SUO LINGUAGGIO LE LINEE HANNO UN SIGNIFICATO EMOTIVO: UNA LINEA VERTICALE PRODUCE UNA SENSAZIONE DI CALORE; UNA LINEA CURVA INDICA CALMA E TRANQUILLITÀ; LA LINEA SPEZZATA DETERMINA NERVOSISMO.

- E a te quali emozioni suggerisce questo quadro?



- Usa anche tu cerchi e linee per realizzare un paesaggio. Puoi prendere spunto da questo dipinto di Vincent Van Gogh.

Il cielo e le stelle sono delineati da cerchi e linee.

Linee curve indicano il movimento della luce nel cielo.

Le linee verticali formano la chioma degli alberi.

Piccoli punti incorniciano le stelle.

Tante piccole linee oblique disegnano le montagne.



Vincent Van Gogh, *La notte stellata*, 1889

- Ingrandisci e completa questa immagine.



CHE COSA HO IMPARATO?

VERIFICA DEL LETTORE ATTENTO

- Scegli il racconto o la poesia che ti è piaciuto di più fra quelli dell'unità di lavoro appena conclusa e completa la scheda.

Titolo

Autore

Qual è l'ambiente?

.....

E il tempo?

.....

Chi sono i protagonisti?

.....

Scrivi il contenuto in breve.

.....

.....

.....

- Disegna quello che ti ha colpito particolarmente.



- Dopo ogni unità di lavoro troverai la verifica del lettore attento. Completa ogni verifica e alla fine conquisterai il diploma di **buon lettore**, un piccolo premio per chi ha lavorato con impegno!

CALENDARIO D'INVERNO



Quali sorprese puoi trovare in questa stagione?

... Feste per tutti i gusti

25 dicembre: è **Natale**, la festa che scalda i cuori di grandi e piccini.

1 gennaio: si festeggia il **capodanno**, arriva un nuovo anno pieno di promesse.

6 gennaio: arriva la **Befana** e porta doni a tutti i bambini; per qualcuno c'è anche un po' di carbone!

A febbraio c'è il **Carnevale**, con le sue maschere buffe e mille coriandoli colorati.

21 Dicembre

Il cielo diventa pallido, la terra sembra addormentarsi. In giro si vedono pochi animali, molti dormono. Brrr, che freddo!



Gennaio

È arrivato il nuovo anno. Fa freddo, ci sono pioggia e neve, ma com'è bello stare al calduccio in casa, magari con il fuoco acceso nel camino!



Febbraio

Ancora freddo, ma il Carnevale rallegra i bambini.



20 Marzo

Le giornate sono un po' più lunghe; il cielo svela un po' d'azzurro e, se guardi bene sotto le foglie, puoi scoprire la prima viola. La primavera è alle porte.



- C'è qualcosa in particolare che ti piace di questa stagione?
- C'è qualcuno che ami che festeggia il suo compleanno? Racconta.

PEZZI D'INVERNO

La lettera della neve

Ssst... sst... sst...
la neve sfoglia
la sua lettera
lunghissimamente
di là dalla finestra
nella notte fonda
sulla verzura degli orti
sugli alberi delle colline.
E le stelle
a quando a quando
nasconde. E avvolge
tutt'intorno la casa.
A chi saranno mai indirizzate
le notizie della lettera
della neve, così lunga...?

Saijo Yaso



- A che cosa ti fa pensare la lettera della neve?
 - A un foglio bianco sul quale qualcuno disegna la neve.
 - Alla neve che cade fitta fitta, come un foglio bianco molto lungo.

Piccolo Impiastro

C'era una volta un cane che si chiamava Piccolo Impiastro. Non era molto buono, perché gli piaceva mordere e ringhiare. A Natale si nascondeva vicino al caminetto per mordere il piede di Babbo Natale quando scendeva giù.

Ma una volta, alla vigilia di Natale, mentre Piccolo Impiastro se ne stava in agguato aspettando gli stivaloni di Babbo Natale, accadde una cosa strana e meravigliosa allo stesso tempo. Al posto dello stivale apparve, legato a una cordicella, un regalo avvolto in una carta lucida. Vi era attaccato un biglietto sul quale c'era scritto: «Per Piccolo Impiastro da parte di Babbo Natale! La pace e l'allegria siano sempre nel tuo cuore!». Il cane provò una strana sensazione: sentì un piacevole calore e la coda... cominciò proprio a scodinzolare! Piccolo Impiastro pensò: «Ma allora qualcuno mi vuole bene! Forse non sono un cane così cattivo, anzi: voglio proprio diventare buono!».

Piccolo Impiastro andò a prendere le pantofole più calde che aveva il suo padroncino e le sistemò davanti al caminetto. Quando Babbo Natale arrivò, capì che le pantofole erano lì perché lui potesse scaldarsi i piedi.

Da allora, ogni anno, Piccolo Impiastro attende con ansia l'arrivo di Babbo Natale e ha sempre un regalino pronto per lui. E Babbo Natale è sempre molto felice di scendere giù da quel camino.

John Ruwe, «Piccolo Impiastro» in *Il libro Unicef di Natale*, Editrice Piccoli



- Perché Piccolo Impiastro diventa improvvisamente gentile?
 - Perché vuole ancora altri regali.
 - Perché si sente amato.
 - Perché gli piace il regalo ricevuto.

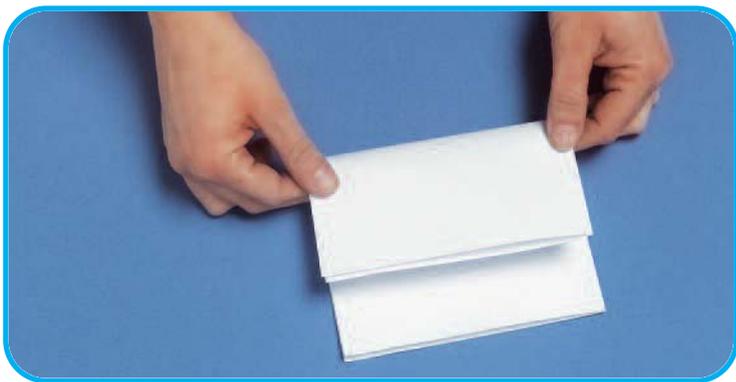


IL LIBRO DI NATALE

Materiale: fogli bianchi e colorati, un filo dorato, colla e forbici.

Segui le istruzioni

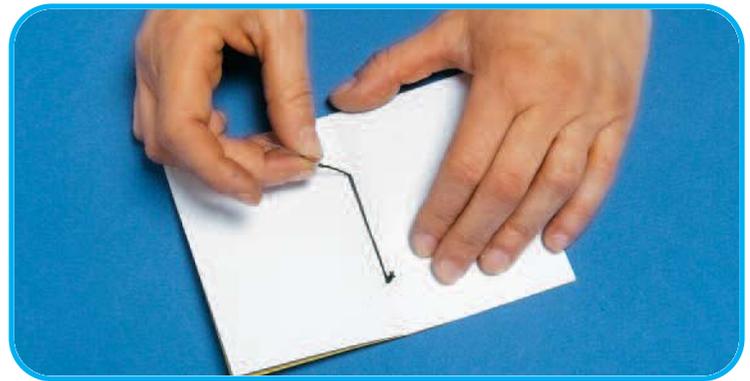
1 Prendi un foglio bianco e piegalo nel mezzo. Poi piegalo di nuovo e di nuovo ancora.



2 Ritaglia i bordi, ma solo sul lato lungo e non piegato e sul lato corto: otterrai un libro di 16 pagine.



3 Aggiungi una copertina a piacere e chiedi a un adulto di cucire con ago e filo i fogli nel mezzo o di pinzarli.



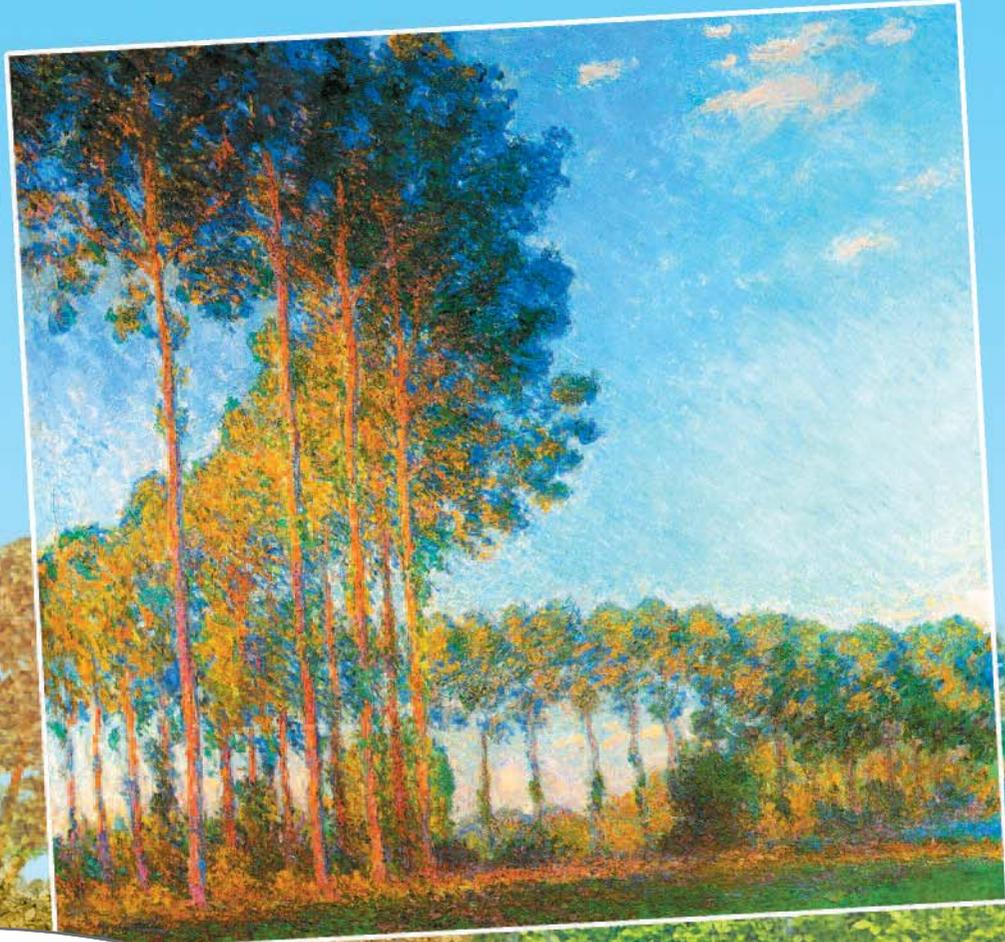
4 Ritaglia e incolla un disegno, inserisci giochi di carta e piccole sorprese, ricopia qualche poesia che ti piaccia, scrivi una storiella di tua invenzione.



Il libro è pronto!

Con il filo dorato appendi il tuo libro all'albero o incartalo e regalalo a chi vuoi tu!

PAROLE PER DESCRIVERE



SU UN'ISOLA HO VISTO UN BOSCO INCANTEVOLE. GLI ALBERI ERANO COSÌ ALTI CHE SEMBRAVANO TOCCARE IL CIELO...

OH, NONNO! MI SEMBRA DI VEDERLO, QUEL BOSCO. VEDO...

CHE COSA IMMAGINA ONDINO? OSSERVA L'IMMAGINE E PROVA A DESCRIVERLA.

Claude Monet, *Pioppi sulla riva dell'Epte*, 1891

UNA CREATURA FANTASTICA

Com'era bello ascoltare il nonno! Ondino aspettava sempre con trepidazione la sera quando, appena spuntava la luna, si rifugiava tra le sue grandi pinne, sull'amaca. Lui cominciava a raccontare: parlava dei suoi lunghi viaggi, delle avventure vissute e descriveva così bene i luoghi e i personaggi che al nipotino sembrava di vederli.



Anche quella sera Ondino si era adagiato tra le pinne del nonno, ma lui se ne stava in silenzio. Il pesciolino colorato attese per un bel po', poi disse:

- Perché non parli, nonno?
- Hai ragione, scusami, Ondino. Stavo pensando al mio ultimo viaggio e rivedevo con la mente un luogo incantevole. Lì ho incontrato una creatura fantastica...

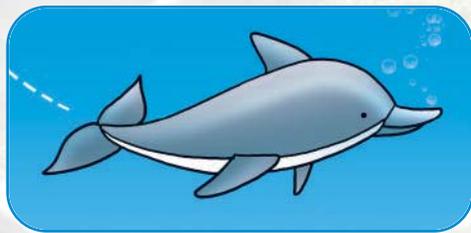


Per Ascoltare

Saprà nonno Nino descrivere a Ondino chi ha incontrato?

▪ Se vuoi saperlo ascolta la storia e poi rispondi alle seguenti domande.

Quale creatura fantastica ha incontrato il nonno?



Un delfino

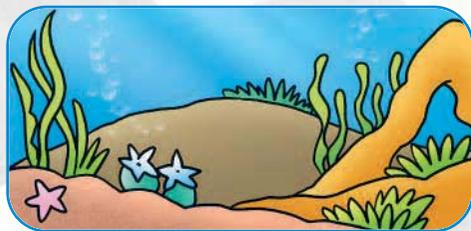


Un capriolo

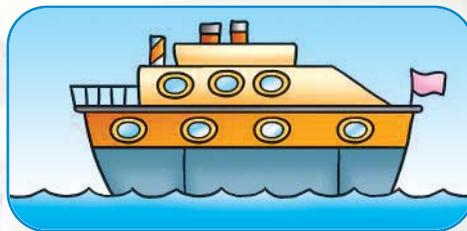


Una volpe

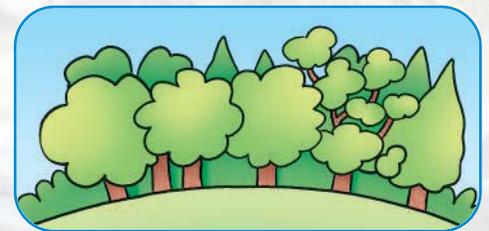
Dove l'ha vista?



In fondo al mare



Su una nave



In un bosco

UNA BAMBINA SOLA

Sul lato ovest della strada, appoggiata al muro, sedeva per terra una bambina sola, che pareva avere non più di dieci anni.

Era bella, spettinata, le guance rigate di sporco, il naso diritto, la bocca grande piegata appena in un sorriso, le sopracciglia nere e ben marcate.

Nello straccio giallo che indossava si riconosceva a stento una tunica a maniche lunghe. La veste era lacera, troppo grande, cinta da una corda. Altrettanto mal ridotti erano i sandali di giunco che portava ai piedi, inadeguati alla stagione fredda. Non aveva né mantello né copricapo. Dimostrava di appartenere alla grande schiera dei bambini di strada, soli e mendicanti, che brulicavano nelle grandi vie di una città in guerra.

Sedeva con la schiena appoggiata al muro caldo, fissando il sole con un occhio solo. Teneva aperto e fisso verso il sole l'occhio sinistro, d'un bel colore ambrato, mentre con la mano sudicia copriva il destro.

Bruno Tognolini, *Lilim del tramonto*, Tea



Quando si descrive una persona è importante seguire un **ordine preciso** perché chi legge possa vedere chiaramente l'immagine di chi viene descritto.



Per Capire

- Sottolinea nel testo, con i colori corrispondenti, le informazioni che rispondono alle seguenti domande.

■ Quanti anni ha la bambina?

■ Com'è il suo aspetto fisico?

■ Com'è il suo abbigliamento?

■ Dov'è? Che cosa fa?

Secondo te questo testo è stato scritto:

tanti anni fa.

al giorno d'oggi.

- Motiva la tua risposta.

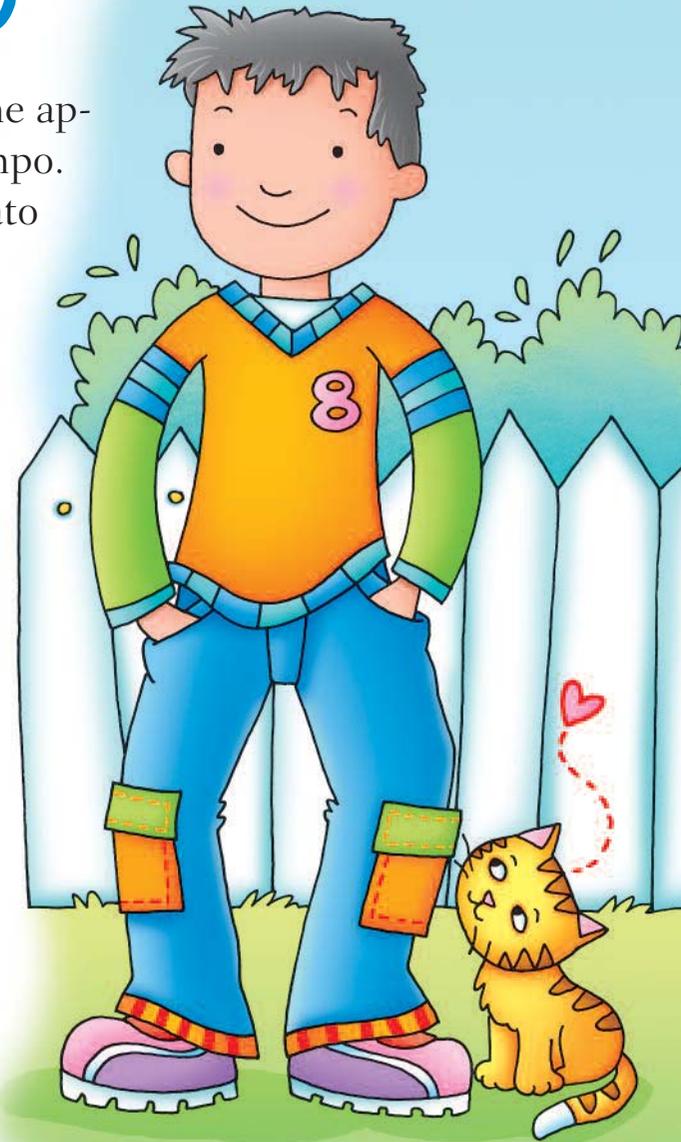


LORENZO

Ci conosciamo da tanti anni, forse ci siamo visti anche appena nati dato che i nostri genitori sono amici da tempo. Si chiama Lorenzo, anche se tutti l'abbiamo chiamato sempre «Lorenzino», ed è un mio carissimo amico. Ha sempre avuto un carattere timido, ma è gentilissimo e carino. Non è molto alto ed è piuttosto magro. Ha i capelli scuri, corti e lisci, gli occhi sono neri, il naso un po' schiacciato, la bocca piccola con labbra carnose.

Non gli importa di piacere agli altri: si veste normalmente, è sempre spettinato, ma è... tenerissimo. È molto cambiato da quando aveva due o tre anni, però c'è una cosa in cui non è molto cresciuto: quando eravamo piccoli tutti e due credevamo ai fantasmi, alle streghe, alla Befana e al topino che veniva a togliere il dentino caduto e lasciava i soldini. Adesso abbiamo dieci anni: io non credo più a queste cose, lui ci crede ancora. Comunque noi due non ci lasceremo mai e saremo sempre veri vecchi amici.

Alice Sturiale, *Il libro di Alice*, Rizzoli



Per Descrivere

- Compila sul quaderno la carta d'identità di Lorenzo, utilizzando uno schema come questo.
- Utilizza ancora lo schema per compilare sul quaderno l'identità del tuo migliore amico o amica.

<p>Qui disegna il suo viso</p>	Corporatura:..... Capelli:..... Occhi:..... Naso:..... Bocca:..... Abbigliamento:..... Carattere:.....
Nome: Soprannome:..... Età:.....	



ANTON



Per Capire

Nel descrivere il bambino l'autore segue un ordine preciso: prima una **considerazione generale**; poi l'**aspetto fisico**; quindi l'**abbigliamento**; infine il **comportamento**.

- Riconosci nel brano i diversi aspetti sottolineandoli con colori diversi.

Anton non era un bambino felice: essere sempre il primo della classe era il suo unico desiderio. Anton era il figlio del postino e aveva il viso più strano che un bambino possa avere.

La sua faccetta pallida, dai lineamenti marcati che un serio naso aquilino accentuava ancora di più, era coronata da un ciuffetto di capelli di un giallo quasi bianco. Un'alta fronte troneggiava sopra le sue sopracciglia bianche e, sotto queste, due occhioni infossati celesti. Aveva labbra sottili, strette, pallide, e un bel mento regolare. La testa era piantata su un collo esile. Tutta la sua corporatura era gracile e delicata. Le mani, rosse e forti, ciondolavano come non fossero ben fissate ai sottili e fragili polsi.

Anton Wanzl era sempre vestito con eleganza e pulizia. Non un granello di polvere sulla sua giacchetta, né un minuscolo buco sul calzino, non una piccola cicatrice né un graffio sul suo visetto pallido e liscio.

Anton giocava di rado, non si azzuffava mai con i ragazzi e non rubava mele rosse dall'orto del vicino. Era il ragazzino più tranquillo di tutta la scuola: sedeva zitto a braccia conserte e fissava la bocca del maestro. S'intende che era il primo della classe. Anton studiava e basta. I suoi libri e quaderni erano ordinati, puliti e ricoperti di carta bianca su cui spiccava il suo nome.

Joseph Roth, *Il mercante di coralli*, Adelphi



SCRIVO e DESCRIVO una persona

- Quando descrivi ricorda che stai facendo il «ritratto» di un animale, di una persona, di un oggetto o di un luogo che percepisci con i cinque sensi: la vista, l'udito, il tatto, l'odorato e il gusto.
- Se descrivi una persona, è importante che tu segua un ordine preciso perché chi legge possa vedere chiaramente l'immagine di chi viene descritto.

Ecco le indicazioni da seguire:

1. Parti da una considerazione generale.
2. Descrivi l'aspetto fisico (il viso, i capelli, la corporatura...).
3. Descrivi il carattere (è una persona allegra, malinconica oppure...).
4. Descrivi l'abbigliamento.
5. Racconta qualche episodio particolare che possa far capire com'è questa persona e come si comporta di solito.



- Prova a descrivere la persona ritratta in questa fotografia. Puoi cercare di immaginare il suo carattere osservando la sua espressione.

Considerazione generale:

.....
.....
.....

Aspetto fisico:

.....
.....
.....

Abbigliamento:

.....
.....
.....



IL GATTO

Elemento descritto

Il gatto è un animale pulito, astuto, elegante.

Dati sull'aspetto fisico

La sua testa è piccola, il naso umido, le orecchie corte e diritte. Gli occhi sono a forma di mandorla e la pupilla è una fessura ovale che si restringe alla luce e si allarga al buio. I suoi lunghi baffi, chiamati vibrisse, sono organi di senso. Il tronco del gatto è snello, agile e muscoloso ed è sostenuto dalla colonna vertebrale che continua nella lunga coda.

Dati di comportamento

Il gatto si muove silenziosamente, in modo elegante ed elastico. Grazie alla vista e all'udito finissimi, evita il pericolo e sente la vicinanza delle prede, sulle quali piomba fulmineo, senza lasciare scampo.



Questa è una **descrizione oggettiva**: chi scrive non esprime opinioni personali, ma si limita a fornire dati oggettivamente visibili.



Per riflettere sulla lingua

- Nella descrizione sono presenti molti aggettivi qualificativi: sottolineali.



IL GATTINO BIANCO

Mara si fermò sotto il grande castagno e tirò fuori dallo zainetto il panino al prosciutto che le aveva preparato la mamma. Fu in quel momento che lo vide: era **un gattino bellissimo**, tutto **bianco** e **pulito**, con un **occhio verde** e **uno azzurro** e i **baffi lunghi**. La bestiola **si avvicinò**, **strusciandosi** contro le gambe di Mara, che rise divertita perché provava un certo solletico. Poi gli chiese: – Hai fame?

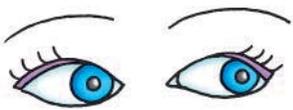
Il gattino se ne uscì con un sonoro «Miao!»
 – Ehi! – sobbalzò Mara. – Non ti manca la voce!
 Gli accarezzo la testolina, dove il **pelo** era più **corto** e **vellutato**. Il gattino, adesso, **miagolava insistente** e Mara spezzettò il panino in tanti bocconcini. A uno a uno glieli porse sul palmo della mano, e lui li **prendeva delicatamente**, attento a non pungerla con gli **affilati dentini**, **bianchi come la neve**. Alla fine lo vide **leccarsi i baffi** con la sua **linguetta** di un **rosa delicato**. Il gattino si allontanò con un' **andatura elegante** e **silenziosa** e Mara ebbe l'impressione che non smuovesse neppure un filo d'erba.

Questa è una **descrizione soggettiva**: contiene anche le emozioni e i sentimenti suscitati da chi o da cosa viene descritto.



Per Capire

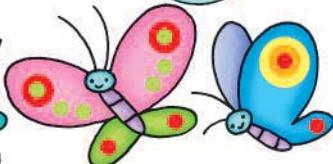
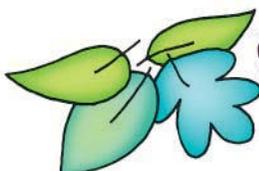
• Scrivi sul quaderno le similitudini che i disegni ti suggeriscono.



Occhi azzurri come come...



Gatto grassoccio e tondo come...



Foglie leggere come...

Le **similitudini** sono paragoni che servono a rendere più vive le immagini.



UN BRUTTO SIMPATICO



Per Descrivere

Una prima occhiata

Boc è

.....

Ciò che lo rende simpatico è

.....

Le caratteristiche esteriori

Boc è brutto: perché?

Descrivilo sul quaderno con parole tue.

Le caratteristiche del comportamento

Boc è simpatico: perché?

Trova nel testo la frase che ne dà la spiegazione e sottolineala.

Il significato del testo

La descrizione di Boc è...

soggettiva oggettiva

Perché?

Devo ammettere che gli *uromastici* non sono le lucertole più belle e Boc, che doveva il suo nome alla spiccata predilezione per le bocche di leone, era un esemplare particolarmente brutto, eppure la sua personalità vivace lo rendeva molto gradevole.

Aveva la testa arrotondata, il corpo grasso e piatto e una pesante coda ricoperta di aculei corti e aguzzi. Il collo lungo e sottile gli dava l'aria di essere stato composto con i pezzi di due specie assolutamente diverse, e il colore della sua pelle si può definire soltanto come un pastoso marrone sporco.

Bastava che Boc scorgesse qualcuno avvicinarsi alla «casa dei rettili» con qualcosa di giallo in mano che si precipitava a raspare freneticamente il vetro della gabbia e, se si trattava davvero di una bocca di leone, non c'era che da spingere indietro il vetro e lui galoppava su per il braccio ansimando per l'emozione; poi, chiudendo gli occhi, allungava il collo e spalancava la bocca come un bambino che aspetti la caramella.

Di tutte le lucertole che ho conosciuto, Boc era l'unico che sapesse davvero giocare. Se quando era sdraiato sulla sabbia facevi scivolare la mano pian piano verso di lui, Boc osservava con gli occhi che brillavano e la testa reclinata, poi, non appena la mano era abbastanza vicina, improvvisamente sferzava l'aria con la coda, ti dava un colpetto e correva in una nuova posizione, da dove pretendeva che si ricominciasse da capo.

Gerald Durrell, *Storie del mio zoo*,
Bompiani



SCRIVO e DESCRIVO un animale

- Descrivi un animale che conosci preparando cinque strisce di carta e colorando i margini di ciascuna con cinque colori diversi, come nell'esempio.

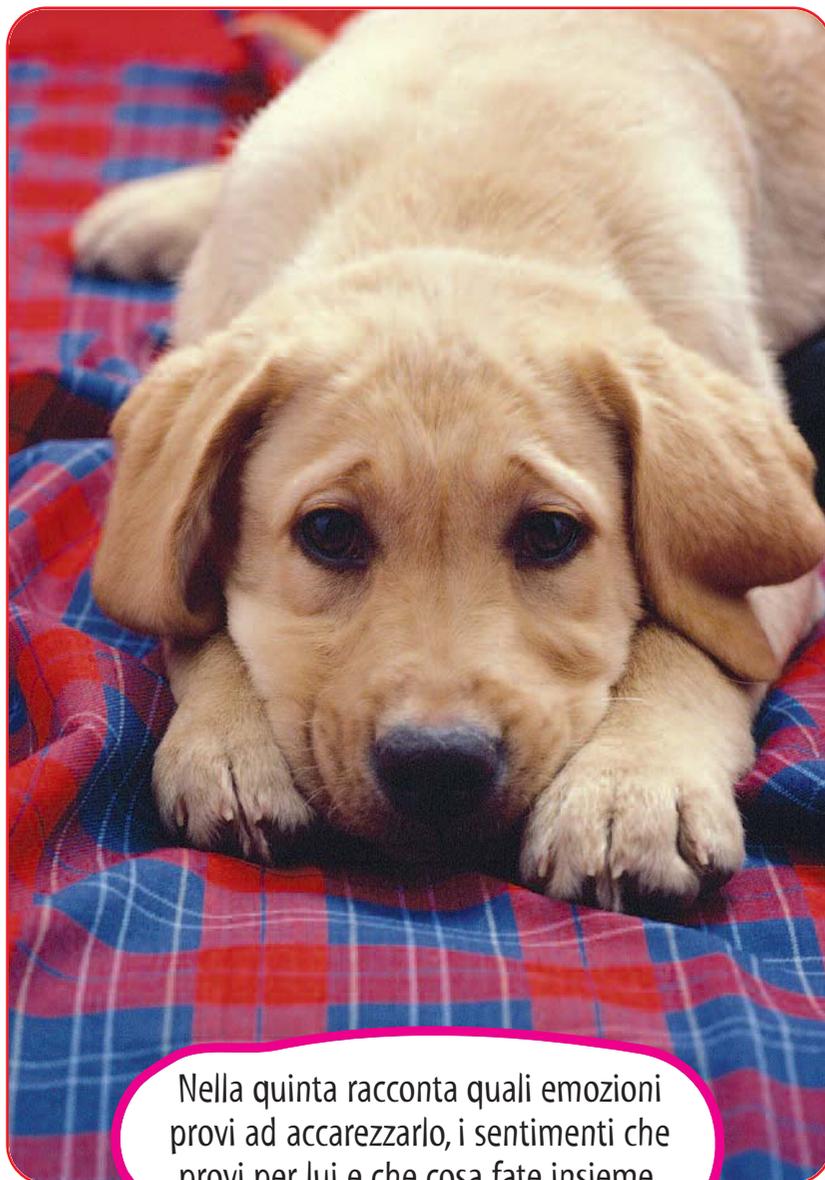
Nella prima striscia scrivi di che animale si tratta e com'è il suo aspetto fisico: se è grande o piccolo, robusto o gracile... Scrivi anche com'è il suo pelo (o pelle o piume), di che colore sono i suoi occhi e che espressione ha il suo muso.

Nella seconda striscia descrivi il suo odore.

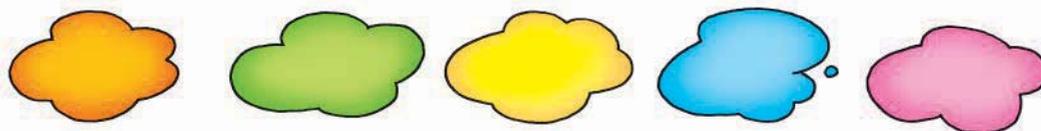
Nella terza scrivi che sensazione provi a toccarlo: se lo senti morbido e soffice oppure ruvido e ispido...

Nella quarta striscia scrivi come si comporta e che cosa ti fa venire in mente quando lo vedi.

Nella quinta racconta quali emozioni provi ad accarezzarlo, i sentimenti che provi per lui e che cosa fate insieme.



- Incolla su una pagina le strisce secondo l'ordine indicato dai colori.



UNA STRANA ISOLA



Per quale motivo l'isola fosse stata abbandonata, nessuno riusciva a spiegarselo. Eppure in tutti i suoi cinque chilometri quadrati non c'era traccia di anima viva. A parte i naufraghi, naturalmente, che non erano dei naufraghi veri e propri, nel senso che la loro barca non era affondata in una terribile tempesta ma era semplicemente rimasta senza carburante. Le conseguenze comunque erano uguali a quelle di un naufragio in piena regola. Si trovavano abbandonati su un'isola deserta, senza possibilità di ripartirne né di comunicare a qualcuno la loro disavventura. Avevano, è vero, trovato un apparecchio telefonico, durante la loro ispezione, ma il microfono, prima ancora che venisse formato qualsiasi numero, dava segnale di occupato, quindi era come se non ci fosse.

Quella notte scoprirono, prima di tutto, che non si trattava della solita isola deserta, come quella di Robinson Crusoe, per intenderci, ma di un'isola una volta abitata da gente civile proprio come loro e poi, per qualche misteriosa ragione, abbandonata da un momento all'altro... Tutto era bello e nuovo e ben conservato, solo assolutamente deserto.

C'era, nel cuore dell'isola, una vasta **radura** tra le palme, un gruppo di costruzioni, una sorta di villaggio turistico ben attrezzato. Dalla radura cinque strade ben asfaltate si allontanavano **a raggiera** verso i diversi punti della costa, dividendo l'isola in cinque spicchi.

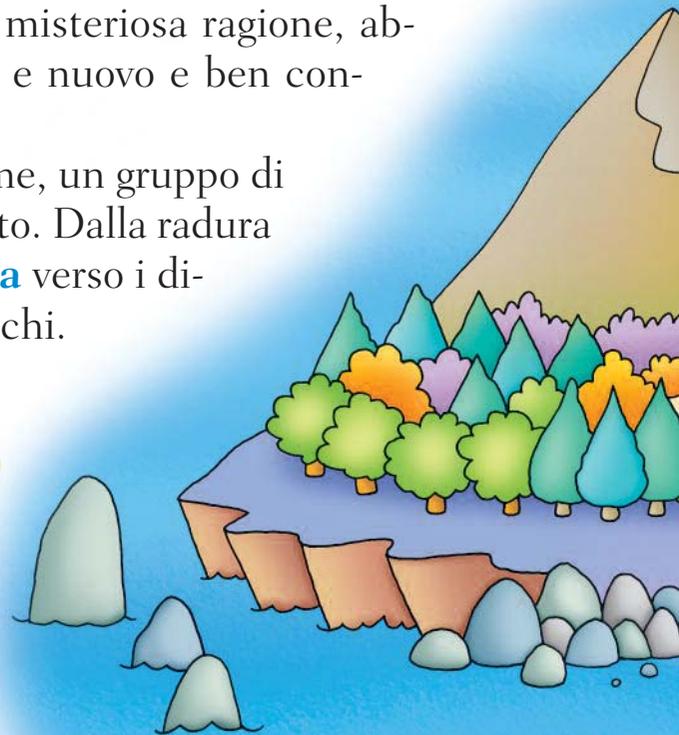


Per Imparare Parole Nuove

Radura: spazio privo di alberi.

A raggiera: come i raggi di una ruota di bicicletta, che partono da un centro.

Gong: grande piatto di rame o stagno che, tenuto sospeso, viene percosso da una mazza.





Ogni spicchio era diverso dall'altro per terreno, vegetazione e persino per clima.

Gli edifici principali della radura erano un albergo e un supermercato. Poi c'erano alcune costruzioni in cemento con il tetto di paglia, una piscina, un campo da tennis, una palestra coperta e una rimessa per le barche. Barche, però, non ce n'erano e neppure benzina per far ripartire la «Sirena dei sette mari».

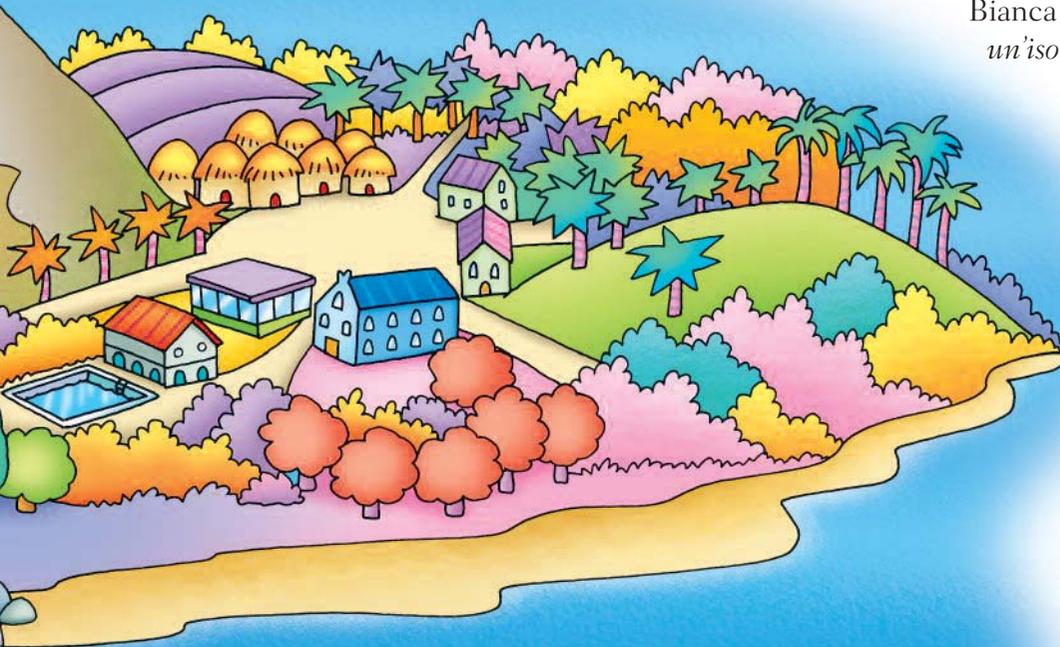
L'albergo era piccolo, a due piani, con palme nell'atrio e aria condizionata e le stanze erano pulite e ordinate, con i letti rifatti, l'acqua calda nei rubinetti e i fiori freschi sui tavolini.

Quando i sette naufraghi ebbero visitato tutto l'edificio, dalla cucina alle mansarde, suonando tutti i citofoni e i campanelli, lanciando richiami per i corridoi, colpendo persino ripetutamente il **gong** della sala da pranzo, si convinsero che era proprio deserto.

Altrettanto deserto risultò il supermercato. Le porte erano spalancate, le luci accese, le scale mobili scorrevano silenziose... I banchi degli alimentari, dei surgelati, dei detersivi, erano pieni di prodotti ben ordinati, ma di persone nemmeno l'ombra...

Per quale motivo e quando l'isola era stata abbandonata? Da chi? E di quale isola si trattava?

Bianca Pitzorno, *Sette Robinson su un'isola matta*, Mondadori Junior



★ Per Capire

Questo testo:

- racconta una storia.
- descrive un ambiente.
- fornisce informazioni.

▪ **Sottolinea in rosso** le parti che descrivono l'ambiente naturale dell'isola e **in verde** quelle che descrivono gli edifici.

PAESAGGIO



In una descrizione dell'ambiente, gli **indicatori spaziali** precisano la posizione dei vari elementi che formano l'ambiente descritto e rendono il testo più chiaro e comprensibile.



Per Descrivere

▪ Descrivi la tua cameretta utilizzando correttamente i seguenti indicatori spaziali:

sopra • a destra • a sinistra • in alto
• in basso • a fianco

Davanti a noi, oltre la strada, il fiume passava gorgogliando tra i verdi prati sfiorati dal sole. **A sinistra** tre barriere di montagne, una più alta dell'altra, chiudevano la valle.

A destra la strada s'inoltrava nel bosco di abeti e accennava a scendere leggermente. **In direzione del** paese spuntavano tra le piante i tetti aguzzi delle case e due allegri campanili.

Lontano, oltre il paese, si alzava un'altissima montagna coronata da rocce che sembravano torri di un castello.

In basso il giardino dell'albergo, umido di rugiada mattutina, era un'oasi di fresco, benché si fosse alle prime settimane di luglio.

Nessun rumore turbava l'aria: tutto era immobile nella bellezza del mattino e dava l'impressione di un paesaggio incantato.

Piero Chiara, *Il capostazione di Casalino e altri 15 racconti*, Mondadori



IN CITTÀ

La casa, con le sue quattro stanze che si affacciavano su un lungo corridoio, era la più grande tra quelle che avevamo abitato.

Peccato che guardasse all'interno, sul cortile: le nostre finestre si aprivano contro altre finestre; il cielo, sebbene fossimo all'ultimo piano, era appena un rettangolo sopra il tetto. C'era ben poco da vedere; eppure io e mia sorella Liliana, che avevamo una camera tutta per noi, passavamo ore appollaiati sopra una sedia a scrutare quel paesaggio grigio di vetri chiusi e di bottiglie di latte lasciate sul davanzale delle finestre.

Ogni giorno i venditori ambulanti lanciavano dal cortile il loro grido di richiamo e io, puntualmente, interrompevo i miei compiti per affacciarmi alla finestra a godermi lo spettacolo.

Carlo Castellaneta, *Un'infanzia italiana*, Mursia

★ Per Capire

- Sottolinea di rosso le parti del testo che ci danno informazioni sulla casa. Sottolinea di verde le parti del testo che sono invece ricordi dello scrittore.



CHE COSA HO IMPARATO?

VERIFICA DEL LETTORE ATTENTO

- Scegli il testo che ti è piaciuto di più fra quelli dell'unità di lavoro appena conclusa e completa la scheda.

Titolo

Autore

Qual è l'ambiente?

.....

E il tempo?

.....

Scrivi il contenuto in breve.

.....

.....

.....

- Disegna quello che ti ha colpito particolarmente.



- Dopo ogni unità di lavoro troverai la verifica del lettore attento.

Completa ogni verifica e alla fine conquisterai il diploma di **buon lettore**, un piccolo premio per chi ha lavorato con impegno!

PAROLE PER RICORDARE



Vincent Van Gogh,
*La notte stellata sul
Rodano*, 1885

OGGI VOGLIO RACCONTARVI
UNA STORIA CHE PARLA DELLE
STELLE...

STELLE MARINE O STELLE
DEL CIELO?

ENTRAMBE! PENSATE CHE TANTO
TEMPO FA NESSUNO DEGLI
ABITANTI DEL MARE LE AVEVA MAI
VISTE, FINCHÉ UN GIORNO...

LE STELLE MARINE

In un tempo molto lontano le stelle erano gli astri più vanitosi del cielo. Ogni sera si radunavano sopra il mare per specchiarsi nella scura superficie e si pavoneggiavano per la loro bellezza.

– Che meraviglia! – dicevano le stelle rosse, guardandosi riflesse sulle onde. – La nostra luce brilla più di un rubino.

– E noi allora? – replicavano le stelle bianche. – Abbiamo la luce dei diamanti e gli abitanti della Terra ci guardano incantati.

– Per non parlare di noi! – dicevano pronte le stelle azzurre. – Abbiamo il colore del cielo e del mare: nessuno ci può superare!

Il mare ascoltava quelle sciocche parole e si meravigliava che le stelle ogni sera dicessero sempre le stesse cose, senza stancarsi mai.

Una notte d'inverno la nebbia coprì il mare come fosse una leggera coperta...



Per Ascoltare

Che cosa succederà alle stelline?

▪ Se vuoi saperlo ascolta la storia, poi collega in modo corretto.

Le stelle si specchiano nel mare...

Vengono inghiottite dalle onde...

Non riescono a risalire...

Piangono...

si avvicinano troppo all'acqua.

sono vanitose.

si sentono smarrite.

sono troppo pesanti.

perché

UNA FAME DA LUPO

Una mattina, quando Lupo si svegliò, il suo primo pensiero fu:

«Che fame!».

Seguì un secondo pensiero:

«Devo trovare qualcosa da mettere nella pancia».

Con l'occhio attento, Lupo cominciò a cercare.

«Mmmh, una bella macchia bianca nel prato verde è proprio quello che ci vuole.»

La macchia bianca era una pecorella e

Lupo se la mangiò in un boccone.

«Ahmm!»

Nella fretta di mangiare, Lupo ingoiò la sua colazione tutta intera.

La pecora si trovò improvvisamente al buio e dalla paura iniziò a belare:

– *Beee, beee, beee...*

«Dopo una ricca colazione, una buona dormita è quello che ci vuole, per un giovane lupo come me» pensò Lupo e tentò di prendere sonno, ma la sua pancia continuava a brontolare.

«Non posso dormire con questo gran chiasso. Devo mangiare ancora per fare star zitta la mia pancia.»

E così mangiò una gallina.

Ma quando gallina e pecora s'incontrarono nella pancia del lupo, si misero a chiacchierare: – *Beee bebeee... Coococo...*



Questa storia è una **leggenda**, cioè un racconto che **spiega in modo fantastico** i fenomeni naturali o le caratteristiche di animali e piante. Le leggende fanno parte delle tradizioni più antiche di ogni popolo.



Sentendo altri brontolii provenire dalla sua pancia, Lupo continuò a mangiare.

Un maialino a pranzo.

Un topolino per merenda.

Un uccellino a cena.

Ma più mangiava più voleva mangiare, perché più forte era il rumore nella pancia... dove ormai c'era una vera e propria festa! Era giunta la notte e Lupo era stanco, con la pancia pesante e l'occhio spento. Decise di fare un ultimo tentativo, nella speranza di saziarsi e dormire definitivamente.

«Ecco una lepre, sono proprio fortunato» pensò il lupo.

Ma la lepre, lo sanno tutti tranne i lupi assonnati, è molto veloce. Così, non appena capì le intenzioni del lupo, si mise a correre, e il lupo dietro di lei.

Nel correre con quel gran pancione, Lupo non vide una grossa radice sporgente e inciampò. Lupo cadde a terra e, per la gran botta alla pancia, la colazione, la merenda, il pranzo e la cena vennero lanciati in aria. Finirono tutti in alto sui rami di un albero e, da lassù, non avevano alcuna intenzione di scendere!

Perso il bottino, a Lupo non restò altro che andare dalla luna a raccontarle tutto. E da quella volta molti lupi fanno come lui nelle sere di luna piena.

Lucia Scuderi, *Una fame da lupo*, Bohem Press Italia

 **Per Capire**

▪ Qual è l'inizio di questa storia? Scrivi nel fumetto il primo pensiero del lupo.

▪ Come continua la vicenda? Numera in ordine gli animali che il lupo incontra.

- | | |
|------------------------------------|----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Topolino | <input type="checkbox"/> Pecora |
| <input type="checkbox"/> Uccellino | <input type="checkbox"/> Gallina |
| <input type="checkbox"/> Maialino | <input type="checkbox"/> Lepre |

▪ Qual è la conclusione? Completa.

Perso il bottino, al lupo non restò che

Che cosa si vuole spiegare attraverso la leggenda?

.....





SULLA LUNA

C'era una volta un vecchio, senza moglie né amici, che di mestiere batteva il riso per togliere la buccia ai chicchi e averli così pronti per la cottura.

Viveva con un coniglio al quale era legato da vero affetto. Batteva il riso ogni giorno e anche di notte, quando la luna splendeva. Batteva e batteva, poi, quando i chicchi erano diventati bianchi, il vecchio li separava dalla **pula** servendosi di un setaccio. Il coniglio gli stava accanto e mangiava le parti che venivano scartate. Una notte di luna il vecchio disse: – Come sarebbe bello avere un aiuto!

La Dea della Luna lo udì e provò pietà per lui. Il giorno dopo, trasformata in una vecchia, andò a trovarlo e si offrì di aiutarlo. Rispose il vecchio:

– Ti ringrazio molto e accetto l'aiuto, anche se non ti conosco.

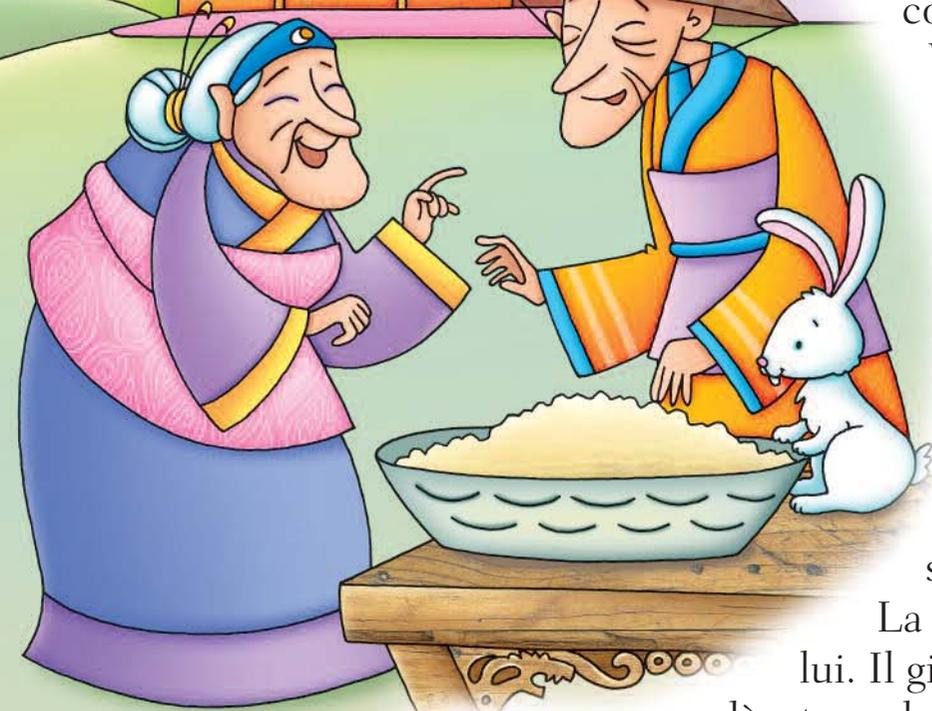
Così la Dea della Luna rimase sulla Terra a lavorare con il vecchio e fece lo stesso ogni giorno. Il vecchio e il coniglio ne erano molto lieti. Appena cominciava a imbrunire, però, la vecchia scompariva perché, essendo la Dea della Luna, doveva tornare all'astro notturno. Così passava il tempo e finalmente un giorno il vecchio le chiese: – Si può sapere chi sei e per quale motivo scompaio in fretta non appena comincia l'**imbrunire**?

– Io sono la Dea della Luna – rispose allora lei con semplicità.

– Potresti portare con te sulla Luna anche me e il coniglio? Quando tu scompaio, noi ci sentiamo soli.

La dea accolse la richiesta e portò il vecchio e il coniglio sull'astro notturno, dove vissero per sempre con lei. Le macchie che vedi sulla Luna sono appunto il vecchio intento a battere il riso e, accanto a lui, il coniglio che mangia la pula.

Francesco Saba Sardi (a cura di), *Fiabe orientali*, Mondadori



Per Imparare Parole Nuove

■ Ritrova nel testo le informazioni per spiegare cos'è la **pula**.

Imbrunire: ora del giorno che segue il tramonto.



GLI UOMINI DI MAIS

All'inizio tutto era tranquillo, immobile e silenzioso. Non c'erano né la Terra, né gli animali, né l'uomo. Solo il Cielo esisteva. Poi gli spiriti che lo abitavano si riunirono e decisero di costruire il mondo.

Nominarono la Terra e la Terra nacque.

Crearono gli animali ai quali fu chiesto di parlare e di adorare gli spiriti, ma loro non potevano farlo.

Allora gli spiriti crearono l'uomo con il fango, ma esso cedeva e si ammorbidiva, lo sguardo dell'uomo era velato ed egli parlava insensatamente... Allora lo costruirono di legno: ma, anche questa volta, egli parlava senza ingegno né sapienza. Pieni di collera gli spiriti mandarono un terribile diluvio che distrusse gli uomini di legno.

Con il legno che rimase intatto dopo il diluvio, crearono le scimmie che abitano le foreste.

Infine gli animali guidarono gli spiriti alle case sopra le piramidi; qui gli spiriti presero mais giallo e mais bianco e crearono l'uomo. Furono fatti quattro uomini e quattro donne, che diedero origine a tutte le tribù.

Autori vari, *Tantipopoli*, La Nuova Italia

Un **mito** è un racconto che cerca di rispondere alle domande sull'origine della Terra, dei fenomeni naturali, dell'uomo.



Per Capire

Che cosa usarono, la prima volta, gli spiriti per creare l'uomo? Perché, dopo aver creato l'uomo con il legno, mandarono un diluvio?

Che cosa fecero con il legno rimasto?

Alla fine, con che cosa fu creato l'uomo?

Questo è un mito dei Maya, un popolo che viveva in America Centrale prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo nel 1492. Il loro principale alimento era il mais, all'epoca sconosciuto in Europa.

PANKU

Il mondo era come un enorme uovo che conteneva il caos. Al suo interno dormiva il gigante Panku. Un giorno Panku si svegliò e ruppe il guscio con una scure. Il contenuto più leggero dell'uovo salì in alto a formare il Cielo, il più pesante scese in basso e divenne la Terra.

Panku, temendo che Cielo e Terra potessero nuovamente unirsi, si mise a spingere con la testa il Cielo in su e a schiacciare con i piedi la Terra in giù. Per migliaia di anni Panku continuò a mantenere il Cielo e la Terra separati.

Quando si sentì pienamente soddisfatto del proprio lavoro, il gigante si lasciò cadere a terra e morì. Ma mentre stava morendo, il corpo di Panku si trasformò: il respiro divenne vento e nuvole, la voce tuono, l'occhio sinistro divenne il Sole e quello destro la Luna. Tutto il corpo si trasformò in montagne e colline, le vene in strade e sentieri, la carne in terreno dei campi, la pelle in vegetazione.

I capelli andarono a formare le stelle nel Cielo, le ossa e i denti i minerali nascosti della Terra, mentre il sudore si trasformò in rugiada e pioggia.

Nessuna parte del corpo del gigante rimase inutilizzata: le pulci che lo coprivano divennero gli antenati dei primi uomini.

Arthur Cotterell, *Grande enciclopedia dei miti e delle leggende*, Rizzoli

Per Capire

- Indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F).

Il gigante Panku dormiva all'interno del mondo.

V F

Panku ruppe l'uovo con un martello.

V F

Inizialmente si formarono il Cielo e la Terra.

V F

Panku morì per lo sforzo di tenere separati il Cielo e la Terra.

V F

Tutto il corpo del gigante diede origine al mondo.

V F



L'ORIGINE DEL MONDO

C'erano solo il mare immobile e il cielo in tutta la sua grande estensione. Non c'era un uomo, né un animale, né un pesce, né un albero, né una roccia. Non c'era nulla che facesse rumore, né cosa alcuna che si muovesse: c'era solo l'acqua calma, il mare placido, solitario e tranquillo. Tapeu Gucumatz, il Creatore e Formatore, che era padre e madre insieme, stava nell'acqua, splendente di una luce abbagliante. Era ricoperto di piume verdi e azzurre; era molto saggio e gran pensatore: questa era la sua natura. Huracan, il Cuore del Cielo, una notte incontrò Gucumatz. Parlarono, si consultarono e meditarono: infine si misero d'accordo e unirono le loro parole e il loro pensiero.

– Che il vuoto sia riempito! Che l'acqua si ritiri, che sgorgi la Terra e che si rassodi! – dissero.

Subito la Terra fu creata. Quando le montagne sorsero dall'acqua tranquilla, all'istante i boschi ricoprirono la superficie della Terra e i fiumi presero a scorrere liberamente.

– La nostra opera, la nostra creazione, è terminata! – dissero pieni di gioia Gucumatz e Huracan.

Walter Pedrotti (a cura di), *Miti e leggende indiani del Sudamerica*, Demetra

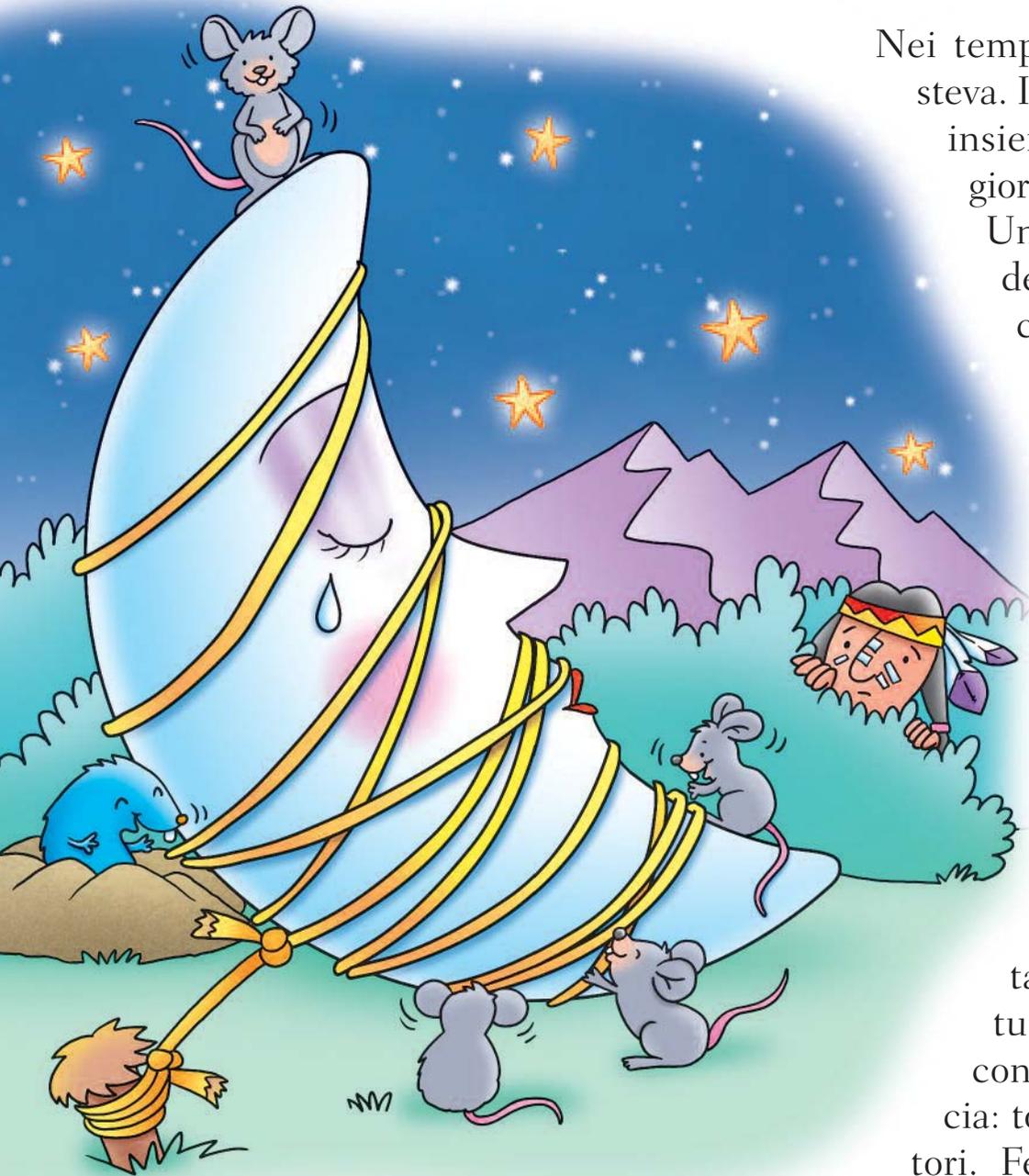


Per Capire

- Confronta questo mito Maya con quello di Panku: indica con una crocetta gli elementi propri di ciascuno dei due miti.

	Panku	L'origine del mondo
Il mondo era caos.		
Il mondo era calma assoluta.		
Il protagonista è un gigante.		
La Terra si formò dalla morte del protagonista.		
La Terra si formò dalle parole e dal pensiero.		

COSÌ NACQUE LA NOTTE



Nei tempi antichi la notte non esisteva. Il Sole e la Luna splendevano insieme nel cielo ed era sempre giorno.

Un giorno un indiano che desiderava l'oscurità decise di creare la notte. Andò quindi da sua sorella e le chiese uno dei suoi lunghi capelli per farne un laccio con cui intrappolare la sua preda.

Lo sistemò con cura al termine del sentiero percorso dalla Luna e la catturò.

Così calò la notte e per lungo tempo l'oscurità fu sulla Terra. Ma l'indiano era triste e spaventato per quello che aveva fatto.

Allora pregò la sorella di portargli la sacca che conteneva tutti gli animali acchiappati con i suoi lacci durante la caccia: topi, talpe e altri piccoli roditori. Fece uscire gli animali e li pregò di rosicchiare il laccio con cui aveva imprigionato la Luna.

Finalmente libera, la Luna cercò di raggiungere il Sole, ma non ci riuscì. Da quel tempo il Sole e la Luna continuano a rincorrersi tutti i giorni, creando e ricreando il giorno e la notte.

Julius Ernst Lips, *L'origine delle cose*, Sansoni

- Gli **argomenti del mito** possono essere:
- elementi della geografia (mari, montagne, deserti...);
 - elementi della meteorologia (pioggia, fulmini, nuvole...);
 - elementi dell'astronomia (Luna, Sole, stelle...).
- A quali di questi tre gruppi appartiene l'argomento di questo mito? Sottolinealo in rosso.



COM'ERA IL DESERTO

Un tempo il deserto era un luogo verdeggiante dove alcuni popoli vivevano felici: avevano verdura e frutta saporite, bestiame abbondante, ruscelli limpidi con pesci guizzanti.

Un giorno tornò al suo villaggio un abitante che era partito da quei luoghi tanto tempo prima. Raccontò che aveva visto nei suoi viaggi oro e gemme, perle e tessuti preziosi, immensi palazzi.

Nel giro di qualche settimana numerosi abitanti del villaggio decisero anch'essi di partire. Non tutti tornarono, ma quelli che lo fecero avevano carovane d'oro, gioielli, tessuti e marmi.

Fecero a gara a chi costruiva il palazzo più ricco, per stupire i vicini.

Nel corso degli anni la follia si estese per migliaia di chilometri, le costruzioni sostituirono a poco a poco le foreste e i campi. A quel punto i ricchi abitanti non trovarono più di che nutrirsi, avendo perduto l'abitudine di lavorare la terra. Se ne andarono a vivere altrove o morirono di fame, i loro palazzi caddero in rovina e i giardini si riempirono di sabbia. La pioggia non cadde più.

E la sabbia ricoprì tutto.

Sophie El Goulli, *Taos e il Pavone*,
Roberto Vecchi Editore

Per Capire

Questa storia molto antica, che viene dall'Africa, fu inventata per:

- spiegare l'ambiente che quei popoli vedevano intorno a sé.
- raccontare una storia per divertire i bambini.

Questo racconto è:

- un mito. una leggenda.



LA NASCITA DEL FUOCO



Per Raccontare

- Scrivi un titolo per ogni sequenza del racconto.

Una volta, tanto tempo fa, non c'era il fuoco sulla Terra e un uomo si mise in cammino per cercarlo.

Giunse al primo paese e s'imbatté in una quantità di uomini che camminavano sulle ginocchia. Si mise a ridere ed essi gli chiesero:

– Ridi di noi?

Ed egli rispose:

– Sì, al mio paese non esistono esseri come voi! Poi riprese il cammino e giunse in un altro paese, dove gli uomini avevano tutti la pelle di colori diversi e anche questa volta si mise a ridere. Anch'essi gli chiesero se ridesse di loro ed egli rispose:

– Sì, al mio paese non esistono esseri come voi!

Gli chiesero ancora: – Cerchi il fuoco?

Ricevuta risposta affermativa, gli dissero:

– Sei arrivato alla casa di Mulungu, il dio. Lo troverai seduto sulla porta.

Egli, giunto là, si avvicinò e disse:

– Sono venuto in cerca del fuoco, perché al mio paese non c'è.

– Riposati su quel giaciglio – rispose Mulungu. – Domani lo troverai!

La mattina Mulungu gli portò splendidi vasi e gli disse di scegliere quello che gli piaceva di più. L'uomo ne scelse uno magnifico. Allora Mulungu gli disse:

– Leva il coperchio.

L'uomo così fece e vi trovò dentro cenere e carbone. Domandò a Mulungu il perché e ricevette questa risposta:

– Durante il tuo viaggio non hai fatto altro che ridere dei miei figlioli: tornatene al tuo paese dove, evidentemente, tutto è perfetto!

Un altro uomo tentò l'impresa, ma anch'egli si comportò come il primo. Finalmente fu la volta di una donna. Quando giunse al primo paese, salutò garbatamente gli abitanti e cantò, dietro loro richiesta. Ben presto essi si unirono al suo canto e le indicarono la strada: giunta che fu al secondo paese di nuovo cantò e gli abitanti cantarono e danzarono. Poi le chiesero:

– Ma al tuo paese non ci sono delle persone «diverse»?

La donna rispose:

– Oh, sì, molti hanno delle diversità: c'è chi cammina sulle ginocchia, chi sulle orecchie... Ci sono anche dei ciechi.

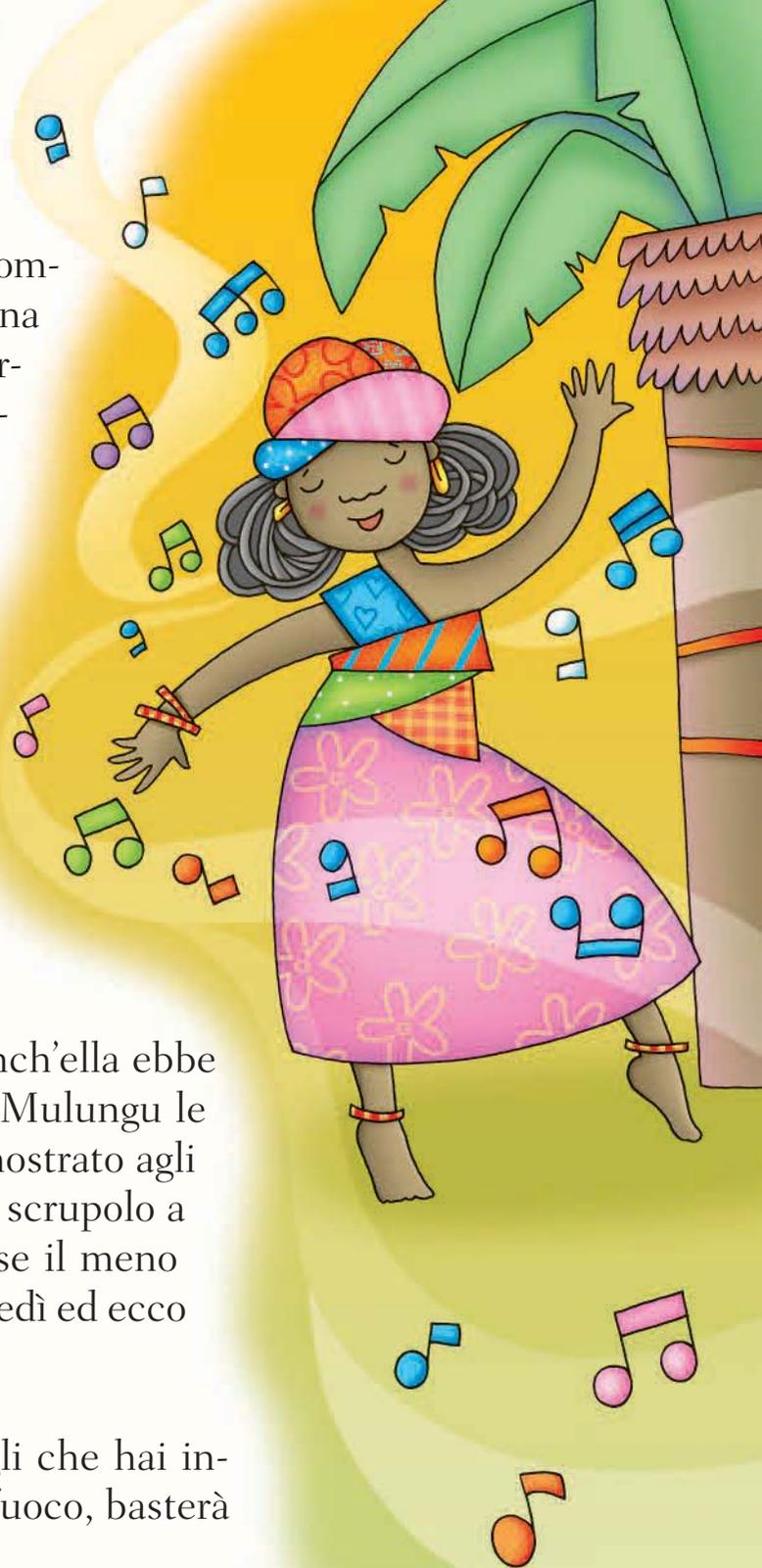
Poi riprese il cammino e arrivò da Mulungu. Anch'ella ebbe un giaciglio su cui dormire e, la mattina dopo, Mulungu le fece vedere gli stessi magnifici vasi che aveva mostrato agli uomini che l'avevano preceduta. Ma essa aveva scrupolo a toccare degli oggetti così belli e preziosi e scelse il meno bello. Allora Mulungu le disse di aprirlo: ella obbedì ed ecco che dentro c'era il fuoco tanto desiderato.

Poi Mulungu le disse:

– Ti sei comportata saggiamente con i miei figli che hai incontrato durante il tuo viaggio: prendi con te il fuoco, basterà per tutto il mondo!

Quando essa tornò al suo paese ci fu una grande festa, a cui partecipò gente venuta da ogni parte della Terra, e ognuno se ne tornò a casa con un po' del prezioso fuoco. Tutti lodarono la donna e furono d'accordo nel dire che le donne hanno più giudizio degli uomini.

Autori vari, *Tantipopoli*, La Nuova Italia



Che cosa pensi del comportamento della donna e di quello degli uomini che l'avevano preceduta? Discutete in classe con i compagni.



PIOGGIA, DA DOVE VIENI?

Sapevi che l'acqua della pioggia proviene dalla terra? Sono i laghi, i fiumi, gli oceani a dare origine alla pioggia. L'acqua deve salire per poter poi scendere.

Quando fa caldo l'acqua sale nell'aria e si dice che «evapora», poi si raffredda e ricade sotto forma di pioggia. Non sempre si può vedere l'acqua mentre evapora, ma sappiamo che succede perché, quando brilla il sole, le pozzanghere scompaiono, i panni stesi si asciugano, l'acqua dei laghi e dei fiumi diminuisce.

Stregoni africani e pellerossa provano a invocare la pioggia danzando.

Oggi, per ottenere la pioggia, i piloti del servizio meteorologico volano sopra le nuvole e spargono speciali sostanze chimiche che fanno gelare le minuscole gocce d'acqua delle nuvole e le trasformano in pezzetti di ghiaccio così pesanti che cadono. Quando i pezzetti di ghiaccio, cadendo, passano attraverso l'aria calda, si sciolgono in grosse gocce d'acqua: ecco dunque la pioggia! Non sempre però è possibile provocare la pioggia. Infatti se le nuvole sono grandi e piene d'acqua e se non c'è molta umidità nell'aria non si può in alcun modo ottenerla.

«I quindici»

Per Capire

- Sottolinea con colori diversi le parti del testo che spiegano:

 come ci si può accorgere dell'evaporazione dell'acqua;

 gli effetti delle sostanze chimiche sulle nuvole.



Per **CONFRONTARE** bene

- I due testi delle pagine precedenti trattano lo stesso argomento: come si forma la pioggia e come è possibile provocarla. Sono però molto diversi.

Le rane e la pioggia

È un **mito**, cioè un testo nato per spiegare i grandi fenomeni dell'universo, quelli che sono importanti per tutti gli uomini. La spiegazione non è scientifica, ma fantastica e, anche se molto bella e affascinante, non corrisponde alla realtà.



Pioggia, da dove vieni?



È un **testo informativo**, cioè un testo che vuole informare su qualcosa. Le informazioni sono chiare e complete, vengono fornite una per volta e derivano da alcuni studi fatti sull'argomento. Il testo informativo è spesso di carattere scientifico.

- **Colora di verde le affermazioni che si riferiscono al mito e in rosso quelle relative al testo informativo. Ci sono affermazioni valide per entrambi i testi?**

- L'acqua della pioggia proviene da fiumi, laghi e oceani.
- Un tempo la pioggia non esisteva.
- Gli animali pensarono di poter provocare la pioggia invocandola dal Cielo.
- L'evaporazione delle acque permette la pioggia.
- È possibile provocare la pioggia con l'uso di alcune sostanze.
- Non è sempre possibile provocare la pioggia.
- Il gracidiare delle rane provoca la formazione di nubi.
- La caduta della pioggia dipende dalla rabbia del Cielo.
- La caduta della pioggia dipende anche dall'umidità dell'aria.



Un bene prezioso

Anche se per noi è normale aprire il rubinetto e avere acqua potabile, milioni di persone se la devono procurare ogni giorno prendendola da pozzi o da buchi scavati nel terreno.

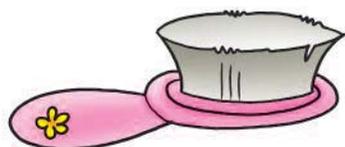
Da noi invece l'acqua non manca e, proprio per questo, spesso viene sprecata. Ogni volta che lasci un rubinetto aperto consumi dai 10 ai 20 litri d'acqua al minuto. Ecco alcuni consigli per risparmiare acqua.

Quando ti lavi i denti, apri l'acqua solo per bagnare e risciacquare lo spazzolino: così consumerai «soltanto» 2 litri d'acqua.

● Cerchia l'oggetto e spiega in che modo ti può servire.

... E poi come faccio a risciacquarmi?

Usa uno di questi oggetti...

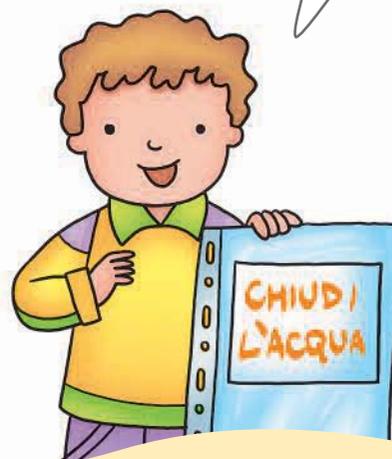


● Conserva l'acqua di cottura o del lavaggio di verdura e frutta, la userai per annaffiare piante e fiori.

Buoni consigli ma intanto qui a scuola...

... tutti lasciano i rubinetti aperti!

Mettiamo questi cartelli!



CHE COSA HO IMPARATO?

VERIFICA DEL LETTORE ATTENTO

- Scegli il racconto che ti è piaciuto di più fra quelli dell'unità di lavoro appena conclusa e completa la tabella.

Titolo

Autore

Dove si svolge la storia?

.....

Quando si svolge?

.....

Chi sono i protagonisti?

.....

Scrivi la trama in breve.

.....

.....

.....

.....

- Disegna quello che ti ha colpito maggiormente.



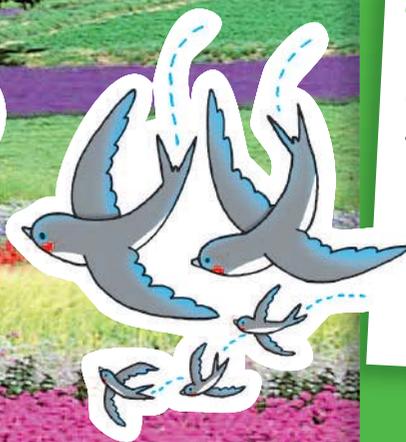
- Dopo ogni unità di lavoro troverai la verifica del lettore attento. Completa ogni verifica e alla fine conquisterai il diploma di **buon lettore**, un piccolo premio per chi ha lavorato con impegno!

CALENDARIO DI PRIMAVERA

Quali sorprese puoi trovare in questa stagione?

... Giorni di festa

In primavera c'è la **Pasqua**, una festa religiosa cristiana. La sua data cambia ogni anno, ma cade sempre in un periodo compreso tra il mese di marzo e quello di aprile.



21 Marzo

Il cielo è più azzurro. Gli alberi si riempiono di gemme, nascono le prime foglioline. Nei prati occhieggiano mille margheritine bianche: le pratoline.

Aprile

Le gemme adesso si schiudono: sui rami si affacciano i fiori. Nel cielo si vedono sfrecciare le rondini, tornate ai nidi lasciati in autunno. Gli animali, ormai svegli, si godono il dolce tepore primaverile.

Maggio

Ecco le rose nei giardini, ricche di colori e profumi. Nel cielo azzurro qualche nuvoletta bianca.

20 Giugno

Fa più caldo, le giornate sono davvero lunghissime e piene di luce.

- C'è qualcosa in particolare che ti piace di questa stagione?
- C'è qualcuno che conosci che festeggia in questi giorni il suo compleanno? Racconta.



PEZZI DI PRIMAVERA

La prima sorpresa

La prima sorpresa fu un mandorlo
che mi apparve da lontano,
fiorito in mezzo agli ulivi.
Cominciò così la primavera.
Vennero le piogge; e presero a scorrere,
ai margini delle strade campestri,
i ruscelletti.
Fiorivano intanto le siepi di biancospino,
spuntavano gli anemoni in mezzo al grano.
Dai muri secchi uscivano lucertole terrose.

Vincenzo Cardarelli



Qual è la prima sorpresa di primavera?

- Scrivila su un foglio da disegno, poi decora la tua pagina con i colori della primavera.

Un folletto speciale

Foglietto, come dice il suo nome, era una creatura speciale. Infatti era un folletto fatto di petali e di foglie. Era nato in un bel giorno di primavera, sotto le corolle dei fiori: la margherita gli aveva dato due scarpette bianche, la rosa selvatica un vestito morbido come la seta e il fiordaliso una chioma di capelli azzurri. Foglietto abitava nel bosco, in una casetta di petali e di foglie e, quando camminava, sbocciavano per lui strade fatte di fiori.

La cosa di cui Foglietto andava più fiero era il suo meraviglioso cappello. Si trattava infatti di un copricapo fatto con un fiore raro dai colori smaglianti ed emanava un profumo dolcissimo. Foglietto non se lo levava mai, neppure per dormire, e quando tirava vento non usciva assolutamente di casa, per paura che gli volasse via.

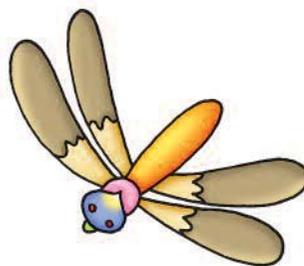
Elena Bono, *Il cappello di Foglietto*, San Paolo



- Vuoi divertirti anche tu a creare personaggi come Foglietto? Fai seccare foglie e fiori fra le pagine di un libro, poi, con un po' di colla, attaccali su un foglio seguendo la tua fantasia. Guarda gli esempi.



Il gufo



La libellula



PECORELLA MULTICOLORE

Materiale: cartoncino bianco e colorato, pastelli a olio, un cucchiaino, pinzatrice, forbici.

Segui le istruzioni

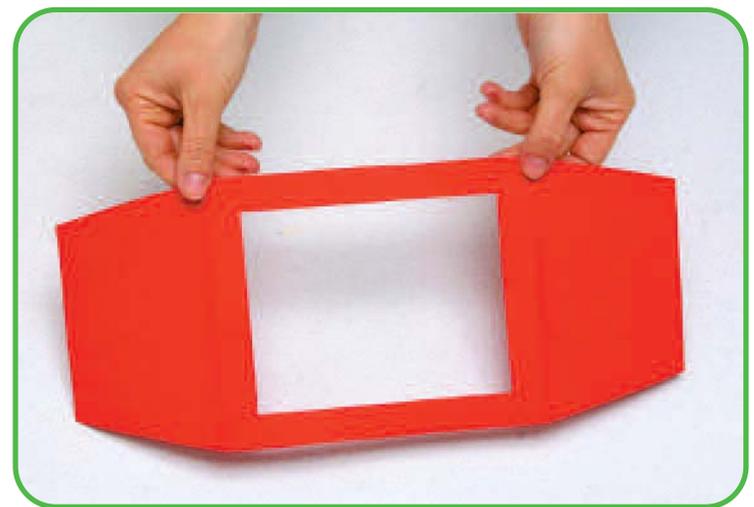
1 Suddividi il cartoncino bianco in spazi più o meno regolari e colorali con i pastelli a olio di colori chiari, vivaci e contrastanti.



2 Usa uno spesso strato di colore molto scuro (blu notte, nero, marrone scuro o verde) per ricoprire tutti i riquadri colorati. Disegna una pecorella grattando lo strato di colore scuro con il manico del cucchiaino: riemergeranno così i colori nascosti.



3 Con il cartoncino colorato realizza una cornice per il tuo quadro (non dimenticare le ali laterali di sostegno).



4 Inquadra il tuo lavoro appoggiando il quadretto da dietro e fermandolo con qualche punto di pinzatrice.



PAROLE PER CAPIRE



PAPÀ, CI LEGGI UNA STORIA?

LEGGI QUESTA DEL MONDO RACCHIUSO IN UN CUORE.

FORSE QUELLA GENTE VUOLE SOLO SALUTARCI! VEDI?

SONO TUTTI INSIEME SOTTO IL MONDO. FORSE LO SOSTENGONO PER NON FARLO CADERE!

Keith Haring, *Senza titolo*, 1985

QUALCHE CHILO DI TROPPO

Ondino e Isa guardavano incuriositi l'immagine sulla pagina del libro: non c'era una persona uguale all'altra! Tenevano le braccia alzate, tutti meno due, che se ne stavano con le braccia abbassate. Sopra la testa di quella gente si vedeva la Terra, sospesa in aria come un grosso pallone, racchiusa in un cuore.



Il papà cominciò a leggere il racconto:
«Ormai da alcuni mesi girava voce che la Terra stava per cadere, ma nessuno dava importanza a questa notizia.
– Sarà la solita trovata della pubblicità – diceva la gente senza scomporsi. Ma la spiegazione non era così semplice.

La Terra aveva cambiato la sua posizione nello spazio, si trovava infatti un po' più in basso rispetto al solito; inoltre dalle immagini che inviavano i satelliti appariva piuttosto appesantita, come se avesse messo su qualche chilo di troppo!
La gente si chiedeva il perché di un simile cambiamento e cercava di dare alcune spiegazioni...



Per Ascoltare

Perché la Terra appariva appesantita?

- Se vuoi saperlo, ascolta la storia poi metti la crocetta dove lo ritieni opportuno.

La Terra è pesante perché...



è piovuto troppo.

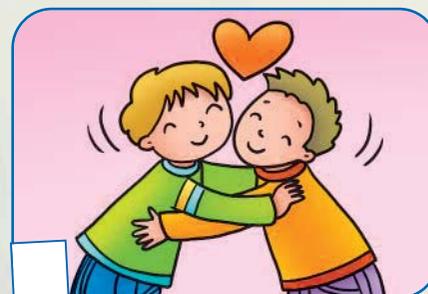
La Terra può diventare leggera se...



mangiamo meno.



le persone hanno pensieri pesanti.



siamo più gentili.



SOTTOTERRA

C'è un altro mondo sotto i tuoi piedi, un mondo abitato da moltissimi animali. Ti piacerebbe andare a dare un'occhiata laggiù?

Le talpe scavano gallerie sottoterra e si preoccupano che siano provviste di più di un'uscita, per avere la sicurezza di poter fuggire nel caso qualche predatore voglia entrare nella loro tana.



Le tane delle talpe sono provviste di più uscite.

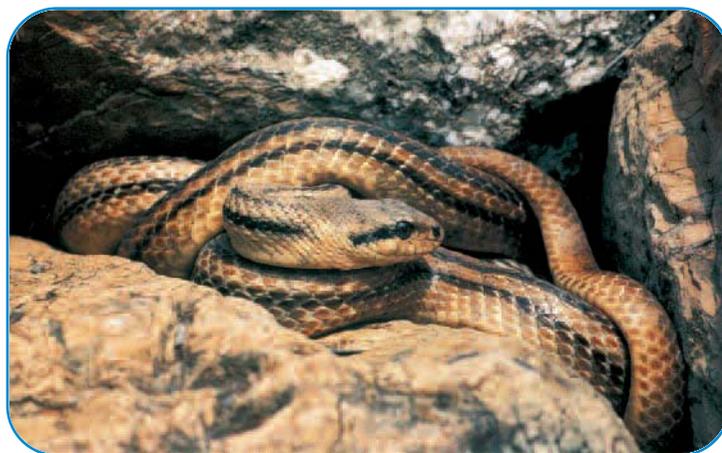


Per evitare i predatori, come gatti e uccelli rapaci, i topi si riparano sotto cumuli di terra e foglie.

Alcuni scavano gallerie, altri utilizzano fessure nei muri e tra le pietre.

Le serpi non scavano le loro tane, ma per ripararsi usano cavità degli alberi o delle rocce. Durante l'inverno preferiscono occupare la tana scavata nel terreno da qualche altro animale, purché sia un luogo sicuro.

Paulette Bourgeois, *Sporcarsi è bello*, Editoriale Scienza



Il **testo informativo** fornisce notizie e spiegazioni su vari argomenti. Spesso è accompagnato da foto, disegni e didascalie, brevi spiegazioni delle immagini che aiutano a capire il testo.

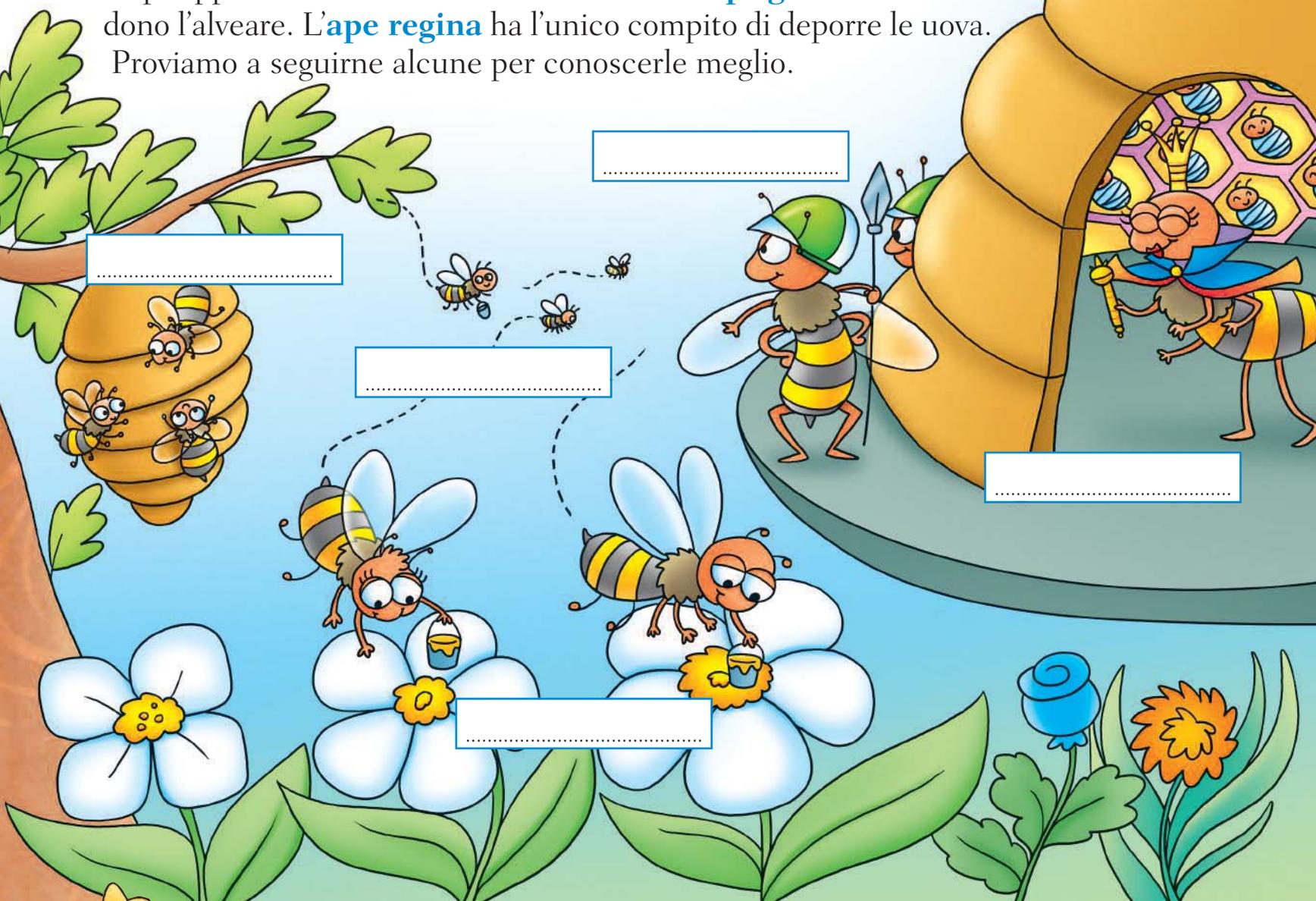


Per Capire

- Scrivi per ogni foto una breve didascalia che la spieghi. L'esercizio è avviato.

I COMPITI DELLE API

Le api vivono insieme nell'alveare e ognuna svolge un compito preciso. Le **api esploratrici** cercano prati e alberi in fiore e avvertono le compagne quando li hanno trovati. Le **api bottinatrici** raccolgono polline e nettare e lo portano all'alveare. Le **api operaie** costruiscono l'alveare e con il movimento delle ali mantengono la giusta temperatura, nutrono le api appena nate e fabbricano il miele. Le **api guardiane** difendono l'alveare. L'**ape regina** ha l'unico compito di deporre le uova. Proviamo a seguirne alcune per conoscerle meglio.

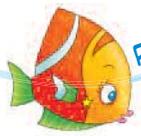


Per Capire

- Scrivi nei cartellini il nome di ogni ape a seconda del compito che svolge.

Questo testo:

- racconta una storia.
- spiega delle regole.
- fornisce informazioni.



LA SCUOLA DI EPIÒ



Mi chiamo Epiò e vivo nel villaggio di Goundi, nel Burkina Faso, in Africa.

Il mio villaggio è situato nella **brousse**, cioè la savana.

Dopo la lezione vado sempre a giocare nella brousse con i miei amici. La brousse è un terreno pianeggiante con pochi alberi, acacie, erba rada e baobab dove, quando soffia il vento del deserto, l'**ifarmattan**, la sabbia entra dappertutto.

Adesso comincia la stagione delle piogge, che giunge puntuale ogni anno. Quasi ogni giorno grandi nuvole coprono il cielo all'improvviso e violenti temporali si abbattono sul villaggio inondando campi e strade.

La pioggia è importante perché fa crescere il **miglio**, l'erba e le verdure dell'orto, ma porta anche molti problemi, perché le strade diventano impraticabili.

Al mattino vado a scuola e poi a giocare. Io sono molto bravo a costruire giocattoli con le lattine e le scatole vuote. A casa aiuto la mamma a cucinare le focacce di miglio e la polenta e vado a prendere l'acqua al pozzo. La mia scuola non è a Goundi, ma nel villaggio di Zoula, che dista cinque chilometri.

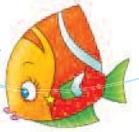


Per Imparare Parole Nuove

■ Sottolinea con colori diversi le spiegazioni delle parole **brousse** e **ifarmattan**.

Miglio: pianta simile al grano, le cui spighe producono semi piccoli e tondi.





Tuttavia percorro volentieri questa strada a piedi, perché la scuola mi piace.

Imparo la lingua francese, nella quale sono scritti tutti i nostri libri e giornali, la grammatica, la storia, la matematica, la geografia. Alcune ore di lezione sono dedicate al canto, alla danza e alla recitazione.

In classe siamo sessantadue, così a volte è un po' difficile seguire bene le spiegazioni. Nella mia cartella ci sono una piccola lavagna e i gessetti, un quaderno e una biro e, naturalmente, la ciotola per il pranzo di mezzogiorno. Mentre il maestro spiega, noi annotiamo sulla lavagnetta le cose più importanti; poi, al termine della mattinata, a turno andiamo a lavarla nel secchio che il maestro sistema vicino alla porta della classe.

Qualche volta mi capita di avere alcuni argomenti da studiare a casa. Non sempre ci riesco, perché nel pomeriggio di solito aiuto la mamma nelle faccende domestiche. Inoltre, se c'è qualcosa che non mi è chiaro, non c'è nessuno che me lo può spiegare, perché sono l'unica della mia famiglia ad andare a scuola.

Associazione LegaMondo



Per Capire

- Confronta la tua giornata con quella di Epiò completando a voce i due schemi.

Prima di andare a scuola Epiò mette nella sua cartella...

A scuola Epiò studia...

Nella classe di Epiò gli alunni sono...

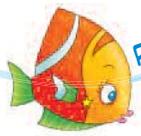
Quando la scuola è finita Epiò...

Prima di andare a scuola metto nel mio zaino...

A scuola studio...

Nella mia classe ci sono alunni.

Quando la scuola è finita io...



UNA VITA DA GORILLA

Il gorilla, nonostante la sua mole, non è pericoloso per l'uomo. Per conoscere meglio quest'animale, la cui specie rischia l'estinzione, leggi attentamente questo testo informativo.



Ambiente geografico

Il gorilla delle pianure vive in Africa, negli Stati del Camerun, della Repubblica Centrafricana, del Gabon, della Guinea Equatoriale, della Repubblica Democratica del Congo. Un tempo viveva anche in Nigeria, ma è scomparso dopo l'abbattimento della foresta.



Carta d'identità

Nome scientifico: *Gorilla gorilla*

Peso: i maschi possono pesare da 135 a 275 kg; le femmine da 70 a 140 kg.

Altezza: i maschi, in posizione eretta, possono arrivare fino a 1,80 m; le femmine fino a 1,50 m.

Linguaggio: per comunicare tra loro i gorilla usano più di 20 suoni distinti.

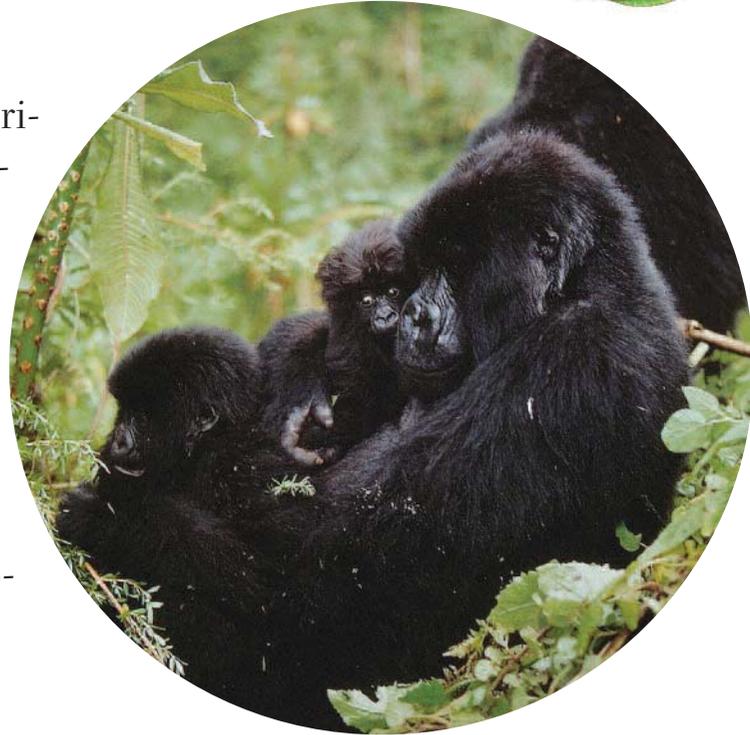


Una specie in pericolo

Il gorilla delle pianure è considerato una specie a rischio dall'Unione internazionale per la conservazione della natura; infatti, nonostante le leggi contro la caccia e la cattura dei gorilla, la strage continua.

Dove e come vive?

I gorilla preferiscono abitare nelle foreste meno fitte; vivono in gruppi molto uniti, guidati da un maschio dominante; mangiano, dormono, si spostano e crescono i piccoli sempre insieme.



Alimentazione

La dieta tipica è costituita da germogli, foglie, gambi e frutti; nutrendosi di piante, spesso ingoia anche piccoli insetti.

Il pisolino

Dopo pranzo il gorilla si arrampica su un albero per schiacciare un pisolino ma, a causa della sua robusta corporatura, non tutti i posti vanno bene: deve scegliere rami che non cedano sotto il suo peso. Dopo aver strappato qualche ramoscello e molte foglie, il gorilla si prepara un giaciglio morbido. Ogni giaciglio serve per una sola dormita.

«Il fantastico mondo degli animali»



I testi informativi

spesso sono divisi in **paragrafi**, ognuno preceduto da un titoletto che ne anticipa il contenuto.



Per Capire

- Dopo aver letto con attenzione il testo, scrivi per ogni paragrafo una o due domande guida sul quaderno. Prepara poi uno schema come questo.

Ambiente geografico

Dove vive il gorilla?

Dove viveva anche, un tempo?

- Con l'aiuto dello schema, prova infine a esporre l'argomento.

Per CAPIRE bene

- Per leggere bene è necessario capire ciò che si legge. Quando leggi, ti sforzi anche di comprendere?

Mettiti alla prova: leggi questo brano, poi rispondi alle domande.

Informazioni sulle foche

Le foche vivono nei paesi freddi e sono grandi nuotatrici, anche se quando si spostano sulla terraferma sembrano un po' goffe. La maggior parte delle foche vive in acque molto fredde, dove spesso la superficie gela, e allora, per poter respirare, fanno buchi nel ghiaccio da cui si affacciano con i loro musetti curiosi.

Purtroppo, proprio quando spuntano fuori per respirare, vengono cacciate, qualche volta dagli orsi bianchi, ma più spesso dall'uomo. Sai qual è la cosa più triste? La cosa più triste è che sono i cuccioli a morire in maggior numero. Perché? Per la loro pelliccia. Chi ha visto un cucciolo di foca sa che questi animali hanno una meravigliosa pelliccia bianca e lanosa e due immensi occhi neri. Di sicuro, chi ha il coraggio di ucciderli non li guarda negli occhi!

Isabella Pratesi, *Animali dei paesi freddi*, Edizioni Primavera



- Di quale animale si parla nel testo?

Quali informazioni sulle foche hai potuto ricavare?

- Dove vivono Come si muovono Che cosa mangiano

Di che cosa si parla nella seconda parte del testo?

- Della caccia che questi animali subiscono
 Dei giochi dei cuccioli Degli orsi bianchi

- Per sapere se sei un buon lettore, segna con una crocetta l'affermazione che ritieni opportuna, poi controlla il risultato in fondo alla pagina.

Forse non sai che gli occhi possono sì leggere, ma se la mente pensa ad altro è come se fossero chiusi!



Ricorda: leggere è un'attività della mente e non degli occhi!



- 1 Come leggi?
A. In fretta.
B. Con calma.
- 2 Riesci a mantenere la concentrazione durante la lettura?
A. Quasi mai.
B. Quasi sempre.
- 3 Che cosa fai se non conosci alcune parole?
A. Fai finta di niente e passi oltre.
B. Chiedi spiegazioni a un adulto.
- 4 Come ti comporti se ti accorgi che hai letto distrattamente una parte del brano?
A. Vai avanti lo stesso, tanto capirai dopo.
B. Torni indietro e rileggi.
- 5 Riesci a immaginare le cose che leggi? Se per esempio leggi di un luogo lontano o di un personaggio strano, riesci a vederli nella tua mente?
A. Mai.
B. Sempre.



I risultati

Se hai dato in prevalenza risposte di tipo **A** sei un lettore poco interessato, dovresti migliorare la tua attenzione.

Se le tue risposte sono state in prevalenza di tipo **B** ti dimostri attento e desideroso di capire: sei davvero un buon lettore, complimenti!



IL BILBOQUET

Il *bilboquet* (si pronuncia «bilboché») è un giocattolo di origine eschimese che veniva costruito dagli adulti per i bambini della famiglia utilizzando solo il materiale che avevano a disposizione: bastoncini di osso e strisce di pelle di foca.

Il bilboquet può essere costruito facilmente e giocarci è divertente.

Istruzioni per costruire

1. Taglia una bottiglia di plastica munita di tappo.



2. Con un foglio di giornale fai una pallina della grandezza di quella da ping pong.



3. Lega la pallina di carta al collo della bottiglia con uno spago lungo circa 50 centimetri.



Regole per giocare

1. Impugna la bottiglia dalla parte del collo.
2. Lancia in aria la pallina di carta.
3. Cerca di infilare la pallina di carta nella bottiglia.

Quello che hai appena letto è un **testo regolativo**: non racconta una storia ma fornisce una serie di **istruzioni** chiare e precise.



UN BIGLIETTO SPECIALE

Realizzare un biglietto da regalare a una persona speciale non è troppo difficile. Basta seguire con attenzione queste istruzioni.

1. Ritaglia un rettangolo di cartoncino di 10 centimetri di altezza e 15 di lunghezza.



2. Piega a metà il lato maggiore.



3. Ripassa la piega con l'indice o con un righello.



4. Disegna un'immagine sul cartoncino.



5. Ritaglia la parte del disegno sopra la piegatura.



6. Piega il cartoncino all'indietro, in modo che il disegno rimanga verticale, e ricorda di dare il biglietto a chi sai tu!





SE PERDO...

Se perdi una partita di calcio, o arrivi ultimo a una gara di nuoto, o ancora se prendi un brutto voto, potresti pensare di essere meno in gamba di chi ha vinto o di chi ha preso il voto più alto.

Per non sentirti giù di corda, ascolta questi consigli, che possono diventare vere e proprie regole da seguire per superare meglio le difficoltà.

1. Non preoccuparti, capita a tutti di sbagliare.
2. Non sprecare le tue energie per compiangerti.
3. Impegnati per studiare o per allenarti di più.
4. Non perdere mai la fiducia in te stesso.
5. Ricorda che dagli errori si può imparare tanto.



Autori vari, *Come affrontare le cose che ti dispiacciono*, Red junior

io penso

Ti è mai accaduto di subire una sconfitta? Come hai reagito? Hai chiesto aiuto a qualcuno? In che modo ti sei consolato/a? Parlane in classe e confronta la tua esperienza con quella dei compagni.

Molti personaggi famosi hanno avuto difficoltà o insuccessi quando erano bambini. Questo ci insegna che riportare un insuccesso non significa essere un buono a nulla!



SE MI SGRIDANO...

Ti è mai accaduto di essere stato sgridato per un fatto che non avevi commesso? La maestra ti ha rimproverato per aver fischiato in classe e invece era stato il tuo compagno a farlo, oppure il papà ti ha sgridato per aver lasciato aperto il rubinetto dell'acqua ed era stato il tuo fratellino...

Come si fa per cavarsela in situazioni di questo tipo? Niente paura! Leggi questi consigli che possono essere seguiti come buone regole di comportamento.

1. Impara a non avere mai paura di spiegare le tue ragioni.
2. Spiegati con calma.
3. Non pensare che gli altri ce l'abbiano con te.
4. Cerca di pensare che chi ti accusa non ti considera cattivo, ha solo fatto una valutazione sbagliata.
5. Non prendertela troppo per un giudizio che pensi di non meritare.



Autori vari, *Come affrontare le cose che ti dispiacciono*, Red junior

io penso

Immagina: in classe una compagna non trova più la penna che ti aveva prestato e ti ritiene responsabile della scomparsa. La penna, in realtà, è rotolata sotto la cattedra, ma nessuno se n'è accorto. Che cosa fai per convincerla della tua buona fede? Come cerchi di rimediare?

A volte non è facile convincere gli altri delle proprie buone ragioni, per questo è importante non perdersi mai d'animo, spiegare le cose con pazienza e anche... con un sorriso!



PER UN BEL SORRISO

Niente di più bello di un bambino che sorride. Che cosa fai per mantenere sani i tuoi denti e avere un bel sorriso? Leggi queste norme igieniche e cerca di metterle in pratica.

1. Lavarsi i denti dopo ogni pasto principale e la sera prima di andare a dormire.
2. Controllare periodicamente lo stato dello spazzolino: se le setole non sono intatte possono danneggiare i denti e le gengive.
3. Usare il dentifricio senza esagerare.
4. Spazzolare i denti dall'alto verso il basso.
5. Non mangiare troppi dolci.
6. Fare una visita di controllo dal dentista almeno ogni 6 mesi.



Per Capire

Che cosa pensi di queste regole? Sono utili. Sono troppe.

Tu, di solito, le segui? Ne seguo alcune. Le seguo tutte quante.

Qual è, secondo te, la regola più difficile da seguire?



FETTE DI PANE CIP E CIOP

Questa è una ricetta per preparare uno spuntino «buffo» a base di prodotti sani e nutrienti, senza troppi zuccheri raffinati e senza grassi di scarsa qualità. Dopo lo spuntino, naturalmente, si consiglia di lavarsi bene i denti!

Ingredienti: fette di pane biologico semintegrale, 2 cucchiaini di miele, 4-5 noci (o alcune nocciole).

Preparazione



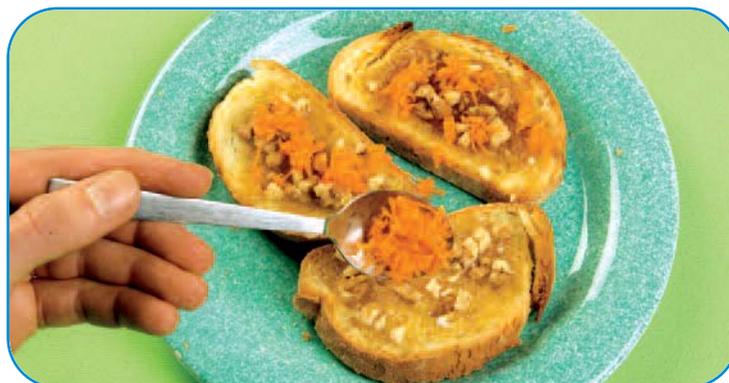
1. Disponi le fette di pane su un piattino.



3. Spalma il miele sulle fette di pane. Aggiungi le noci tritate.



2. Schiaccia le noci e sminuzza il gheriglio (la parte che si mangia).



4. Sopra le fette si possono mettere anche due cucchiaini di carote grattugiate, che sono dolci e fanno bene alla vista!

Autori vari, *Oggi cucinano i bambini*, Baule Volante



Per Imparare Parole Nuove

Alimenti biologici: sono quelli ottenuti senza concimi chimici e fertilizzanti.

Alimenti integrali: prodotti alimentari che conservano la maggior parte dei loro elementi costitutivi.

Hai provato il pane biologico a lievitazione naturale, cotto nel forno a legna? Questo pane è buono anche da solo, magari con un po' d'olio e poco sale, ma è ideale anche per spalmarci sopra... la marmellata!

CHE COSA HO IMPARATO?

VERIFICA DEL LETTORE ATTENTO

- Scegli il testo che ti ha interessato di più fra quelli dell'unità di lavoro appena conclusa e completa la tabella.

Titolo

Autore

Qual è l'argomento?

.....

.....

Che cosa hai imparato di nuovo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Disegna quello che ti ha colpito maggiormente.



- Dopo ogni unità di lavoro troverai la verifica del lettore attento.

Completa ogni verifica e alla fine conquisterai il diploma di **buon lettore**, un piccolo premio per chi ha lavorato con impegno!

CALENDARIO D'ESTATE

Quali sorprese puoi trovare in questa stagione?

... Giorni di vacanza

Ferragosto si festeggia il 15 agosto: in molti paesi si festeggia con fiere e sagre. Quasi tutte le persone vanno in vacanza, anche solo per pochi giorni.

Il 10 agosto è la **notte di San Lorenzo**: notte di stelle cadenti. Allora tutti con il naso in aria: la tradizione dice che, se si esprime un desiderio, sarà esaudito.



21 Giugno

Gli alberi sono ricoperti di fitto fogliame. C'è ancora qualche uccellino nel nido. Di notte le lucciole sembrano stelline tra i rami.

Luglio

Le vacanze sono arrivate insieme al caldo. La frutta è dolce e saporita. Molti animali al calare del sole si risvegliano e, riparati dall'oscurità, cercano cibo: il riccio è uno di questi.



Agosto

Nei lunghi pomeriggi estivi si sentono cantare le cicale. Sai come fanno a cantare? Strofinano le zampe posteriori contro le elitre, che sono le loro ali più esterne, producendo il tipico stridio.



22 Settembre

Le vacanze finiscono e si torna a scuola. Il caldo si fa meno intenso. La luce dell'estate comincia a sbiadire nei colori dell'autunno in arrivo.



- C'è qualcosa in particolare che ti piace di questa stagione?
- C'è qualcuno che conosci che festeggia in questi giorni il suo compleanno? Racconta.

PEZZI D'ESTATE

Pomeriggio d'estate

Ardono i sementi,
scricchiola il grano,
insetti azzurri cercano ombra,
toccano il fresco.

E a sera
salgono mille stelle fresche
verso il cielo cupo.
Son lucciole vagabonde.
Crepita senza bruciare
la notte dell'estate.

Pablo Neruda



■ Il crepitio è il rumore che fanno le foglie secche oppure il fuoco? Rispondi.

Perché il poeta dice che la notte d'estate crepita?

- Perché c'è un incendio.
- Perché tutto è secco e riarso.
- Perché gli animali, muovendosi, fanno rumore.

Notti d'estate

Quell'estate, nell'isola greca di Corfù, fu particolarmente bella. Di notte il cielo era uno spesso velluto blu e si aveva l'impressione che le stelle fossero più numerose che mai.

La luna sembrava grande il doppio del normale e quando la si guardava salire nel cielo notturno era arancione come un mandarino, poi cambiava colore diventando prima color albicocca, poi gialla e alla fine di un miracoloso bianco, come un abito da sposa, e la sua luce produceva pozze d'argento splendente in mezzo agli ulivi.

Eccitate dal calore e dalla bellezza di quelle notti, le lucciole tra gli alberi cercavano di superare le stelle in brillantezza.

All'alba la parte orientale del cielo era attraversata da una linea rosso sangue. Era il sole che sorgeva e che diventava poi giallo canarino, quindi lilla e infine, quando l'astro appariva all'orizzonte in tutto il suo splendore, il cielo diventava di colpo azzurro e le stelle morivano come se qualcuno soffiasse sulle candele che avevano illuminato un ballo di giganti.

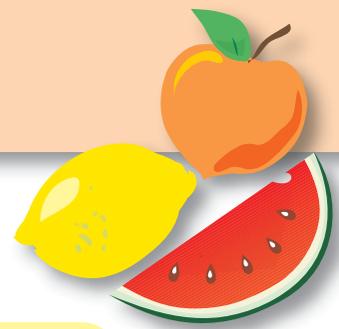
Geerald Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, Adelphi



Quanti colori in questa notte d'estate! E quanti anche all'alba!

- **Colora la striscia con le diverse tinte che assume la luna via via che si alza nel cielo.**

Che cosa fa venire in mente la luna all'autore, quando alla fine è bianchissima?
A che cosa paragona la luna, man mano che cambia colore?



RICORDI DALLE VACANZE

Materiale: una scatola come quelle che contengono le camicie con il coperchio trasparente, colori a tempera, colla vinilica, un pennello, due gancetti autoadesivi.

Prima di partire Segui le istruzioni

- 1 Togli il coperchio alla scatola e mettilo da parte.
- 2 Incolla i gancetti sul retro come nella foto.
- 3 Dipingi di azzurro l'interno della scatola.
- 4 Aspetta che asciughi.
- 5 Aggiungi delle onde più scure.
- 6 Metti da parte la scatola.



In vacanza raccogli le cose che più ti piacciono: conchiglie, sassolini, un sacchetto di sabbia, rametti, bacche...

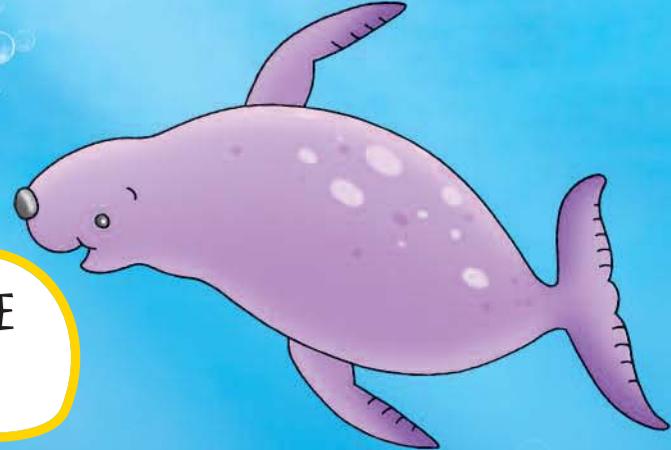


Quando torni Segui le istruzioni

- 1 Incolla con cura i tuoi tesori all'interno della scatola, formando una composizione.
- 2 Rimetti il coperchio trasparente.
- 3 Con l'aiuto di un adulto appendi la composizione in camera tua.



VIENI CON NOI A OSSERVARE
DA VICINO LE PAROLE.



PAROLE PER RIFLETTERE SULLA LINGUA

ORTOGRAFIA

- 128** L'accento
saper scrivere l'accento dove serve
- 129** L'apostrofo
saper usare l'apostrofo
- 130** Con H o senza?
distinguere i diversi significati di parole con o senza h
- 131** La punteggiatura
usare correttamente la punteggiatura

SINTASSI

- 132** Le avventure di Pokonaso
- 134** La frase
lavorare con le frasi
- 136** Dalla frase al sintagma
conoscere i rapporti tra frase e sintagmi
- 137** La frase minima
comprendere cos'è la frase minima
- 138** Soggetto e predicato
distinguere soggetto e predicato
- 140** Le espansioni
comprendere che cosa sono le espansioni
- 142** **CHE COSA HO IMPARATO?**
verificare la capacità di lavorare con la frase minima e le espansioni

MORFOLOGIA

- 144** Le avventure di Pokonaso
- 146** I nomi
conoscere le caratteristiche dei nomi
- 147** Nomi comuni e propri
distinguere nomi comuni e propri
- 148** Nomi concreti e astratti
distinguere nomi concreti e astratti
- 149** Nomi primitivi e derivati
distinguere nomi primitivi e derivati

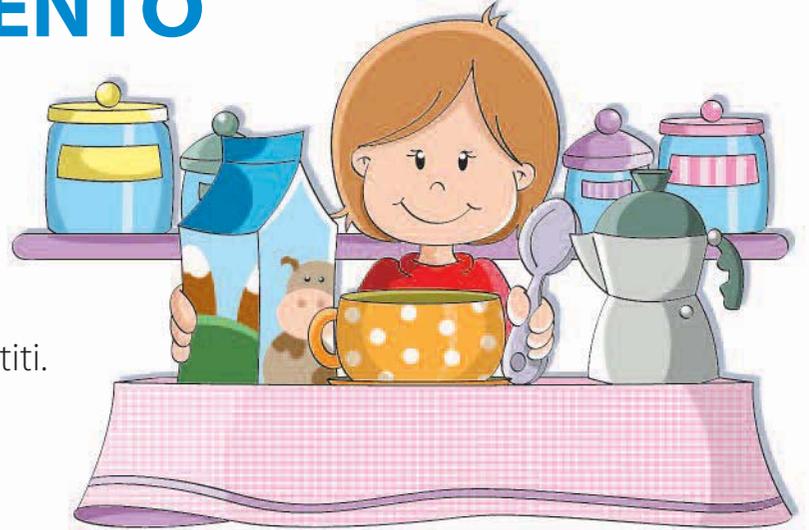
- 150** Nomi alterati
osservare le caratteristiche dei nomi alterati
- 151** Nomi collettivi
comprendere la particolarità dei nomi collettivi
- 152** Nomi composti
lavorare con i nomi composti
- 153** **CHE COSA HO IMPARATO?**
verificare la conoscenza dei vari tipi di nomi
- 154** Gli articoli
conoscere gli articoli determinativi e indeterminativi
- 156** Le avventure di Pokonaso
- 158** Gli aggettivi qualificativi
comprendere il valore degli aggettivi qualificativi
- 160** **CHE COSA HO IMPARATO?**
verificare la conoscenza di aspetti del nome e dell'aggettivo
- 161** Il tempo dei verbi
distinguere i tempi principali del verbo
- 162** I tempi per il passato
distinguere i tempi del passato
- 163** Essere e avere
conoscere i verbi essere e avere
- 164** Are, ere, ire
conoscere le coniugazioni
- 165** Il modo indicativo
conoscere i tempi del modo indicativo
- 166** Coniugazioni
imparare a coniugare i verbi essere e avere e quelli delle tre coniugazioni
- 168** **CHE COSA HO IMPARATO?**
verificare la conoscenza di modi e tempi dei verbi



L'ACCENTO

1. **Scrivi** l'accento dove manca.

Faccio sempre colazione con latte e caffè.
 Il duomo e il vanto della citta di Milano.
 Sandro andra in montagna con i suoi amici.
 E stata un'escursione faticosa, pero ci siamo divertiti.
 Giovanna fini i suoi compiti molto in fretta.
 La nonna partira domani e tornera fra due giorni.



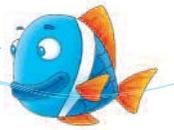
2. **Leggi** il significato dei monosillabi che si scrivono con l'accento, poi **scrivi** una frase con ciascuno di essi: l'esercizio è avviato.

Monosillabo	Significato	Frase
ché	usato al posto di perché	Affrettati, ché non posso aspettare.
dà	3ª pers. sing. del verbo <i>dare</i>
dì	le ore di luce di un giorno
è	3ª pers. sing. del verbo essere
lì	indica un luogo
né	indica negazione
sé	sé stesso
sì	come affermazione
tè	la bevanda

3. Nelle seguenti frasi **scrivi** l'accento dove manca.

Quella maglia e rossa e blu.
 Teresa e affettuosa e io le voglio bene.
 Il cielo e azzurro e il prato e verde.
 Giorgio e Sandro hanno mangiato due panini e una mela.
 Mirella e Franca giocano con Laura, che e una mia amica.
 Il gufo e un uccello rapace e caccia di notte.

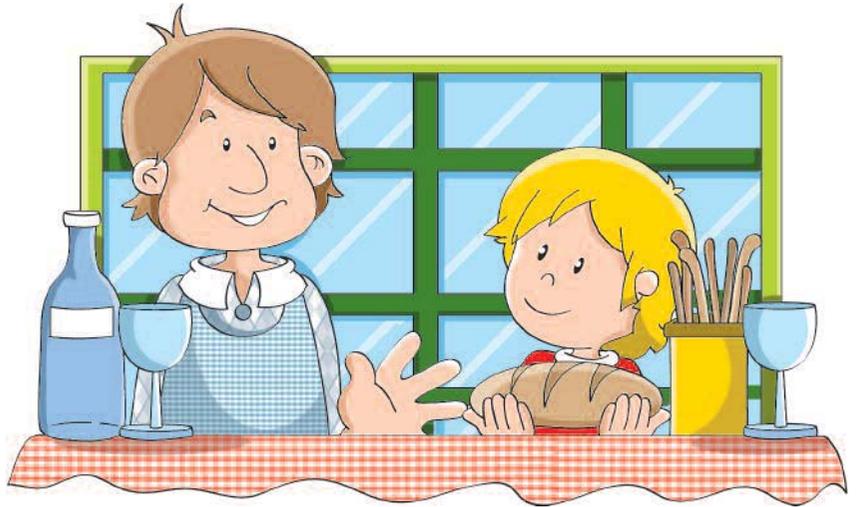




L'APOSTROFO

1. **Scrivi** l'apostrofo dove è necessario.

Di a Luigi di non fare tardi.
 Prima fa i compiti, poi usciamo.
 Mi affetteresti un po di pane?
 Da una mano a tuo padre!
 Va via: sono arrabbiato.
 Sta fermo! Non agitarti così.



2. **Completa** le frasi con l'espressione adatta.

- l'etto o letto?** Sono andata a presto perché ero stanca.
 Ieri il prosciutto era in offerta a settanta centesimi
- all'ora o allora?** Vorrei sapere quanto costa l'affitto di una bici.
 Trovammo una lunga coda e cambiammo strada.
- l'otto o lotto?** è il mio numero portafortuna.
 Ogni tanto è divertente giocare al
- l'ago o lago?** Abbiamo passato una bella giornata in riva al
 È utile saper tenere in mano.
- c'ero o cero?** Giovanni ha telefonato quando io non
 Il sacerdote ha acceso un sull'altare.

3. **Completa** le frasi in modo che abbiano significato. Scegli fra:

dell' • sull' • nell' • dall' • all'

- Il pulcino esce uovo.
 Ho messo l'acqua fino orlo del bicchiere.
 La barca galleggia acqua.
 L'uccellino si è posato sulla cima albero.
 Oggi ho raccolto i fagioli orto.





CON H O SENZA?

1. Completa le frasi con **o** oppure **ho**.

Marta e Lucia sono amiche sorelle?
 trovato un gattino per strada.
 un cappello nuovo, ti piace?

Stasera volete mangiare carne pesce al
 forno?
 Oggi io proprio molta fame!

2. Completa correttamente il brano con **ho, ha, hanno, o, a**.

..... me basta poco perché le mie gambe comincino tremare come
 un budino! Chi la soluzione al mio problema?
 – lo la cura magica per te! – mi dice Mago Forzuto, che un ma-
 nubrio da ginnastica in mano al posto della solita bacchetta.
 – Preferisci la palestra il sollevamento pesi?
 Decido per la palestra: ore saltare, correre, sudare!
 Ora mi sento forte e non più paura, ma le mie gambe tremano ancora:
 adesso per la stanchezza! Beati quelli che non i miei problemi!

Marilena Calmi, *Lezioni di lingua italiana 3*, Elmedi



3. Completa le frasi con **ho, ha, hanno**.

Io



..... il cappello

Lucia



..... le guance rosse

Marco e Luca



..... gli occhiali

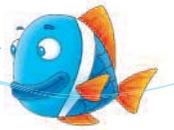
4. Scrivi tu alcune frasi con **ho, ha, hai, hanno**.

.....

.....

.....

.....



LA PUNTEGGIATURA

1. Collega ogni segno di punteggiatura alla sua definizione.



Si utilizza per dividere le parole di un elenco.



Si utilizza per indicare la fine di una frase.



Segnala una domanda.



Segnala un'esclamazione.

2. Completa con i segni di punteggiatura adatti.

Eleonora legge un libro seduta sul divano

Scendi subito dalla giostra

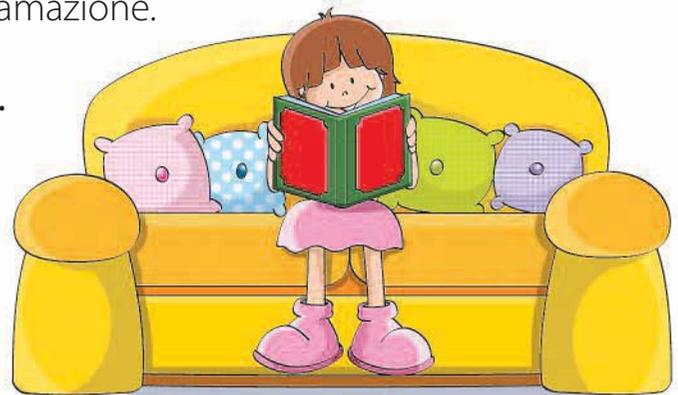
Come stai

Ahi mi sono schiacciato un dito

A me non piacciono le canzoni italiane e a te

La nonna ha cucinato melanzane alla parmigiana zucchini fritti pollo ai ferri e budino

lo frequento la classe 3^a e tu



3. Descrivi il disegno rispondendo alle domande. Ricordati di mettere il punto alla fine di ogni frase.

Che cosa fa Teresa, la bambina bionda? Dove e con chi? Quale animale c'è sullo sfondo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

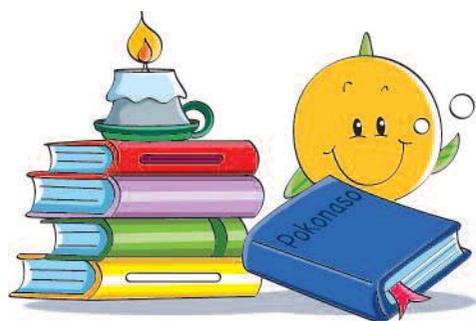
.....

.....

.....



LE AVVENTURE DI POKONASO



Pokonaso è un bambino preistorico che vive presso una tribù di uomini di Neanderthal. Quest'anno le sue avventure ci porteranno sull'onda delle parole.

Alla fine dell'ultima era glaciale, circa cinquantamila anni fa, il popolo di Neanderthal abitava nelle caverne, indossava pellicce e andava a caccia di animali per procurarsi il cibo. Era gente tozza e forte, con il naso lungo e largo. Tutti, all'infuori di Pokonaso: il suo naso non era infatti più grosso di un lampone. Pokonaso abitava in una caverna con Babbo, Mamma e Okkibuffi, il suo piccolo mammut.

Una mattina Pokonaso uscì dalla sua caverna e rabbrividì. L'erba era gelata e, quando respirava, dal suo naso uscivano sbuffi bianchi. Dal cielo si udivano forti grida mentre uno stormo di anitre gli volava sopra la testa.

Si rallegrò ricordando che lo zio Testarossa sarebbe venuto a trovarli per qualche giorno. Infatti arrivò subito prima di pranzo. Mentre si sedeva a mangiare con Babbo, Mamma e Pokonaso, lo zio disse:

– Dal mio ultimo viaggio al Sud ho portato un oggetto interessante. Ve lo voglio mostrare. Potrebbe essere piuttosto rivoluzionario.

Pokonaso rizzò le orecchie. Babbo borbottò qualcosa. Mentre Mamma sparecchiava, lo zio Testarossa condusse gli altri fuori della caverna. Poi prese dalla bisaccia un pezzo di legno. – Oh, certo – disse Babbo – molto rivoluzionario. Cambierà la nostra vita!

Lo zio Testarossa lo ignorò e lasciò che Pokonaso osservasse l'oggetto un po' più da vicino. Il pezzo di legno era piatto e sottile, della larghezza di tre dita. Inoltre era ricurvo, simile a una luna crescente, ma non così liscio.





– Che cosa fa di particolare questo legno? – chiese Pokonaso.

– Torna indietro – rispose lo zio Testarossa.

– Se lo lancio torna indietro, senza però che io debba preoccuparmi di corrergli dietro per riprenderlo.

– Ti risparmiaresti parecchi fastidi, se tu non lo lanciassi proprio per niente – disse Babbo.

– Serve a cacciare – disse lo zio Testarossa con aria paziente. – Fai conto di lanciarlo contro un coniglio e di sbagliare...

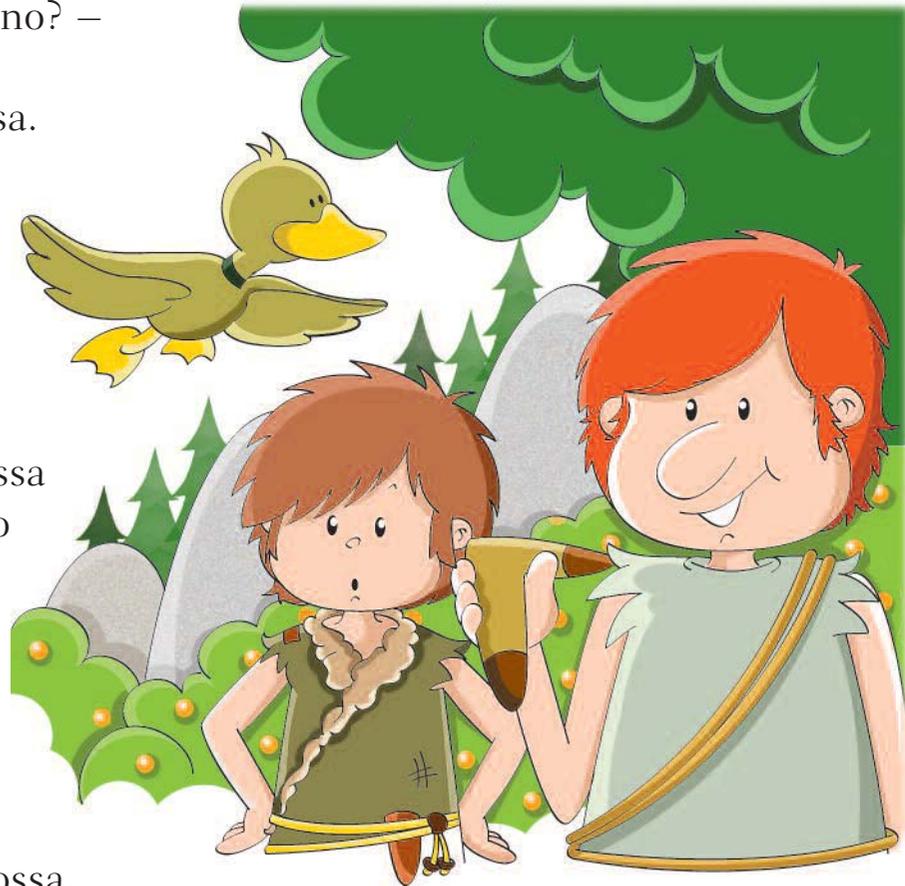
Babbo lo interruppe: – Io non sbaglio mai!

«Questo è vero» pensò Pokonaso. «Il Babbo è un cacciatore di prim'ordine. Proprio come mi dice sempre».

– Vi faccio vedere – disse lo zio Testarossa.

Afferrò a un'estremità quell'oggetto curioso, tirò il braccio all'indietro e lo lanciò con tutta la sua forza. Il pezzo di legno volteggiò nell'aria e, nel momento stesso in cui Pokonaso pensò che sarebbe caduto al suolo, si sollevò in alto, si girò su se stesso e si capovoltò prima di tornare veloce verso di loro. Lo zio Testarossa dovette allungarsi per afferrarlo, ma sbagliò la distanza. Si udì un grido provenire da dentro la caverna, proprio mentre il pezzo di legno sfrecciava davanti al viso di Mamma.

– Dov'è andato a finire? Dov'è? – gridò lo zio Testarossa, entrando precipitosamente nella caverna. Mamma indicò la direzione del fuoco, dove l'oggetto «rivoluzionario» dello zio Testarossa stava crepitando allegramente in mezzo alle fiamme.



(continua a p. 144)

Nel racconto che hai appena letto si dice che «Il pezzo di legno era piatto e sottile... ricurvo, simile a una luna crescente» e che «torna indietro... senza corrergli dietro per riprenderlo». Hai capito di quale oggetto si tratta? Ti diamo un altro indizio: è uno strumento che alcune tribù di aborigeni australiani ancora oggi usano come arma.

È un

LA FRASE



Riordina le parole che la mamma di Pokonaso, per scherzare, non ha pronunciato in ordine logico e scrivile sui puntini.

Un insieme di parole unite in una successione ordinata e comprensibile si chiama **enunciato** o **frase**.

1. Riordina le parole e scrivi le frasi.

la mangia cioccolata merenda Franco

un bianco e gattino Eleonora in vede nero cortile

ai porta coniglietti asciutta Sergio erba un po' di

è la mele torta con buonissima panna di la



2. Metti in ordine le parole e **scrivi** sui puntini che cosa è avvenuto dopo pranzo.

legno ha
 zio lo
 pezzo
 di un

.....

boomerang
 pezzo è
 quel di
 un legno

.....

Testarossa il
 afferra
 legno prontamente
 non lo zio

.....

finisce nella
 boomerang caverna
 il

.....



DALLA FRASE AL SINTAGMA

Pokonaso abita in una caverna con Mamma e Babbo.



La frase si può dividere in pezzi che hanno un significato.

chi?

che cosa fa?

dove?

con chi?

Pokonaso

abita

in una caverna

con Mamma e Babbo

I gruppi di parole che, all'interno di una frase, mantengono un significato si chiamano **sintagmi**.

1. Con l'aiuto delle domande **dividi** le frasi in sintagmi.

La tribù cacciava animali nella foresta.

chi?

che cosa faceva?

che cosa?

dove?

Lo zio Testarossa lanciò con forza il boomerang.

chi?

che cosa fece?

come?

che cosa?

2. **Completa** le frasi con l'aiuto delle domande.

chi?

che cosa fece?

che cosa?

di che cosa?

staccò

della tazza

chi?

che cosa fa?

con che cosa?

di chi?

Luigi

pulisce



LA FRASE MINIMA

	Nella caverna	la mamma	di Pokonaso
	cucinava	la carne	sul fuoco
	La mamma	di Pokonaso	cucinava
	la carne	sul fuoco	
	La mamma	di Pokonaso	cucinava
	la carne		
	La mamma	di Pokonaso	cucinava
	La mamma	cucinava	

Se leggi seguendo la freccia arancione ti accorgerai che, così come i disegni diventano meno particolareggiati, anche le frasi diventano sempre più brevi e meno ricche di informazioni, fino a ridursi a due soli sintagmi.

La mamma cucinava

Questa è la **frase minima**, cioè la parte fondamentale della frase. Essa contiene le informazioni indispensabili per la comprensione.

Segui ora la freccia verde, che parte dalla frase minima: noterai che la frase si espande.



SOGGETTO E PREDICATO



A Lo zio Testarossa sbaglia

B Mamma grida

Esamina le due frasi minime: ognuna è composta da due sintagmi. Scrivi i sintagmi nello schema.

chi?
A
 Soggetto

che cosa fa?

 Predicato

chi?
B
 Soggetto

che cosa fa?

 Predicato

Il **soggetto** di una frase indica chi o che cosa compie l'azione espressa dal verbo; il verbo che indica l'azione compiuta dal soggetto si chiama **predicato**. Soggetto e predicato sono sintagmi indispensabili per formare la frase minima.

1. Scrivi nello schema i sintagmi che formano le quattro frasi minime.

Frase	Chi/Che cosa compie l'azione?	Che cosa fa/fanno?
I merli fischiano.		
Arriva lo scuolabus.		
Matteo dorme.		
Splende il sole.		



2. Colora le caselle dei sintagmi che compongono la frase minima.

Giovanni	passeggiava	ogni mattina	sulla riva	del mare
La pioggia	del mattino	cadeva	fitta	sulla statale
Eleonora	conosce	a memoria	la formazione	della Roma
Domani	Sergio	studierà	la lezione	di storia
Gli amici	di Fiorella	partirono	in auto	per Milano

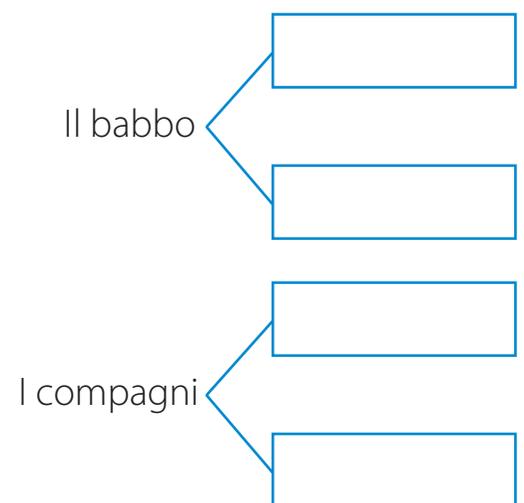
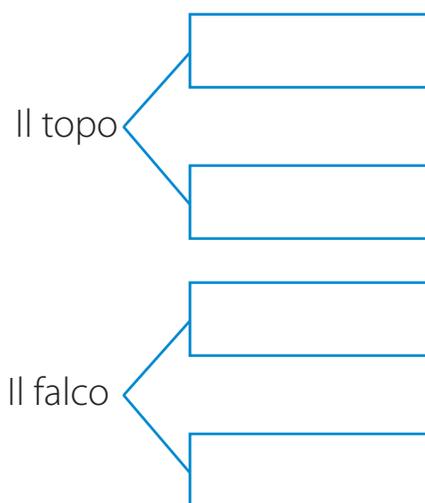
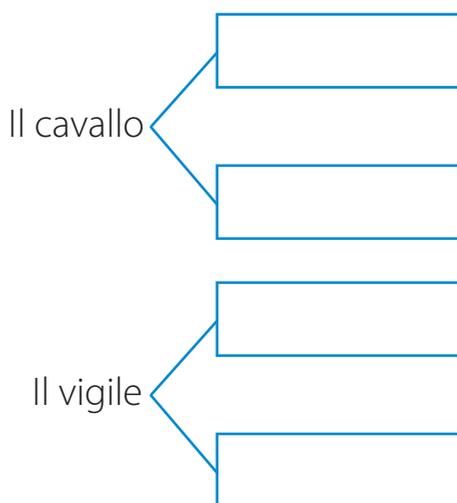
3. Sottolinea la frase minima.

- Marco tornò a casa di corsa.
- L'auto si fermò bruscamente al semaforo.
- Marta legge un giornale a fumetti.
- Il prigioniero è fuggito.
- I gattini giocano con un filo di lana.
- La luna piena illumina la notte.
- La minestra di verdura nella zuppiera scotta.
- Il criceto di Serena rosicchia volentieri un pezzetto di mela.

4. Fai i collegamenti adatti.

- | | |
|----------------|-------------|
| Il sole | spiega |
| La mamma | atterra |
| L'acqua | passeggia |
| L'aereo | racconta |
| Il cane | rabbrivisce |
| Pokonaso | abbaia |
| Zio Testarossa | riscalda |
| Il nonno | scorre |
| La maestra | legge |

5. Per ogni soggetto scrivi due predicati adatti.





LE ESPANSIONI

Completa lo schema con l'aiuto delle illustrazioni.



Il boomerang	brucia
--------------	--------

di chi?

dove?

espansione del soggetto

espansione del predicato



Le **espansioni** arricchiscono la frase minima di nuove informazioni, che possono essere riferite al soggetto o al predicato.

1. **Completa** gli schemi con le espansioni appropriate.



Il cagnolino	insegue
--------------	---------

di chi?

che cosa?

espansione del

espansione del



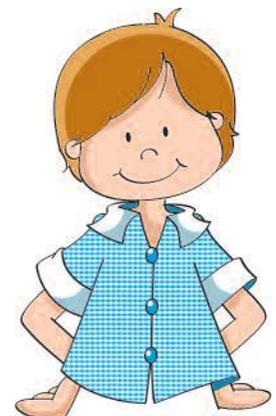
Il nonno	ripara
----------	--------

di chi?

che cosa?

espansione del

espansione del





2. Scrivi sui puntini sei frasi minime: utilizza questi soggetti.

- zio • gatto • panettieri • allenatore
- scoiattolo • turisti

.....

.....

.....

.....

.....

.....



3. Scrivi sui puntini sei frasi minime: utilizza questi predicati.

- cammina • leggeva • fotografò
- grida • cigola • pulisce

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4. Sottolinea in rosso le espansioni del soggetto e in verde le espansioni del predicato.

La nonna di Roberto rammenda un calzino.

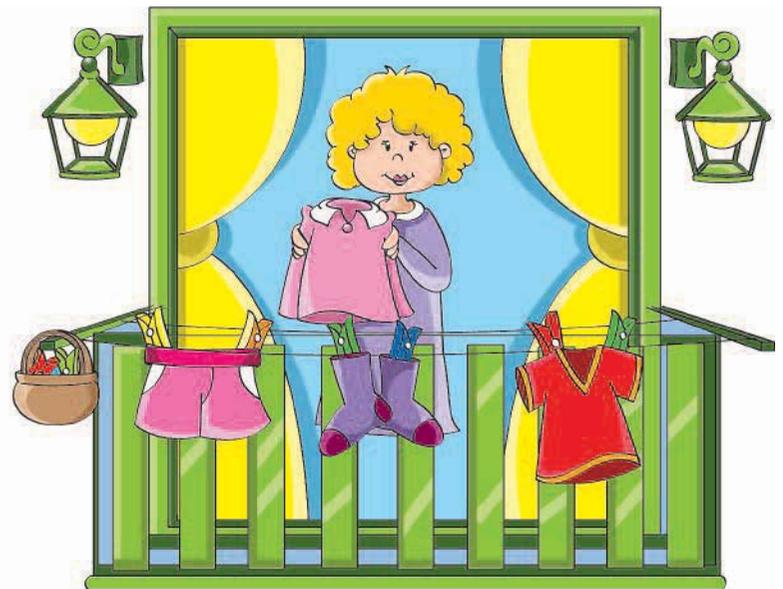
Le bambine saltano con la corda.

Le amiche di Marta parlano tra loro.

La mamma stende i panni sul balcone.

I passerotti beccano le briciole di pane sul marciapiede davanti a casa.

Marco sfreccia veloce con la sua bicicletta.



5. Riscrivi le frasi sui puntini, attribuendo ogni soggetto al suo predicato.

Il pullman vola.

Il topo piange.

Il neonato scorre.

I leoni chiacchierano.

Il fiume visita.

La dottoressa squittisce.

Le sorelle ruggiscono.

L'aquila parte.

CHE COSA HO IMPARATO?

1 Completa gli schemi con l'aiuto delle domande.



frase minima



espansioni

chi?

che cosa fa?

che cosa?

con che cosa?

Tommaso

beve

con i biscotti



frase minima

espansioni

chi?

che cosa fa?

dove?

con che cosa?

Paola

in gita



frase minima

espansioni

chi?

che cosa fa?

che cosa?

dove?

rincorre

2 Unisci con una freccia ogni soggetto al predicato adatto, poi riscrivi le frasi minime sul quaderno arricchite di nuove espansioni.

La commessa

guida

I ciclisti

scrive

Lo scrittore

sbocciano

I fiori

pedalano

L'autista

vende



CHE COSA HO IMPARATO?

3 Completa ciascuna frase minima con espansioni adatte.

Il nonno disegna	che cosa?	dove?
Anna parte	con chi?	per dove?
	con che cosa?	quando?

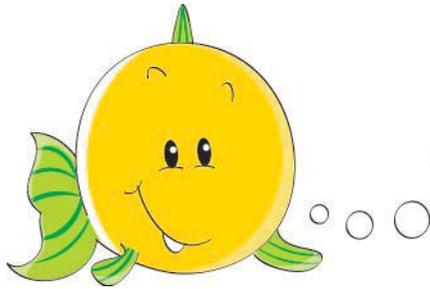
4 Arricchisci ogni frase minima con un'espansione del soggetto e una del predicato.

Soggetto	Espansione del soggetto	Predicato	Espansione del predicato
Gli alunni		studiano	
Le amiche		parlano	
La rosa		fiorisce	
Il compleanno		sarà	
La maestra		corregge	
Il cuoco		prepara	
Il dottore		scrive	

5 Collega con frecce colorate soggetti, predicati ed espansioni.

L'allenatore	per casa	impegnano	i giocatori
Il gatto	del mercato	ingorga	una pallina
Il salumiere	della zia	istruisce	il viale
Il traffico	della squadra	vende	gli scolari
I compiti	del pomeriggio	insegue	panini

LE AVVENTURE DI POKONASO



Un giorno Pokonaso e Okkibuffi partono con lo zio Testarossa per un nuovo viaggio verso sud. Dopo aver scalato una montagna coperta di neve, i tre devono attraversare un grande fiume.

– Dovremo attraversare il fiume passando sul ponte fatto con un tronco – disse lo zio Testarossa.

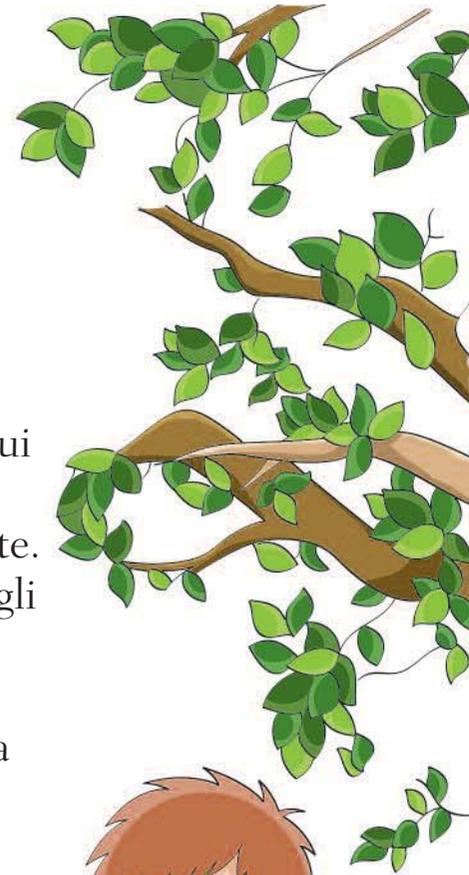
Lo zio Testarossa tirò giù la bisaccia dal dorso di Okkibuffi, salì sul tronco dell'albero e incominciò ad attraversarlo. La parte superiore del tronco era larga e liscia per l'uso, il «ponte» oscillava e barcollava, mentre pezzetti di corteccia e ramoscelli secchi cadevano nel burrone. Dopo essere passato dall'altra parte, lo zio Testarossa gridò a Pokonaso:

– Aiuta Okkibuffi! Senza la bisaccia sarà più leggero, quindi sarà lui il prossimo ad attraversare!

Okkibuffi non guardò giù in basso. Anzi, non guardò da nessuna parte. Attraversò il ponte che ondeggiava a destra e a sinistra tenendo gli occhi ben chiusi.

Li aprì soltanto quando avvertì l'erba sotto le zampe.

Pokonaso respirò profondamente e s'incamminò. Il ponte, che si era messo a dondolare quando lo aveva attraversato lo zio Testarossa, sembrò rallentare il suo movimento. Pokonaso si fermò per riprendere l'equilibrio ma, fatti pochi passi, il tronco gli rotolò sotto i piedi, facendolo cadere. Afferrò prontamente l'estre-





mità di un ramo spezzato: così si trovò sospeso in aria con una mano, il fiume in basso e l'altra mano stretta alla cinghia della bisaccia.

– Non ti muovere! – gridò lo zio Testarossa. Dalla sua borsa estrasse un pezzo di corda. Ne annodò a cappio un'estremità e la lanciò verso Pokonaso.

– Metti il piede nel cappio! – gli gridò lo zio Testarossa.

Pokonaso si abbandonò con il suo peso alla fune.

Con una mano cominciò a tirarsi sopra il tronco. E il ramo spezzato si ruppe. Mentre cadeva, il cappio gli si strinse intorno alla caviglia e lui si arrestò con uno scatto, penzolando a testa in giù, con la bisaccia ancora stretta in una mano.

Lo zio Testarossa non perse tempo. Annodò prontamente l'estremità della corda intorno al dorso di Okkibuffi.

– Tira, Okkibuffi! Tira! – gridò.

Okkibuffi cominciò a tirare la corda e in breve Pokonaso si trovò in salvo, seduto sull'erba al bordo del precipizio.

Quando il mondo ebbe cessato di ruotare, e Pokonaso ebbe ripreso il respiro, disse: – E ora da che parte andiamo?

– Seguiremo il fiume – rispose lo zio Testarossa – finché non saremo arrivati in un posto speciale.

Caricò ancora una volta Okkibuffi con tutta l'attrezzatura e si avviò lungo un sentiero battuto, che correva serpeggiando lungo il ciglio del precipizio. Man mano che camminavano, il burrone diventava meno profondo. E ben presto si trovarono a camminare su una sponda del fiume, diventato più ampio.



(continua a p. 156)

Rileggi con attenzione il testo e illustra la scena sul quaderno, con un disegno che rispetti tutti gli elementi presenti nella narrazione.



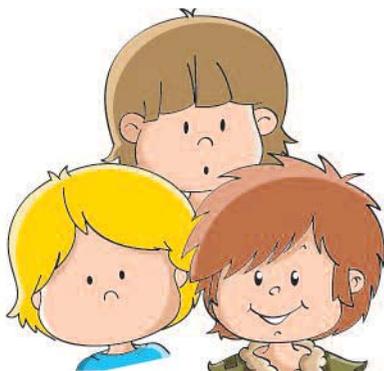
I NOMI

Pokonaso è un bambino.



bambin-**o**

genere maschile
numero singolare



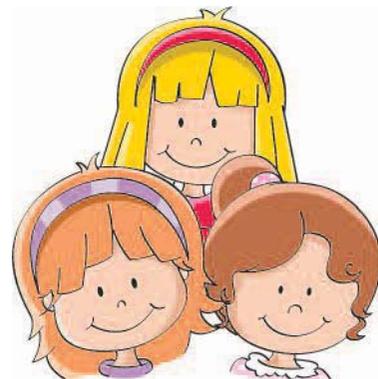
bambin-**i**

genere maschile
numero plurale



bambin-**a**

genere femminile
numero singolare



bambin-**e**

genere femminile
numero plurale

● I **nomi** sono parole che hanno la funzione di indicare persone, animali, cose, località. Ogni nome ha un **genere** (maschile o femminile) e un **numero** (singolare o plurale).

1. Leggi il testo, poi **completa** la tabella inserendo le parole disegnate nel testo.

Lo  Testarossa tirò giù la  dal dorso del ,

salì sul tronco dell'  e cominciò ad attraversare il .

Persona	Animale	Cosa



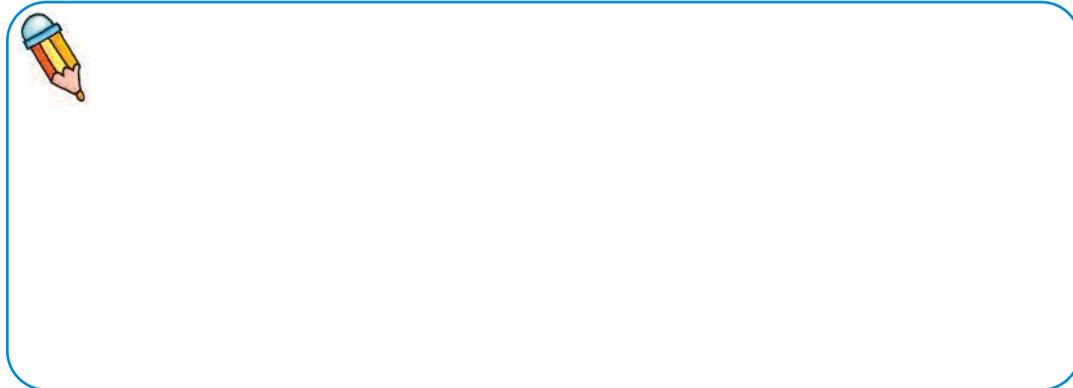
NOMI CONCRETI E ASTRATTI

Leggi il testo e osserva le parole evidenziate.

Pokonaso era un bambino un po' basso, con il **naso** piccolo, non più grosso di un lampone. I suoi **occhi** erano neri e grandi, pieni di **gioia** e **serenità**. Le persone provavano simpatia per lui.

Pokonaso giocava spesso con il suo piccolo mammut Okkibuffi: la loro era una vera **amicizia**!

Prova a disegnare le parole evidenziate.



Quali parole non hai potuto disegnare?

Scrivile qui:

Le parole disegnate si riferiscono a cose che si possono percepire direttamente con i sensi: sono **nomi concreti**; i **nomi astratti** indicano ciò che si può soltanto immaginare e vedere con la mente (un'idea, un sentimento...).

1. Sottolinea i nomi astratti contenuti nelle seguenti frasi.

Lucio e Marta hanno paura dei fulmini.

I lupi non cacciano per cattiveria, ma per nutrire e sfamare i loro piccoli.

Aspetto con gioia l'arrivo dei nonni da Milano.

La bontà del mio cagnolino è grandissima.

In molte occasioni occorre pazienza.

L'astuzia del gatto è sorprendente.

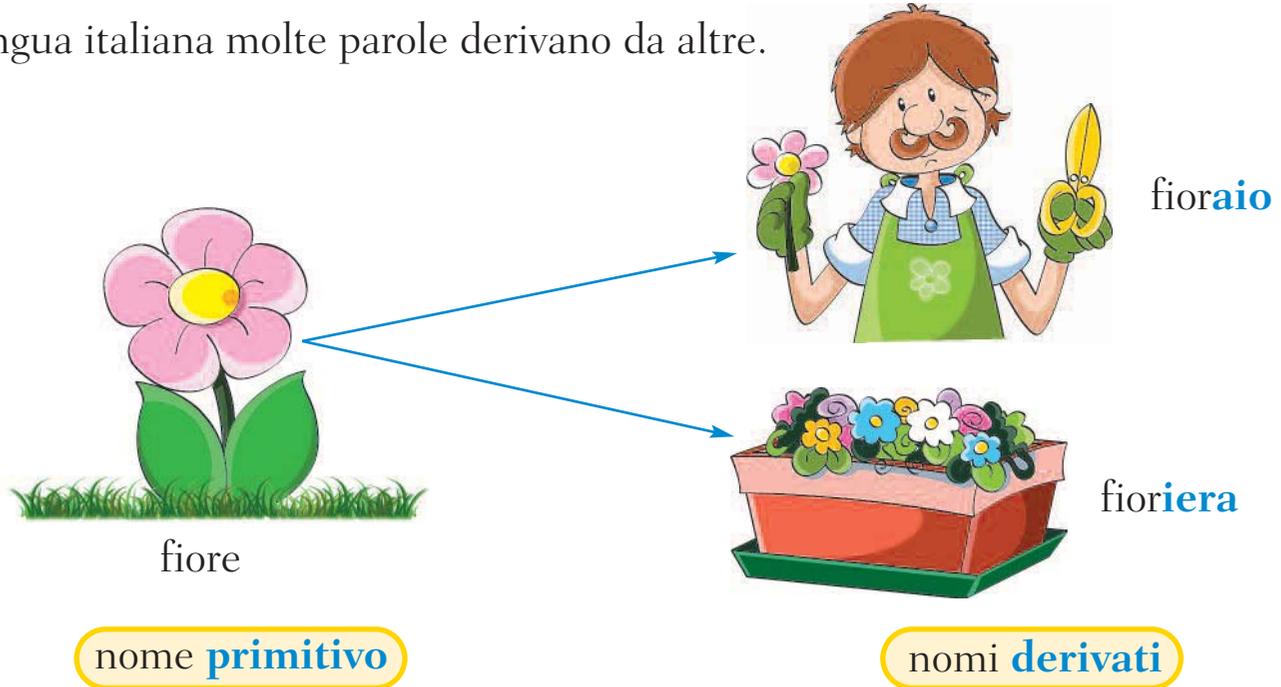
La tua generosità è grande.





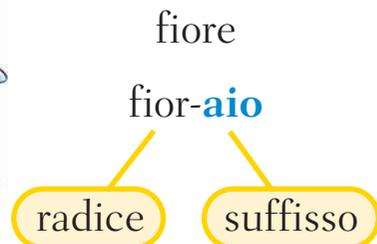
NOMI PRIMITIVI E DERIVATI

Nella lingua italiana molte parole derivano da altre.



Fiore è un **nome primitivo**, non deriva cioè da nessun altro nome. *Fioraio* e *fioriera* **sono nomi derivati**, che hanno avuto origine dal nome primitivo *fiore*.

Nella lingua italiana è possibile modificare il significato di una parola grazie all'uso dei **suffissi**, elementi che si aggiungono alla radice del nome primitivo.



1. Scrivi da quale nome primitivo derivano i seguenti nomi derivati.

- panettone
- tavolata
- gelataio
- mobiliere
- libreria

2. Scrivi una parola derivata per ogni nome primitivo.

- salume
- acqua
- carta
- polo
- giorno

NOMI ALTERATI



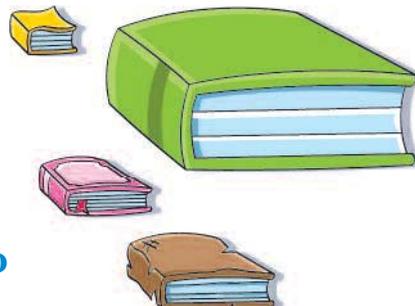
libro

librino

librone

libretto

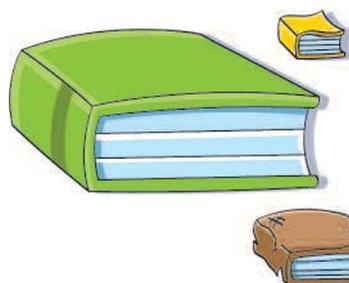
libraccio



nome **primitivo**

nomi **alterati**

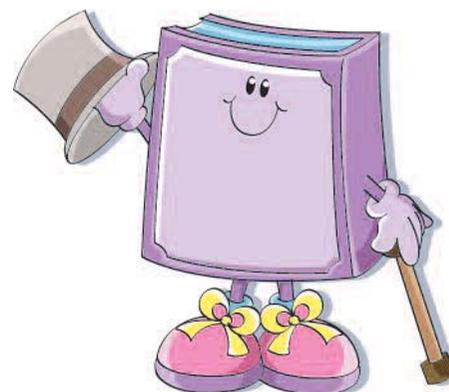
Il significato dei **nomi alterati** cambia rispetto a quello della parola primitiva da cui derivano, ma non del tutto. Queste parole, infatti, aggiungono alla parola primitiva una **caratteristica di grandezza, piccolezza, bellezza, bruttezza...**



librino è un libro piccolo

librone è un libro grosso

libraccio è un brutto libro



1. Osserva e completa la tabella.

Nome primitivo	Suffissi	Nome alterato	Tipo di alterazione
zio	-one/a	zione	accrescitivo (ingrandimento)
mano			
gatto	-ino/a		diminutivo (riduzione)
libro			
tesoro	-uccio/a		vezzeggiativo (ingentilimento)
casa	-etto/a		
cattivo	-accio/a		dispregiativo (disprezzo)
figlia	astro/a		



NOMI COLLETTIVI

Io e la mia **classe** siamo andati in gita e abbiamo visto uno **stormo** di uccelli.



Osserva le parole evidenziate: sono nomi singolari o plurali?

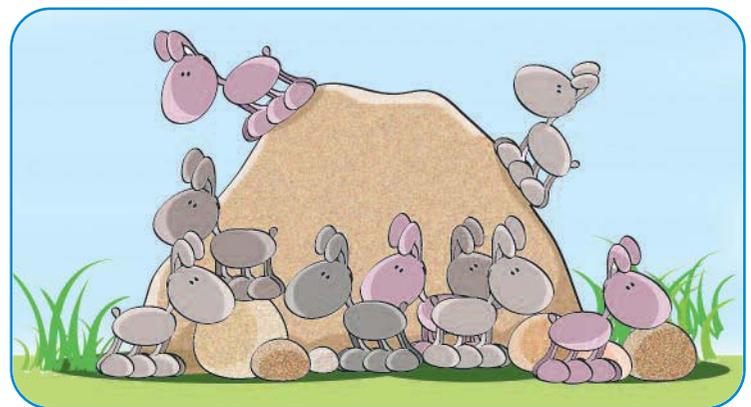
— I nomi che, pur essendo al singolare, indicano un insieme di persone, animali, cose sono **nomi collettivi**.

1. Collega ciascun nome collettivo al suo significato.

gregge pineta squadra fogliame sciame flotta arcipelago costellazione

insieme di giocatori insieme di foglie insieme di pecore insieme di api insieme di isole insieme di stelle insieme di navi insieme di pini

2. Scrivi il nome collettivo adatto sotto a ogni insieme rappresentato.





NOMI COMPOSTI

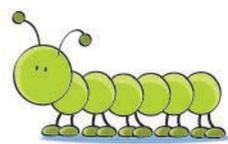
Mentre Pokonaso guarda un **arcobaleno** nel cielo, un **millepiedi** cammina sul suo dito.



Osserva le parole evidenziate. Puoi leggere in ognuna di esse due parole: trovale.



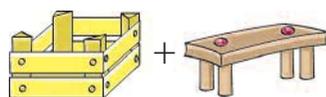
arcobaleno



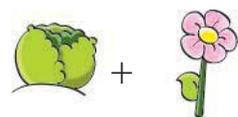
millepiedi

 I nomi formati dall'unione di due parole si chiamano **nomi composti**.

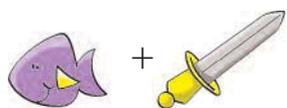
1. Prova a formare nomi composti come nell'esempio.



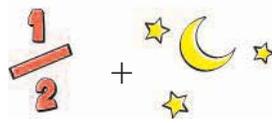
+ = cassapanca



+ =



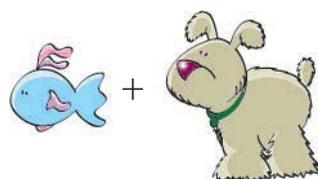
+ =



+ =



+ =



+ =

2. Scomponi i nomi composti come nell'esempio.

- | | | | | |
|----------------|------------|------------|--------------|--------------|
| porta/ombrelli | salvagente | PELLEROSSA | paracadute | capostazione |
| tostapane | pianoforte | terracotta | bagnoschiuma | portalettere |

3. I nomi di molti sport contengono la parola **palla**. **Trovali**.

palla..... palla..... palla..... palla.....

CHE COSA HO IMPARATO?

1 Scrivi al posto giusto nella tabella i seguenti nomi comuni.

gallina • libro • portalettere • oca • quadro • muratore • leone
 • ranocchio • giornalista • penna • casa • mucca • scrittore
 • veterinario • scarpa • termosifone • formica • custode • ape

Nomi di persone	Nomi di animali	Nomi di cose

2 Da quale nome primitivo derivano le parole seguenti? Scrivilo tu.

mareggiata, marea, marinaio:

solare, soleggiato, solaio:

latteria, latticini, lattaio:

gelateria, gelataio, gelatiera

giornalaio, giornata, giornale:



3 Scegli cinque nomi composti tra i seguenti e componi una frase con ciascuno di essi.

paracadute • francobollo • automobile
 • motoscafo • apriscatole • attaccapanni

.....

.....

.....

.....

.....

.....

GLI ARTICOLI



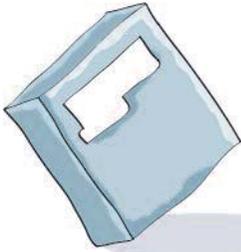
un quaderno



uno zaino



una penna



il quaderno di Pokonaso



lo zaino di Pokonaso



la penna di Pokonaso

Leggi con attenzione la tabella degli articoli determinativi e indeterminativi.

		Articoli determinativi		Articoli indeterminativi	
Maschile	singolare	il (il fiore)	lo (lo zaino)	singolare	un (un fiore)
	plurale	i (i fiori)	gli (gli zaini)		uno (uno zaino)
Femminile	singolare	la (la farfalla)	l' (l'ape)		una (una farfalla)
	plurale	le (le farfalle)		un' (un'aquila)	


 Gli **articoli determinativi** indicano che si parla di una certa persona, di un certo animale, di una certa cosa. Gli **articoli indeterminativi** indicano che si parla di una persona, di un animale o di una cosa qualsiasi.

1. Completa lo schema con gli articoli determinativi e i nomi adatti.

Maschile singolare	Maschile plurale
l'animale	
il cane	
	gli specchi

Femminile singolare	Femminile plurale
l'oca	
la tigre	
	le api



Lo e **la** vogliono l'**apostrofo** davanti ai nomi che iniziano per vocale.
Una si apostrofa davanti ai nomi femminili che iniziano per vocale.

2. Scrivi l'articolo indeterminativo adatto davanti ai seguenti nomi, facendo attenzione a usare correttamente l'apostrofo.

..... panino arancia orca asino
 scatola sportello orologio bilancia

3. Completa con gli articoli determinativi.

Lisa mi ha prestato auto rossa.
 zio di Lucia arriva oggi da Torino.
 ragni costruiscono ragnatele sotto tetti.
 ape vola sul fiore profumato.
 amica di Monica è davvero simpatica.



4. Davanti alle seguenti parole scrivi prima l'articolo determinativo, poi quello indeterminativo. Segui l'esempio.

il semaforo / **un** semaforo

..... automobile / automobile

..... uomo / uomo

..... incrocio / incrocio

..... camion / camion

..... zaino / zaino

Gli **articoli indeterminativi** hanno solo la forma singolare, per il plurale si usano **dei, degli, delle** con il significato di «alcuni», «alcune».

5. Completa con la forma plurale degli articoli indeterminativi.

..... gatti sono entrati nel giardino.

..... zaini sono posati nell'atrio.

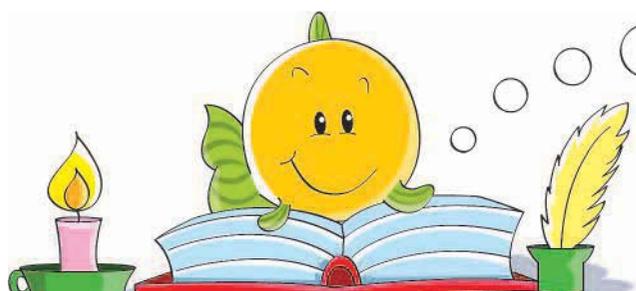
Su tavolo ci sono tazze di ceramica.

Ho preso libri in prestito in biblioteca.

In quel ristorante si mangiano pizze davvero ottime.



LE AVVENTURE DI POKONASO



Il viaggio di Pokonaso prosegue lungo il fiume su una zattera costruita dallo zio Testarossa...

Già da un po' di tempo lo zio Testarossa stava guardando attentamente gli argini del fiume.

– Presto lasceremo il fiume – disse. – Sto controllando i diversi punti di riferimento. Dopo la prossima ansa si va verso una rapida e poi verso una cascata. Quando arriveremo alla curva dovremo dirigerci verso la riva e poi proseguire a piedi.

Mentre si avvicinavano all'ansa del fiume, la zattera cominciava a muoversi più velocemente. Lo zio Testarossa aveva un'aria preoccupata. Pokonaso cominciò ad avere paura.

– Oddio! – gridò lo zio Testarossa. – Dev'essermi sfuggito uno dei punti di riferimento. Presto, andiamo verso riva!

Così dicendo, lo zio Testarossa spinse forte il palo. La zattera si mise a dondolare e a beccheggiare mentre le acque diventavano sempre più agitate. La zattera si trovava a una certa distanza dalla riva quando lo zio Testarossa gridò:

– Dobbiamo saltare. Forza!

Poi afferrò la bisaccia e si lanciò nel fiume.

Anche Pokonaso saltò, gridando: – Seguimi, Okkibuffi!

Lo zio Testarossa lo prese per mano e, insieme, nuotarono a fatica tra le onde, finché non raggiunsero la riva.

Ma Okkibuffi dov'era? Troppo terrorizzato per muoversi, il piccolo mammut si era raggomitolato sulla zattera che beccheggiava e ruotava vorticosamente su se stessa. Pokonaso e lo zio Testarossa corsero lungo la riva, gridando: – Salta! Salta, Okkibuffi! – perché in lontananza si udiva già il fragore della cascata.





Ma il mammut non saltava: così lo zio Testarossa, correndo a più non posso, tirò fuori dalla bisaccia la fune e salì sopra un albero caduto che si allungava verso il centro della corrente, facendo nel frattempo un nodo scorsoio alla fune. Girando velocemente, la fune volò per aria e il nodo andò a finire proprio intorno alla testa di Okkibuffi. Un paio di giri intorno a un ramo dell'albero caduto e Okkibuffi fu strappato dalla zattera e trascinato a riva da Pokonaso e dallo zio Testarossa, con la pelliccia grondante d'acqua. In quel momento la zattera si spezzò e scomparve fra le onde.

Dopo essersi riposati e asciugati, Pokonaso, Okkibuffi e lo zio Testarossa si misero nuovamente in cammino. Era bello camminare di nuovo. «Niente di meglio di una buona camminata, per sgranchirsi le gambe!» pensò Pokonaso. «Inoltre camminare scalda».

Pokonaso si asciugò la fronte. Lontano dalla brezza del fiume la temperatura era piuttosto tiepida... per non dire calda. Lo disse allo zio:

– Si è messo a fare caldo, vero?

– Non è forse per questo che siamo venuti al Sud? – chiese ridendo lo zio Testarossa. – È arrivato il momento di indossare le nostre pellicce estive.

Perfino il paesaggio sembrava diverso. Gli alberi sembravano più verdi, scarabei e lucertole erano più colorati di quanto Pokonaso avesse immaginato.

John Grant, *Le scoperte di Pokonaso*, Editrice Piccoli



La zattera «beccheggia e ruotava vorticosamente su se stessa»: riproduci con i movimenti del tuo corpo quelli della zattera, poi fai sul quaderno un disegno che illustri questo momento emozionante del viaggio di Pokonaso sul fiume.

Vuoi leggere altre avventure di Pokonaso?

Le trovi nei libri della casa editrice Piccoli scritti da John Grant: *Le avventure di Pokonaso*, *Pokonaso cacciatore*, *Il compleanno di Pokonaso*, *Pokonaso tra i nasi piatti*.



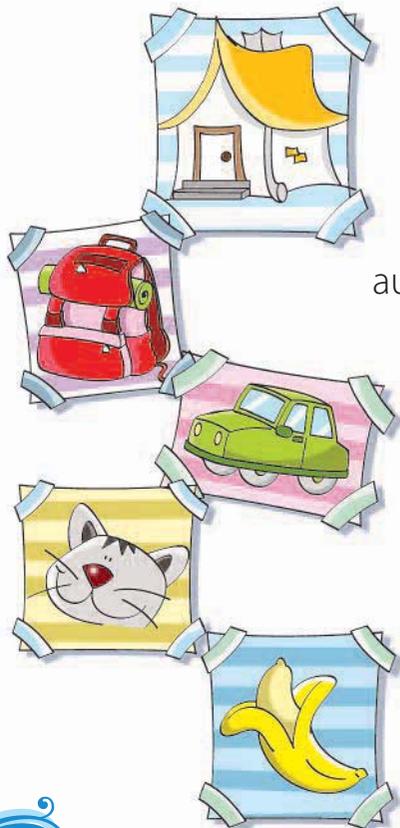
GLI AGGETTIVI QUALIFICATIVI

Il tronco era largo e liscio, mentre lo zio passava cadevano ramoscelli secchi.



● Gli **aggettivi qualificativi** esprimono una qualità particolare (il colore, la forma, la grandezza...) del nome a cui si riferiscono e hanno lo stesso genere e numero di quel nome.

1. **Collega** ogni nome all'aggettivo qualificativo più adatto.



- casa
- zaino
- città
- pietanza
- automobile
- giardino
- gatto
- bosco
- maglione
- regalo
- banana
- fiume
- amico

- affollata
- randagio
- veloce
- ombroso
- rosso
- matura
- accogliente
- pesante
- fiorito
- sincero
- inquinato
- gradito
- saporita





2. Leggi il brano e **osserva** l'immagine. Chi sarà Giulia?

Quali parole te lo fanno capire?

Sottolineale: sono tutti aggettivi qualificativi.

Giulia era una bambina alta per la sua età.

Aveva grandi occhi azzurri e capelli lunghi e castani, raccolti in due grandi trecce. Il suo nasino era piccolo, la bocca carnosa era sempre sorridente. Giulia era proprio una bella bambina.



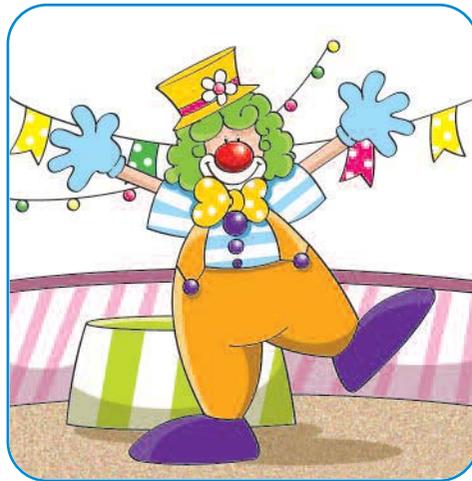
● L'**aggettivo qualificativo** risponde sempre alla domanda «**com'è?**».

3. Scrivi almeno tre aggettivi qualificativi adatti a descrivere le immagini.



Il medico è:

.....



Il pagliaccio è:

.....



Il cagnolino è:

.....

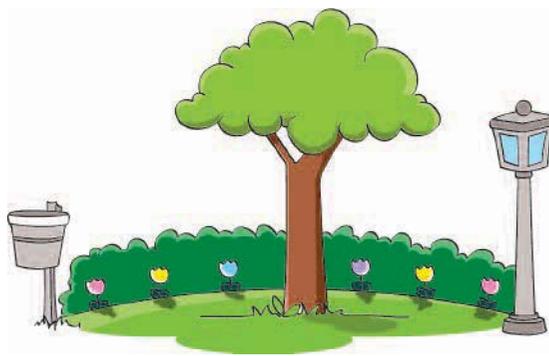
CHE COSA HO IMPARATO?

1 Trasforma al plurale le seguenti frasi.



Una stella gialla brilla nel cielo.

.....



L'albero del giardino è molto alto.

.....



Questo bel fiore è profumato.

.....



La barca aveva la vela bianca.

.....

2 Sottolinea di rosso tutti i nomi e di blu gli aggettivi qualificativi.

Pokonaso era un bambino che viveva tanto tempo fa. Era basso e grassottello e aveva un naso piccolo e rotondo. Il suo più caro amico era Okkibuffi, un piccolo mammut. Pokonaso viveva in una caverna con il papà e la mamma. La caverna era grande. C'erano un tavolo, dei piccoli sedili e dei bellissimi disegni sulle pareti. Spesso il bambino giocava con un pezzo di legno piatto e sottile, simile a uno spicchio di luna.

3 Per ogni nome indica se è **maschile** o **femminile**, **singolare** o **plurale**.

- Foglie
- Pianista
- Amica
- Leonesse
- Principe





IL TEMPO DEI VERBI



Al Sud Okkibuffi mangerà tanta frutta squisita.

Okkibuffi **mangia**.

L'azione avviene nel presente.

Okkibuffi **mangiò**.

L'azione è avvenuta
nel passato.

Okkibuffi **mangerà**.

L'azione avverrà nel futuro.



Il **tempo** dei verbi indica quando si svolgono le azioni compiute dal soggetto.
Le azioni si possono svolgere in un tempo **presente**, **passato** o **futuro**.

1. Completa la tabella con i verbi coniugati nei tempi adatti.

	Quando?	Verbo	Tempo
Caterina	ora		presente
	un anno fa	camminò	
	domani		futuro
Caterina	ora	studia	
	un anno fa		passato
	domani		

2. Sottolinea in rosso i verbi al presente, in verde quelli al passato e in blu quelli al futuro.

correranno • giocai • dormi • disegnò • sogna • dipingevano • scrivono • mangerai • salterete



I TEMPI PER IL PASSATO

L'anno scorso, al mare, **mangiai** la granita con la panna.

Il tempo **passato remoto** indica un'azione che si è svolta e si è anche conclusa nel passato.

Oggi a pranzo **ho mangiato** troppo.

Il tempo **passato prossimo** si usa per indicare un'azione avvenuta da poco tempo.

Da piccolo anch'io **mangiavo** la pappa?

Il tempo **imperfetto** si usa per indicare un'azione avvenuta nel passato e che si è prolungata nel tempo.

Il passato prossimo è un **tempo composto**. I tempi composti si formano con l'aiuto dei **verbi ausiliari essere e avere**. Si chiamano così perché danno un ausilio, cioè un aiuto, agli altri verbi nella coniugazione dei tempi composti.

1. Sottolinea le voci verbali nelle seguenti frasi, poi **ricopiale** correttamente nella tabella.

I bambini hanno cantato insieme.

La mamma friggeva le patatine.

Stamani nevicava, ha smesso da poco.

Andarono tutti a letto presto.

Giorgio scrisse ai nonni di Padova.

La sorellina di Andrea piangeva.

Il babbo spense la televisione.

Giulia ha imparato le tabelline.

La maestra raccontò una fiaba.

I ragazzi nel cortile gridavano.

Tempo passato remoto	Tempo passato prossimo	Tempo imperfetto

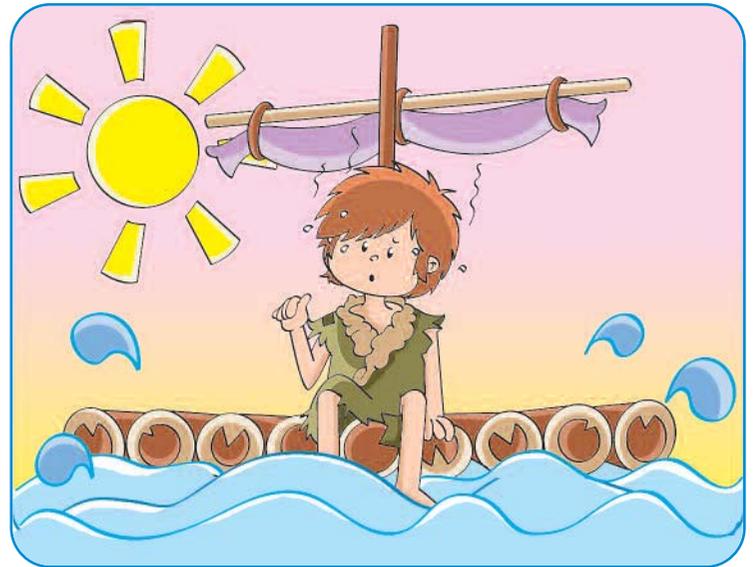
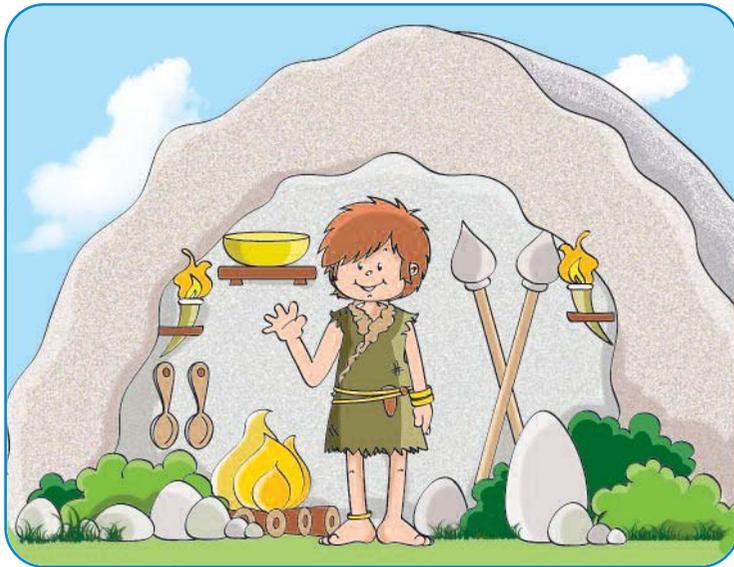


ESSERE E AVERE

I verbi *essere* e *avere* sono ausiliari, ma hanno anche un significato proprio.

Il **verbo essere** può significare *esistere, trovarsi, stare*.

Il **verbo avere** può significare *possedere, sentire, provare*.



1. Completa con il verbo essere usato in senso proprio.

- Pokonaso sulla zattera.
 Tu sempre in ufficio.
 Il latte in frigorifero.
 Le conchiglie nel secchiello.
 Il piatto sul ripiano.

2. Completa con il verbo avere usato in senso proprio.

- Okkibuffi paura.
 Licia ed Edo fame.
 Franco una tartaruga.
 Ilaria freddo.
 sete? Vuoi dell'acqua?

3. Completa con essere o avere usati come ausiliari.

- Io stanotte dormito benissimo.
 Paolo uscito presto.
 Noi aiutato la mamma a sparecchiare la tavola.
 Simona entrata di corsa.
 Michela saltato la corda.
 Le bambine pattinato.
 Francesca andata a lezione di musica nel pomeriggio.
 La zia bruciato l'arrosto.
 Hansel e Gretel scoperto una dolce casetta.



ARE, ERE, IRE

Pokonaso si accontenta di piccole cose.



È bello **mangiare** le bacche rosse...



... **bere** l'acqua del ruscello...



... **dormire** sulle foglie fresche

I verbi *mangiare*, *bere*, *dormire* sono espressi al *modo infinito*.

I verbi si classificano in tre grandi gruppi che si chiamano **coniugazioni** e si distinguono per come terminano al *modo infinito*.

Prima coniugazione
Verbi che finiscono in **-are**

Seconda coniugazione
Verbi che finiscono in **-ere**

Terza coniugazione
Verbi che finiscono in **-ire**

— I verbi **fare** e **dire** (dal latino *facere* e *dicere*) appartengono alla seconda coniugazione.

1. Scrivi nella tabella le seguenti voci verbali espresse al modo infinito.

- correre • studiare • tradurre • colorare • fare • finire • nitrire • spremere • annaffiare • dire • sentire

1 ^a coniugazione	2 ^a coniugazione	3 ^a coniugazione

2. Ripeti sul quaderno l'esercizio precedente con queste voci verbali espresse in tempi diversi.

- andai • volevano • capisce • mangia • dormiva • leggevano • pensò • disse • saltò • scrivi



IL MODO INDICATIVO



Pokonaso **nuota**.

presente



Pokonaso **nuotava**.

passato



Pokonaso **nuoterà**.

futuro

L'azione indicata dal verbo può essere espressa in tre diversi «momenti»: passato, presente, futuro. Per differenziare meglio questi momenti il modo indicativo è diviso in otto tempi: **quattro tempi semplici** e **quattro tempi composti**.

Leggi lo schema.

	Tempi semplici	Tempi composti
presente	presente (<i>io nuoto</i>)	
passato	imperfetto (<i>io nuotavo</i>)	passato prossimo (<i>io ho nuotato</i>)
	passato remoto (<i>io nuotai</i>)	trapassato prossimo (<i>io avevo nuotato</i>)
futuro	futuro semplice (<i>io nuoterò</i>)	trapassato remoto (<i>io ebbi nuotato</i>)
		futuro anteriore (<i>io avrò nuotato</i>)

1. Per ogni voce verbale **completa** la tabella.

Voce verbale	Infinito del verbo	Coniugazione	Tempo semplice	Tempo composto
voi leggete				
tu hai dormito				
noi avevamo scritto				



CONIUGAZIONI

ESSERE

Modo indicativo	
Tempi semplici	Tempi composti
presente	passato prossimo
io sono tu sei egli è noi siamo voi siete essi sono	io sono stato tu sei stato egli è stato noi siamo stati voi siete stati essi sono stati
imperfetto	trapassato prossimo
io ero tu eri egli era noi eravamo voi eravate essi erano	io ero stato tu eri stato egli era stato noi eravamo stati voi eravate stati essi erano stati
passato remoto	trapassato remoto
io fui tu fosti egli fu noi fummo voi foste essi furono	io fui stato tu fosti stato egli fu stato noi fummo stati voi foste stati essi furono stati
futuro semplice	futuro anteriore
io sarò tu sarai egli sarà noi saremo voi sarete essi saranno	io sarò stato tu sarai stato egli sarà stato noi saremo stati voi sarete stati essi saranno stati

AVERE

Modo indicativo	
Tempi semplici	Tempi composti
presente	passato prossimo
io ho tu hai egli ha noi abbiamo voi avete essi hanno	io ho avuto tu hai avuto egli ha avuto noi abbiamo avuto voi avete avuto essi hanno avuto
imperfetto	trapassato prossimo
io avevo tu avevi egli aveva noi avevamo voi avevate essi avevano	io avevo avuto tu avevi avuto egli aveva avuto noi avevamo avuto voi avevate avuto essi avevano avuto
passato remoto	trapassato remoto
io ebbi tu avesti egli ebbe noi avemmo voi aveste essi ebbero	io ebbi avuto tu avesti avuto egli ebbe avuto noi avemmo avuto voi aveste avuto essi ebbero avuto
futuro semplice	futuro anteriore
io avrò tu avrai egli avrà noi avremo voi avrete essi avranno	io avrò avuto tu avrai avuto egli avrà avuto noi avremo avuto voi avrete avuto essi avranno avuto


PARL-ARE (1ª coniugazione) CRED-ERE (2ª coniugazione) SERV-IRE (3ª coniugazione)

Modo indicativo							
Tempi semplici				Tempi composti			
presente				passato prossimo			
io	parlo	credo	servo	io ho	parlato	creduto	servito
tu	parli	credi	servi	tu hai	parlato	creduto	servito
egli	parla	crede	serve	egli ha	parlato	creduto	servito
noi	parliamo	crediamo	serviamo	noi abbiamo	parlato	creduto	servito
voi	parlate	credete	servite	voi avete	parlato	creduto	servito
essi	parlano	credono	servono	essi hanno	parlato	creduto	servito
imperfetto				trapassato prossimo			
io	parlavo	credevo	servivo	io avevo	parlato	creduto	servito
tu	parlavi	credevi	servivi	tu avevi	parlato	creduto	servito
egli	parlava	credeva	serviva	egli aveva	parlato	creduto	servito
noi	parlavamo	credevamo	servivamo	noi avevamo	parlato	creduto	servito
voi	parlavate	credevate	servivate	voi avevate	parlato	creduto	servito
essi	parlavano	credevano	servivano	essi avevano	parlato	creduto	servito
passato remoto				trapassato remoto			
io	parlai	credetti	servii	io ebbi	parlato	creduto	servito
tu	parlasti	credesti	servisti	tu avesti	parlato	creduto	servito
egli	parlò	credette	servì	egli ebbe	parlato	creduto	servito
noi	parlammo	credemmo	servimmo	noi avemmo	parlato	creduto	servito
voi	parlaste	credeste	serviste	voi aveste	parlato	creduto	servito
essi	parlarono	credettero	servirono	essi ebbero	parlato	creduto	servito
futuro semplice				futuro anteriore			
io	parlerò	crederò	servirò	io avrò	parlato	creduto	servito
tu	parlerai	crederai	servirai	tu avrai	parlato	creduto	servito
egli	parlerà	crederà	servirà	egli avrà	parlato	creduto	servito
noi	parleremo	crederemo	serviremo	noi avremo	parlato	creduto	servito
voi	parlerete	crederete	servirete	voi avrete	parlato	creduto	servito
essi	parleranno	crederanno	serviranno	essi avranno	parlato	creduto	servito

CHE COSA HO IMPARATO?

1 Riscrivi le frasi sul quaderno, trasformando il verbo essere al presente.

Matteo fu contento del regalo ricevuto.
I ragazzi furono gli ultimi ad arrivare.
Io fui entusiasta del risultato.
Noi fummo dispiaciuti dell'errore.
Tu fosti un vero amico per Luca.
Voi foste responsabili dell'incidente.
Fabrizio e Anna erano in campagna.

2 Riscrivi le frasi sul quaderno, trasformando i verbi al futuro semplice.

Filippo ha un paio di pattini nuovi.
Simonetta e Anna sfogliano il giornale.
Grazia veste la sorellina.
Raffaele guida un furgoncino.
Samuele suona la batteria.
Sergio serve il caffè ai clienti.
Due lampade illuminano il tavolo.
La nonna mi ha letto una bella favola.

3 Riscrivi le frasi sul quaderno coniugando il verbo al tempo adatto.

Due settimane fa (*parlare*) con Cinzia.
Con questa cura presto tu (*stare*) meglio.
Questi tulipani (*spuntare*) il mese scorso.
Da domani io (*lavorare*) in banca.
Tra pochi giorni voi (*tornare*) a casa.
Ad agosto Franco (*partire*) per il mare.
Ieri la maestra (*spiegare*) storia.
Maria (*trascorrere*) le vacanze al mare.

4 Riscrivi le frasi sul quaderno, trasformando i verbi all'imperfetto.

Il pappagallo parla sul trespolo.
La zia cucina le lasagne.
I pulcini pigolano nel pollaio.
Il salumiere taglia il formaggio.
Mario fischiava una canzone.
I bambini crescevano in fretta.
I cani uggolavano per la fame.
I lampi squarciano le nuvole.

5 Collega con una freccia ogni voce verbale al tempo corrispondente.

cantavano

camminai

avevate detto

ebbero mangiato

avranno dipinto

ascolteremo

hai incontrato

studia

presente

trapassato prossimo

imperfetto

passato prossimo

passato remoto

trapassato remoto

futuro semplice

futuro anteriore